SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

34ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 2 OTTOBRE 1972

Presidenza del Presidente FANFANI,
indi del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia
e del Vice Presidente SPATARO

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione di domande . . . . . *Pag.* 1611

COMMISSIONE INQUIRENTE PER I PROCEDIMENTI DI ACCUSA

Variazioni nella composizione 1607

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULL'AGGIORNAMENTO DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULLA DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

Costituzione 1607

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

Costituzione 1607

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Variazioni nella composizione 1608

CONVALIDA DI ELEZIONE A SENATORE *Pag.* 1607

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 1612

CORTE DEI CONTI

Relazione sulla gestione finanziaria di ente 1612

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1608

Approvazione da parte di Commissione permanente 1611

Deferimento a Commissione permanente in sede redigente 1611

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 1610

Presentazione di relazioni 1611

ISTITUTO DI EMISSIONE E CIRCOLAZIONE BANCARIA E DI STATO

Presentazione di relazione 1612

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150) —

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Trasmissione di relazione . . . . . *Pag.* 1612

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 1660, 1661, 1663
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 1660
Ritiro di mozione 1700

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze:

PRESIDENTE 1619
ANTONICELLI 1630
* BARBI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* . 1648, 1659
BASADONNA 1644, 1658
BONAZZI 1623
CIFARELLI 1634, 1636, 1638
DEL PACE 1628
FERMARIELLO 1632
PIVA 1619
PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 1630
* SICA 1654
SIMONACCI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile* . . . . . *Pag.* 1631
VALENZA 1641, 1655
VENTURI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 1614, 1625
* VINCELLI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 1634, 1635, 1637

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzione 1612

PER LA MORTE DEL DOTTOR ETTORE TERZI, DIRETTORE GENERALE DELLA SEGRETERIA DEL SENATO

PRESIDENTE 1613

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA PER IL 1973

Annunzio di presentazione 1612

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

A L B A R E L L O , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta dell'11 settembre.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Convalida di elezioni a senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nelle sedute del 22 e del 28 settembre 1972, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la regione Friuli-Venezia Giulia: Silvano Bacicchi, Luigi Burtulo, Bruno Lepre, Gustavo Montini, Guglielmo Pelizzo, Paolo Sema, Mario Toros;

per la regione Liguria: Gelasio Adamoli, Flavio Luigi Bertone, Giorgio Vittorio Bo, Nedo Canetti, Carlo Cavalli, Francesco Fossa, Carlo Pastorino, Ettore Spora, Giovanni Battista Urbani, Franco Varaldo, Raul Zaccari;

per la regione Umbria: Gustavo Corba, Giancarlo De Carolis, Giuseppe Rufo Ermini, Raffaele Rossi, Luciano Fabio Stirati, Romolo Tiberi, Dario Valori;

per la regione Trentino-Alto Adige: Paolo Berlanda, Peter Brugger, Luigi Dalvit, Luigi Candido Rosati, Remo Segnana, Giovanni Spagnolli, Karl Zanon.

Do atto alla Giunta di queste comunicazioni e dichiaro convalidate tali elezioni.

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

P R E S I D E N T E . Comunico che con lettera in data 4 agosto 1972 il senatore Tommaso Morlino ha dichiarato, ai sensi del primo comma dell'articolo 3 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, di non accettare la nomina a componente effettivo della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa.

Conseguentemente gli subentra, a norma dell'articolo 5 del citato Regolamento, il senatore Alessandro Agrimi, primo membro supplente appartenente allo stesso Gruppo parlamentare della democrazia cristiana.

Annunzio della costituzione della Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta del 19 settembre 1972, la Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni ha proceduto alla propria costituzione eleggendo Presidente il deputato Sedati, Vice Presidenti i deputati Righetti e Galluzzi, Segretari i senatori Benaglia e Cipellini.

Annunzio della costituzione della Commissione parlamentare per il parere al Governo sull'aggiornamento del testo unico delle leggi sulla disciplina degli interventi nel Mezzogiorno

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta del 20 settembre 1972, la Commissione parlamentare per il parere al Governo sull'aggiornamento del testo unico delle leggi sulla disciplina degli interventi

nel Mezzogiorno ha proceduto alla propria costituzione eleggendo Presidente il deputato Mazzarrino, Vice Presidenti il senatore Arena ed il deputato Raucci, Segretari il senatore Pala ed il deputato Di Vagno.

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali

P R E S I D E N T E . Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali, prevista dall'articolo 126, quarto comma, della Costituzione e dalle leggi 10 febbraio 1953, n. 62 e 28 ottobre 1970, n. 775, il senatore Dinaro al posto del senatore Endrich.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

TERRACINI, MADERCHI, CHINELLO, ABENANTE, ALBARELLO, CAVALLI, CEBRELLI, MARANGONI, MINGOZZI, PECCHIOLI, PERNA, PISCITELLO, SEMA e URBANI. — « Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia » (362);

SAMMARTINO, AVEZZANO COMES, PREMOLI, SPATARO, BALDINI, BENAGLIA, CAROLLO, CAVEZZALI, COLELLA, COLLESELLI, DAL FALCO, LEGGIERI, LIGIOS, PACINI, PATRINI, PECORARO, RUSSO Arcangelo, SALERNO, SANTALCO, SANTI, TANGA e TIRIOLO. — « Concessione di contributi per opere ospedaliere » (369);

BALBO. — « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371);

MURMURA. — « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » (374);

AVERARDI, ARIOSTO, BARBERA, BARBARO, CAVEZZALI, DE GIUSEPPE e NOÈ. — « Integrazione delle norme previste dalla legge 4 marzo 1958, n. 179, e successive modificazioni, recanti disposizioni in materia di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti » (375);

MADERCHI, CAVALLI, ABENANTE, CEBRELLI, MINGOZZI, PISCITELLO e SEMA. — « Abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo e riconoscimento giuridico della pensione di invalidità » (376);

CIPOLLA, CHIAROMONTE, VALORI, DEL PACE, ARTIOLI, GADALETA, MARI, ZAVATTINI, CHINELLO, MARANGONI, FILIPPA, FUSI, ZICCARDI, POERIO, FERMARIELLO, CAVALLI, PIRASTU, MADERCHI, BRUNI, CORBA, MINGOZZI, MAFFIOLETTI, D'ANGELOSANTE, PELLEGRINO, DI BENEDETTO e BORSARI. — « Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1972, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto » (386);

DEL PACE, CIPOLLA, COLAJANNI, VIGNOLO, BRUNI, ARTIOLI, GADALETA, ZAVATTINI, FILIPPA, CHINELLO, FUSI, FABBRINI, MARANGONI, MARI, SGHERRI, MINGOZZI, CEBRELLI e LI VIGNI. — « Deroga all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, in materia di detenzione di mosti d'uva della vendemmia 1972 » (387).

Comunica inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Modifiche all'articolo 5, terzo comma, della legge 12 marzo 1968, n. 270, concernente il riscatto ai fini pensionistici dei servizi preruolo da parte del personale ex contrattista dei servizi specializzati della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero del turismo e dello spettacolo » (346);

« Integrazione dei fondi assegnati all'Istituto centrale di statistica per la esecuzione dei censimenti generali del 1970 e 1971 » (347);

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi » (348);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della sanità:

« Modifiche alla legge 14 maggio 1966, n. 358, concernente il Centro nazionale per i donatori degli occhi "Don Carlo Gnocchi" » (349);

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sul caffè 1968, adottato a Londra il 19 febbraio 1968 » (357);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Tunisia relativo all'esercizio della pesca da parte di italiani nelle acque tunisine, concluso a Tunisi il 20 agosto 1971 » (358);

« Ratifica ed esecuzione di un Accordo aggiuntivo alla Convenzione di amicizia e di buon vicinato del 31 marzo 1939 con Scambio di Note e di una Convenzione monetaria, conclusi a Roma il 10 settembre 1971 tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino » (359);

« Contributo al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) per gli anni 1970, 1971 e 1972 » (360);

« Integrazione di lire 8 miliardi dell'autorizzazione di spesa prevista dalla legge 15 dicembre 1969, n. 1024, per l'acquisto e la costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche e consolari » (361);

« Proroga e aumento del contributo annuo a favore del Centro per le relazioni italo-arabe » (377);

« Contributo a favore del Centro d'azione latina con sede in Roma » (378);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord sulla sicurezza sociale, conclusa a Londra il 28 aprile 1969 » (379);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, con Protocollo e Scambio di Note, conclusa a Tokyo il 20 marzo 1969 » (380);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa alla sicurezza sociale del 14 dicembre 1962, concluso a Berna il 4 luglio 1969 » (381);

« Proroga ed aumento del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede a Milano, per il quinquennio 1971-1975 » (382);

« Proroga del contributo a favore dell'Associazione italiana per il Consiglio dei comuni d'Europa con sede in Roma, per il quadriennio 1971-1974 » (383);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo per la riconduzione dell'Accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963, adottato a Ginevra il 7 marzo 1969 » (390);

« Contributo dell'Italia al Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per il quadriennio 1969-1972 » (391);

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati a Bruxelles il 23 novembre 1970 e degli Atti connessi relativi alla Associazione tra la Comunità Economica Europea e la Turchia » (392).

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale » (372);

« Modificazione della legge 26 novembre 1969, n. 833, recante norme relative alle locazioni degli immobili urbani, modificata dall'articolo 56 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034 » (388);

« Istituzione di Corti d'onore » (389);

dal Ministro delle finanze:

« Trattamento tributario agli effetti delle imposte dirette dei redditi delle imprese di navigazione marittima ed aerea straniere » (384);

« Rinuncia ai diritti di credito inferiori a lire mille » (385);

dal Ministro del tesoro:

« Aumento del fondo di dotazione del Mediocredito centrale » (355);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Abrogazione dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1963, n. 142, recante modifiche alle norme sulla circolazione stradale » (363);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento » (368);

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

« Integrazioni e modificazioni al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, concernenti la nuova disciplina degli iscritti negli elenchi provinciali dei sostituti » (350);

« Attribuzioni di nuove mansioni al personale dell'esercizio telefonico delle tabelle XIV e XV di cui all'articolo 125 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 » (351);

« Autorizzazione al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni alla costituzione di diritti irrevocabili d'uso su cavi sottomarini telefonici internazionali di proprietà dello Stato » (352);

« Modificazioni ed integrazioni alla legge 11 febbraio 1970, n. 29, contenente disposizioni sulle competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (353);

« Rivalutazione delle indennità per l'uso di veicoli a motore di proprietà dei dipendenti dalle Aziende del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (354);

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Proroga della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio » (356);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Modifiche all'articolo 6 della legge 24 ottobre 1942, n. 1415, sull'impianto ed esercizio di ascensori e montacarichi in servizio privato » (366);

« Norme integrative della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali » (367);

dal Ministro della marina mercantile:

« Modifica della tabella n. 3 allegata alla legge 4 gennaio 1968, n. 19, recante provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale » (370);

dal Ministro della sanità:

« Norme interpretative dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1968, n. 221, recante provvedimenti a favore dei farmacisti rurali » (364);

« Concessione di un contributo straordinario per l'XI Congresso internazionale di cancerologia » (365);

dal Ministro del turismo e dello spettacolo:

« Provvidenze a favore delle vedove dei lavoratori dello spettacolo trucidati alle Fosse ardeatine il 24 marzo 1944 » (373).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Accettazione ed esecuzione dell'emendamento all'articolo VI, paragrafi A, B, C e D, dello Statuto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) adottato a Vienna dalla XIV Conferenza generale il 29 settembre 1970 » (306);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia relativa al traforo autostradale del Fréjus con allegato Protocollo relativo alle questioni fiscali e doganali, conclusa a Parigi il 23 febbraio 1972 » (308), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

TERRACINI ed altri. — « Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia » (362), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª Commissione e della Commissione speciale per i problemi ecologici.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale » (372).

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), il senatore Moneti ha presentato la relazione sul disegno di legge: FALCUCCI Franca ed altri. — « Proroga della legge 13 marzo 1969, n. 136, concernente assegnazione di insegnanti ordinari del ruolo normale e di personale direttivo della scuola elementare presso Enti operanti nel settore di istruzione primaria » (43).

Comunico inoltre che il senatore Chinello ha presentato una relazione unica di minoranza sui disegni di legge: « Interventi per la salvaguardia di Venezia » (256) e: TERRACINI ed altri. — « Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia » (362).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta del 21 settembre 1972, la 9ª Commissione permanente (Agricoltura) ha approvato il disegno di legge: VIGNOLA ed altri. — « Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco » (98).

Annunzio di trasmissione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Ariosto, per il reato di concussione (articolo 317 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 18);

contro il senatore Pittella, per il reato continuato di interesse privato in atti di ufficio (articolo 324 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 19);

contro il senatore Tedeschi Franco, per concorso nel reato di peculato (articoli 314 e 110 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 20);

contro il signor Del Grande Fausto, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 21);

contro il signor Fiorillo Carmine, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 22);

contro il senatore Albarello, per i reati: *a*) minacce (articolo 612, primo comma, del Codice penale), *b*) percosse (articolo 581 del Codice penale), *c*) danneggiamento (articolo 635, primo comma, del Codice penale) (*Documento* IV, n. 23);

contro il signor Mainardi Flaminio, per il reato di vilipendio delle Assemblee legisla-

tive (articolo 290 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 24);

contro il signor La Leggia Salvatore, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 25);

contro il signor Cardella Francesco, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Documento* IV, n. 26).

Annunzio di presentazione della relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per il 1971

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro del tesoro, in osservanza alle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico di legge sull'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, ha presentato la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1971. (*Doc.* IX, n. 1).

Annunzio di presentazione della relazione previsionale e programmatica per il 1973

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro del bilancio e della programmazione economica e il Ministro del tesoro hanno presentato in data 30 settembre 1972, ai sensi dell'articolo 4 della legge 1° marzo 1964, n. 62, la relazione previsionale e programmatica per l'anno 1973 (*Doc.* XIII, n. 1).

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di geofisica e dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, per gli esercizi 1968, 1969 e 1970. (*Doc.* XV, n. 6).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di trasmissione della relazione sui risultati conseguiti in applicazione delle convenzioni stipulate con enti operanti nel settore dell'istruzione primaria

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro della pubblica istruzione, in adempimento al disposto dell'articolo 4 della legge 13 marzo 1969, n. 136, ha trasmesso la relazione sui risultati conseguiti in applicazione delle convenzioni stipulate con enti operanti nel settore dell'istruzione primaria (*Doc.* XXIX, n. 1).

Annunzio di trasmissione di risoluzione approvata dal Parlamento europeo

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Parlamento Europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione, approvata da quella Assemblea, sulle raccomandazioni della Commissione parlamentare mista CEE-Turchia approvate a Marmaris l'8 giugno 1972 in rapporto alla VII relazione annuale del Consiglio di Associazione CEE-Turchia.

Tale testo sarà trasmesso alla Commissione competente.

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di settembre sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Per la morte del dottor Ettore Terzi, Direttore generale della Segreteria del Senato

P R E S I D E N T E . È con sincero dolore che annuncio al Senato l'immatura scomparsa — avvenuta ieri 1° ottobre — del dottor Ettore Terzi, Direttore generale della Segreteria.

Egli è stato certamente uno dei più preziosi e più cari nostri funzionari, per la profonda preparazione e per il quotidiano alacre impegno che ne hanno fatto — fin dal 1948, dall'inizio, cioè, del Senato repubblicano — il collaboratore impareggiabile del Segretario generale e della Presidenza del Senato.

Sono sicuro — come già pubblicamente manifestato — di interpretare l'unanime sentimento dell'Assemblea rinnovando il mio affettuoso cordoglio ai familiari dello scomparso e ricordandone le virtù esemplari di rettitudine, umanità ed ingegno, sempre accompagnate da una convinta dedizione all'istituto parlamentare.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca al punto primo lo svolgimento di interrogazioni e al punto secondo lo svolgimento di interpellanze. Poichè l'argomento trattato in una interrogazione è affine a quello trattato nelle due interpellanze, si procederà in tal caso, qualora non ci siano osservazioni, allo svolgimento congiunto dell'interrogazione e delle interpellanze.

Le prime due interrogazioni, del senatore Piva e di altri senatori, riguardano i problemi del settore bieticolo-saccarifero. Poichè sullo stesso argomento è stata presentata dal senatore Bonazzi, successivamente alla diramazione dell'ordine del giorno, l'interrogazione n. 3 - 0155, anche questa interrogazione sarà svolta congiuntamente alle altre due già all'ordine del giorno.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle tre interrogazioni.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

PIVA, ARTIOLI, MINGOZZI, SABADINI, BORSARI, MARANGONI, ALBARELLO, VERONESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se di fronte all'illegittima ed anticostituzionale decisione degli industriali saccariferi di sospendere le consegne delle barbabietole, attuando in tal modo la « serrata », come arma di ricatto per respingere le rivendicazioni delle maestranze, in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, intenda intervenire con tempestività a difesa dei diritti sindacali e della produzione bieticola gravemente minacciata dall'irresponsabile decisione dei « baroni dello zucchero »;

per sapere inoltre se, considerati gli effetti negativi sulla produzione di zucchero della politica di cartello dei monopoli saccariferi (come è stato recentemente denunciato dagli organi comunitari), in forza anche delle attuali norme che regolano la vita del settore, intenda come è già stato fatto in altri Paesi, chiedere una modifica delle attuali norme comunitarie, per:

a) potere, anche in relazione al crescente aumento dei consumi, produrre un maggior quantitativo di zucchero;

b) assegnare il contingente per zona agraria, anzichè per società;

c) destinare i contributi di adattamento ai produttori favorendo l'associazionismo e la cooperazione sia nella produzione che nella trasformazione del prodotto;

d) definire d'intesa con le Regioni e le categorie interessate la linea della ristrutturazione industriale;

e) rendere possibile la definizione del contratto interprofessionale con la partecipazione di tutte le associazioni rappresentative dei produttori;

f) predisporre un programma per il miglioramento delle tecniche di coltivazione, anche attraverso la creazione di un apposito istituto di ricerca;

g) ridurre, anche incidendo sull'imposta di fabbricazione, il prezzo dello zucchero.

Infine per sapere se, per rendere possibile un esame complessivo di tutti i proble-

mi che si presentano nel settore, intenda convocare la più volte richiesta e promessa conferenza nazionale sui problemi bieticoli e saccariferi.

(3 - 0148)

PIVA, ARTIOLI, MINGOZZI, ZAVATTINI, LI VIGNI, BORSARI, VERONESI, SABADINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, nell'imminenza della campagna bieticolo-saccarifera, di fronte alle rinnovate manovre degli industriali saccariferi per pervenire ad un accordo interprofessionale separato, a tutela del reddito dei produttori agricoli e di altre categorie interessante, intenda promuovere con urgenza un incontro tra tutte le rappresentanze delle associazioni dei produttori, degli industriali saccariferi e delle componenti interessate, per addivenire alla definizione di un accordo interprofessionale unitario, indispensabile, tra l'altro, al buon inizio delle operazioni di consegna del prodotto, ad evitare che, oltre agli ulteriori benefici già concessi agli industriali con l'aumento di 5 lire al chilogrammo del prezzo dello zucchero, deciso dal Comitato interministeriale prezzi, ed a quelli derivanti loro dalle illecite operazioni di cartello, recentemente denunciate dalla CEE, si aggiungano anche quelli estorti con un accordo separato.

(3 - 0090)

BONAZZI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere in ordine alla grave situazione venutasi ancora una volta a determinare nell'intero settore bieticolo-saccarifero del nostro Paese.

L'interrogante, mentre sottolinea l'urgenza di giungere alla soluzione della vertenza contrattuale con i lavoratori saccariferi, ritiene che per il Governo sia davvero venuto il momento di convocare la più volte promessa Conferenza nazionale del settore, ed in tal senso desidera conoscere il parere ed il pensiero dei Ministri interessati.

(3 - 0155)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

V E N T U R I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Occorre innanzitutto fare delle precisazioni a proposito delle affermazioni degli interroganti in ordine a quelle che, a loro parere, sarebbero le cause delle difficoltà attuali del settore bieticolo-saccarifero; difficoltà che essi addebitano alla normativa comunitaria, alla politica nazionale e alla condotta degli industriali.

Al riguardo, è bene rammentare — e qui necessariamente sono costretto a ripetere cose ormai risapute — che, alla vigilia della regolamentazione comunitaria, i costi di produzione, sia delle bietole che dello zucchero, si presentavano, in Italia, sensibilmente più elevati di quelli che si riscontravano negli altri Paesi della Comunità, e ciò a causa di condizioni di ordine naturale e soprattutto strutturale in cui vengono praticate la bieticoltura e l'industria saccarifera in Italia.

È noto, infatti, che la bieticoltura italiana, sul piano strutturale, è svantaggiata dal ritardo nell'applicazione di moderne tecniche di coltivazione e, su quello ambientale, è condizionata dal clima mediterraneo, che ne abbrevia il ciclo vegetativo e agevola l'insorgere di attacchi parassitari, con conseguente più basso contenuto di saccarosio.

Siffatte condizioni determinano problemi anche nella fase di trasformazione, che risulta più onerosa in relazione alla maggiore quantità di bietole necessaria per produrre un quintale di zucchero e alla necessità di lavorare nel minor tempo possibile le bietole, prevalentemente a raccolto estivo, per evitarne la degradazione.

A ciò occorre aggiungere le condizioni strutturali del settore industriale, caratterizzato per lo più da impianti di modeste dimensioni, spesso dislocati lontano dalle zone di produzione.

Orbene, secondo le primitive proposte della Commissione della CEE, l'organizzazione del mercato comunitario per il settore avrebbe dovuto essere più o meno analoga a quella adottata per altri prodotti agricoli e, in particolare, per i cereali, instaurando, in tal modo, un regime di libera concorrenza tra

produttori agricoli e tra fabbricanti di zucchero, cosicchè l'orientamento della produzione sarebbe stato deciso soltanto ed esclusivamente dalla manovra del prezzo delle bietole e di quello dello zucchero.

È evidente che ciò avrebbe compromesso, in breve tempo, la coltivazione bieticola dei Paesi a costi più elevati e, per primo, dell'Italia, che annoverava, e tuttora annovera, il costo più elevato.

Invece, a seguito della decisa azione svolta dalla delegazione italiana, che ha dovuto vincere la resistenza degli altri Paesi, e in particolare della Francia, del Belgio e dell'Olanda, favorevoli all'accoglimento del sistema proposto dalla Commissione e basato, in partenza, su una politica di bassi prezzi per prevenire il formarsi di eccedenze, peraltro già esistenti, è stato possibile ottenere l'instaurazione di una regolamentazione settennale di mercato, basata sulla programmazione della produzione e su livelli di prezzo sicuramente remunerativi anche per i produttori dei Paesi meno favoriti.

D'altra parte, soltanto così poteva essere offerta all'Italia la possibilità di consolidare gli investimenti a coltura allora raggiunti e di risolvere, in pari tempo, i molti e gravi problemi di ordine tecnico e strutturale di questo importante settore produttivo.

Con l'attribuzione, infatti, a favore dell'Italia, di un contingente di zucchero di 12.300.000 quintali, con garanzia di prezzo pieno e di smercio — a fronte di una produzione media di 9.500.000 quintali ottenuto nel quinquennio 1961-62/1965-66, preso a riferimento dalla CEE — i bieticoltori italiani sono stati posti nella condizione di attestare detti investimenti su una superficie di 280-300 mila ettari, a suo tempo indicata dalle stesse organizzazioni bieticole nazionali quale massimo ed ottimale obiettivo da raggiungere.

Ciò posto, premesso che non riesce agevole comprendere in che senso occorrerebbe chiedere una modifica delle norme comunitarie per poter produrre una maggiore quantità di zucchero come si sono espressi gli interroganti, è da precisare che, se in questo ultimo quinquennio gli investimenti a coltura hanno segnato una contrazione, le cause non sono quelle indicate dagli stessi interroganti, ma vanno ricercate nel concorso di vari fattori, tra cui la minore redditività della coltura della bietola, a causa del già detto limitato rendimento unitario in radici e soprattutto in saccarosio, rispetto ad altre colture da rinnovo, come ad esempio il mais; la carenza di mano d'opera, cui non è sempre possibile ovviare con un maggiore ricorso alla meccanizzazione; il diffondersi di fenomeni di stanchezza dei terreni, il che ha indotto in alcune zone all'abbandono della coltivazione; lo stato d'incertezza e d'insoddisfazione, causato dalle frequenti agitazioni.

Come si vede, non soltanto permangono tuttora quelle difficoltà di ordine ambientale e strutturale che avevano indotto la delegazione italiana a chiedere e ad ottenere per il settore, in via transitoria, una speciale regolamentazione, ma ad esse altre se ne sono aggiunte, per cui c'è davvero da chiedersi che cosa sarebbe avvenuto se non fossero intervenute le particolari misure previste dal sistema attualmente in vigore.

Infatti, oltre al prezzo pieno per il contingente di base — che, con il regolamento CEE n. 795 del 17 aprile 1972, è stato aumentato di lire 42,50 al quintale di bietole — l'Italia ha ottenuto, fra l'altro, di poter concedere aiuti nazionali di adattamento a favore dei propri produttori di bietole e di zucchero, per porli in grado di fronteggiare, nel settennio, le difficoltà di ordine tecnico e strutturale nelle quali versano i rispettivi settori.

In proposito, c'è da sottolineare che, in sede di fissazione dei prezzi per la campagna 1971-72, la delegazione italiana, allo scopo di assicurare un maggior prezzo ai bieticoltori, ottenne di poter elevare gli aiuti agricoli da lire 68,75 a lire 112,50 per quintale di bietole, mentre nessun aumento è stato concesso al settore industriale.

D'altra parte, la concessione di tali aiuti, sia per il settore bieticolo che per quello industriale, prevista dall'articolo 34 del regolamento CEE n. 1009/67, trova il suo fondamento nell'articolo 42 del Trattato di Roma, che prevede, in materia di politica agri-

cola comune, la possibilità di concedere aiuti alle aziende sfavorite da condizioni strutturali o naturali.

Per quanto riguarda il contratto interprofessionale, premesso che la stipulazione dei contratti è materia prettamente privatistica, per cui resta precluso l'intervento della pubblica amministrazione, è da precisare che il regolamento CEE n. 206/68 del 20 febbraio 1968, recante disposizioni-quadro alle quali debbono conformarsi gli accordi interprofessionali comunitari, regionali o locali, nonchè i contratti stipulati tra venditori ed acquirenti di barbabietole, stabilisce, tra l'altro, che gli accordi interprofessionali prevedono una clausola di arbitrato, clausola che consente alle Amministrazioni dello Stato di intervenire, ma soltanto se chiamate in qualità di arbitro.

Lo stesso regolamento, all'articolo 3 — lettera *d*) — considera accordi interprofessionali quelli intervenuti prima della conclusione dei contratti tra il fabbricante e i venditori, se i venditori che accettano l'accordo forniscono almeno il 60 per cento del totale delle barbabietole acquistate dal fabbricante per la loro trasformazione in zucchero in uno o più zuccherifici.

Ciò premesso, è noto che, in data 8 agosto 1972, tra l'Associazione nazionale bieticoltori — che rappresenta oltre il 75 per cento dei produttori di bietole — la Cooperativa bieticoltori ferraresi e la Cooperativa bieticoltori veneti, da una parte, e le società saccarifere aderenti all'Assozucchero dall'altra, è stato raggiunto un accordo valevole per le campagne 1972-73 e 1973-74.

Tale accordo prevede un aumento del prezzo delle bietole, a 16 gradi di polarizzazione, di lire 74,50 al quintale, comprensive della maggiorazione del prezzo base comunitario, degli aumenti riconosciuti dall'industria, nonchè di quelli derivanti dai recenti provvedimenti nazionali.

A tale importo va aggiunto un aumento del 3 per cento dei compensi per il trasporto delle bietole e miglioramenti vari in materia di polpe. È, inoltre, prevista la concessione, da parte dell'industria, di sovvenzioni e prestiti a tasso agevolato per l'acquisto di concimi e macchine per la bieticoltura e di prodotti anticercosporici, di un sensibile contributo sul prezzo del seme monogerme, tecnico e genetico, nazionale ed estero, nonchè di un premio sulla maggiore quantità di saccarosio complessivamente conferita alle società firmatarie nelle campagne 1972-73 rispetto a quella conferita nel 1971.

Le stesse condizioni sono state recepite nell'accordo raggiunto il 21 agosto successivo con le società saccarifere del gruppo Maraldi dall'Associazione nazionale bieticoltori, unitamente al Consorzio nazionale bieticoltori; accordo nel quale sono state sostanzialmente mantenute le condizioni migliorative previste nell'accordo aggiuntivo stipulato l'anno scorso.

Il consorzio nazionale bieticoltori ha chiesto l'intervento del Ministero per l'applicazione, da parte di tutte le fabbriche, del predetto accordo supplementare migliorativo.

A tale proposito, è da precisare che la quasi totalità dell'industria saccarifera italiana si è recisamente rifiutata di aderire a tale richiesta, nè il Governo ha la facoltà di imporre obbligazioni ed oneri non previsti dalle disposizioni vigenti, o la estensione di liberalità concesse da singoli operatori.

Peraltro, non si ritiene che tale beneficio aggiuntivo possa comportare un effettivo e duraturo vantaggio per i produttori agricoli, essendo il medesimo diretto ad assicurare, da parte del gruppo Maraldi, un incremento dei conferimenti a danno di altre industrie saccarifere e non già un incremento della produzione.

In merito alla richiesta di ripartire il contingente nazionale per zona agraria, anzichè per società, è da tener presente che la bieticoltura italiana è già da tempo in fase di profonda evoluzione anche per quanto riguarda la dislocazione della coltura, tendendo questa a spostarsi e a svilupparsi nelle zone del centro-sud.

Ed è stato proprio tale fenomeno a determinare la scelta, da parte dell'Italia, del sistema di assegnazione della quota di base per impresa, invece che per zuccherificio, come proposto in un primo tempo dalla commissione CEE.

Il secondo criterio, infatti, cristallizzando una situazione che era, ed è tuttora, in piena evoluzione, avrebbe avuto come conseguenza quella di riservare una parte della produzione di base a zone che l'avrebbero utilizzata assai meno convenientemente di quanto avrebbero potuto fare altre.

Ora, a parte il fatto che gli altri Paesi della Comunità hanno effettuato le assegnazioni della loro quota di base con riferimento all'impresa, giova osservare che, per quanto riguarda l'Italia, disponendo le società saccarifere di stabilimenti ubicati in quasi tutte le regioni bieticole, col sistema adottato si è consentito, in gran parte mediante trasferimenti di quote e compensazioni di produzione da una fabbrica all'altra, che il contingente nazionale non venisse ridotto nè subisse decurtazioni di prezzo e, quindi, di ricavo per i produttori.

Per quel che concerne la chiesta predisposizione di un programma per il miglioramento delle tecniche di coltivazione, anche attraverso la creazione di un apposito istituto di ricerca, rammento che già esiste l'Istituto sperimentale per le colture industriali con sede in Bologna, che ha una sezione operativa specializzata in bieticoltura a Rovigo. Il Ministero non mancherà di invitare la detta Istituzione ad intensificare la propria attività, in modo da rispondere più adeguatamente alle nuove esigenze del settore bieticolo.

Circa il processo di ristrutturazione dell'industria saccarifera, rammento che i programmi a suo tempo predisposti dalle singole società saccarifere hanno formato oggetto, unitamente alle prospettive di sviluppo della bieticoltura nelle diverse zone agrarie, di attento esame da parte di un apposito Comitato interministeriale per lo zucchero, costituito a livello di direttori generali delle Amministrazioni più direttamente interessate, al quale venne demandato, fra l'altro, il compito di procedere ad uno studio sistematico dei problemi del settore e di formulare le relative proposte di soluzione.

Finora, il programma di ristrutturazione ha condotto:

alla costruzione di sei nuovi e moderni impianti di trasformazione, per una capacità complessiva di lavorazione nelle 24 ore di oltre 400 mila quintali di bietole;

al potenziamento (nella maggior parte dei casi al raddoppio della capacità lavorativa) e all'ammodernamento tecnologico di oltre 22 zuccherifici;

alla chiusura di 19 fabbriche di dimensioni non economiche e di notevole vetustà.

Si ha ragione di ritenere che, con il completamento del programma, gli zuccherifici funzionanti scenderanno nel 1975 a poco meno di 50, ma con una capacità complessiva giornaliera di lavorazione di ben 2.800.000 quintali circa di barbabietole, a fronte delle 77 unità funzionanti nel 1967 con una capacità complessiva inferiore ai 2 milioni di quintali di prodotto.

In tal modo, il settore sarà posto in grado di competere validamente con la produzione degli altri Paesi comunitari entro il 1975, anno in cui avrà termine il vigente sistema basato sul contingentamento e sulle clausole connesse (compreso l'aiuto di adattamento a favore dei produttori italiani) per lasciare il posto al principio della libertà di produzione a prezzi uniformi per tutti i Paesi della Comunità.

Si tratta, comunque, di un problema che va esaminato e risolto nella sua globalità.

In questo quadro potranno essere esaminate le forme di partecipazione degli enti pubblici e delle categorie interessate per una migliore definizione del piano di ristrutturazione, tenendo essenzialmente conto dei fattori produttivi che consentano alle industrie di essere competitive sul piano del Mercato comune.

All'inizio avevo accennato alla condotta degli industriali che, secondo gli interroganti, avrebbero tratto beneficio da operazioni di cartello oltre che dall'aumento del prezzo dello zucchero, concorrendo, in tal modo, alla contrazione della produzione. Al riguardo preciso che la Commissione della CEE, in base all'articolo 3 — paragrafo 1 — del Regolamento del Consiglio n. 17 del 6 febbraio 1962, ha aperto, in data 24 luglio 1972, nei confronti di imprese zuccheriere dei Paesi membri, tra cui alcune italiane, una procedura di infrazione delle disposizioni contenute negli articoli 85 e 86 del Trattato

di Roma, concernenti le regole di concorrenza.

Gli addebiti sono stati notificati direttamente dall'Esecutivo comunitario alle imprese interessate, le quali avrebbero dovuto presentare le loro deduzioni entro il 30 settembre 1972.

Sulla fondatezza o meno delle contestazioni stesse nulla si può dire, fino a quando la Commissione non avrà emanato le sue decisioni in merito.

Per quanto concerne, poi, l'aumento di lire 5 al chilogrammo del prezzo di vendita dello zucchero in Italia, c'è da chiarire che tale aumento rientra nelle decisioni adottate dalla CEE in materia di prezzi delle bietole e dello zucchero per la corrente campagna.

Infatti, il citato regolamento CEE n. 795 del 17 aprile 1972 prevede un aumento del prezzo comunitario di intervento dello zucchero (prezzo minimo garantito) di lire 456,25 al quintale, di cui lire 325 quale maggior prezzo delle bietole, e lire 131,25 a titolo di maggiore compenso industriale, comprese le spese di trasporto delle bietole.

La maggiorazione di lire 325 al quintale a favore dei bieticoltori si traduce nell'aumento di lire 42,50 al quintale di bietole con 16 gradi di polarizzazione.

A proposito del prezzo dello zucchero, dal momento che gli interroganti ne hanno chiesto la riduzione, da conseguirsi anche attraverso la manovra dell'imposta di fabbricazione, è stato interessato il Ministero delle finanze, il quale ha innanzitutto rammentato come l'Amministrazione finanziaria, chiamata ad assecondare la politica dei consumi attuata dai vari Governi, si sia sforzata di dare il proprio contributo a tutte le iniziative dirette ora a normalizzare il mercato dello zucchero, ora a favorire la espansione dei consumi di questo prodotto, ed inoltre a difendere, ed in qualche occasione perfino a ridurre, il prezzo di vendita.

Costituisce, quindi, fatto non nuovo, nella storia del tributo in esame, la indicazione dello strumento fiscale quale mezzo per pervenire al risultato invocato dagli interroganti.

Basti considerare che, dal 1950 ad oggi, l'imposta di fabbricazione sullo zucchero è stata ridotta dalle originarie 9.200 lire alle attuali 3.300 lire al quintale.

Tale situazione dovrebbe sconsigliare il ricorso ad ulteriori ritocchi, che sarebbero poi da scoraggiare anche per via delle finalità, cui assolve l'imposta, di frenare, cioè, in qualche modo l'attività diretta allo zuccheraggio dei vini.

Senonchè, il problema si è attualmente riproposto all'attenzione dell'Amministrazione, che, nel quadro delle misure governative di sostegno dei prezzi al consumo in connessione con l'entrata in vigore della nuova imposta sul valore aggiunto, ha ora allo studio la possibilità di una ulteriore riduzione dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero, in maniera da assorbire, per tal via, la maggiore incidenza dell'IVA rispetto all'IGE.

Questo risultato, che prospetta un sicuro vantaggio per la vasta platea dei consumatori e per gli stessi operatori economici del settore, non esaurisce, d'altra parte, il campo di indagine affidato all'anzidetto studio, che ha, tra i suoi obiettivi, anche quello di ricercare, sotto l'aspetto fiscale, soluzioni adeguate ai problemi riguardanti in modo specifico il settore bieticolo e saccarifero.

In ordine alla richiesta di una conferenza nazionale sui problemi del settore bieticolo e saccarifero, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è del parere che, allo stato delle cose, non sussistano nè la necessità, nè l'opportunità di detta conferenza.

Quanto, infine, alla vertenza tra gli industriali dello zucchero e le maestranze degli zuccherifici per il rinnovo del contratto di lavoro, è ben noto che, a seguito dell'intervento del Governo, gli industriali hanno ripreso la consegna delle barbabietole, per cui è stato scongiurato il pericolo della degradazione del prodotto e il conseguente danno per i produttori agricoli.

Come è altresì noto, la vertenza stessa si è favorevolmente conclusa nella nottata tra il 30 settembre e il 1° ottobre, dopo prolungate e non facili trattative svoltesi con la mediazione del Ministro del lavoro e del sottosegretario Tedeschi.

P I V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Senatore Piva, se lunga è stata la risposta fornita dall'onorevole Sottosegretario, vorrei osservare che anche voi fate delle interrogazioni piuttosto lunghe, mentre il Regolamento dice che l'interrogazione riguarda un fatto. Ora bisognerà vedere come farà ad esprimere la sua soddisfazione o meno in cinque minuti soltanto. Comunque ha facoltà di parlare.

P I V A . Signor Presidente, le dico subito che non si può rispondere in cinque minuti alla replica del Governo, replica che oltre tutto ho appena captato per la velocità con cui è stata letta dall'onorevole rappresentante del Governo. Vorrei dire anzi che quando si affrontano questioni così importanti sarebbe opportuno per il prestigio stesso del Senato che la risposta venisse data con un altro tono e in modo tale che non solo gli esperti, gli addetti ai lavori, possano seguire, ma tutta l'Assemblea possa comprendere quello che il Governo dice in questo solenne Consesso.

P R E S I D E N T E . Ma proprio per il prestigio del Senato bisogna in primo luogo rispettare il Regolamento, il quale dice che bisogna fare un'interrogazione su una sola questione. Qui invece c'è un'enciclopedia sullo zucchero. Si tratta senza dubbio di una materia molto allettante ed in questo particolare momento complicatissima — me ne rendo conto — ma, senza voler invitare a complicare i lavori parlamentari, osservo che tutto ciò che lei qui espone sia più materia di una interpellanza che di una interrogazione.

P I V A . Infatti, signor Presidente, io avevo presentato la mia interrogazione come interpellanza, ma sono stato vivamente pregato dalla Segreteria di porre il problema sotto forma di interrogazione. Detto ciò, spero che lei sarà così cortese da concedermi un po' più di tempo per replicare all'onorevole Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Lei ha cinque minuti; io debbo fare rispettare il Regolamento.

P I V A . Ma ho due interrogazioni.

P R E S I D E N T E . Cinque minuti per ognuna, cioè in tutto dieci minuti.

P I V A . La ringrazio, signor Presidente.

P I V A . Devo innanzitutto dire che non posso nascondere il senso di vivo disagio che mi ha preso ascoltando la risposta che è stata data dal Governo alle mie interrogazioni. È una risposta che io avevo già valutato prima che l'onorevole Sottosegretario me la desse perchè conosco bene il pensiero del Governo a questo proposito. Pensavo però che i fatti di questi giorni almeno avrebbero portato consiglio. Viceversa ho visto che si tratta di una risposta sfuggente, sostanzialmente improntata alla volontà, nonostante tutto, di lasciare tutto come prima.

Onorevole Sottosegretario, dopo quattro anni di regime transitorio nel corso del quale avremmo dovuto creare, come lei ha detto, le condizioni necessarie perchè la nostra produzione fosse competitiva sul piano comunitario, qual è la situazione? A fronte di un contingente di 12.300.000 quintali assegnatoci e a un consumo che nel corso di questi anni si è aggirato attorno a 13-14 milioni di quintali abbiamo avuto una produzione di 11.800.000 quintali nel 1968, 12.700.000 quintali nel 1969, 11.000.000 di quintali nel 1970, 11.400.000 quintali nel 1971. Non diversamente sarà per la produzione di quest'anno. Non è migliorato il titolo in saccarosio ed imperversano i parassiti delle barbabietole. Si è avuta una caduta dell'occupazione operaia nelle fabbriche di circa 3.000 operai fissi e 12.000 avventizi. Sono aumentate le spese di importazione dello zucchero ed il suo prezzo nel nostro Paese è il più alto di tutti i Paesi della Comunità nonostante noi si abbia i più bassi indici di consumo *pro capite*. Come vedete, non si tratta di un bilancio tanto lusinghiero, che faccia onore a chi ha l'incarico di seguire i problemi di que-

sto settore produttivo. Ma ci si deve chiedere: regolamentando il settore nel modo in cui si è fatto poteva essere diverso il risultato? Poteva il produttore, vincolato nell'acquisto del seme, vincolato ad un rigido contingente, al doppio o al triplo prezzo, ad una definizione del prezzo incerta fino alla consegna del prodotto, al non pagamento della resa reale, a tutte le vessazioni dei saccariferi nella definizione del contratto di cessione, con una scarsissima assistenza nelle tecniche della coltivazione e nella lotta ai parassiti, avere tutta la passione e l'interesse necessari per la produzione? Inoltre, adottando una norma antidemocratica ed anticostituzionale, come quella che stabilisce « che una associazione di produttori che abbia più del 60 per cento di associati della categoria può fare un accordo interprofessionale valido per tutti », che cosa si poteva ottenere se non degli accordi separati fatti da un'associazione di comodo degli industriali? E con l'assegnazione del contingente per società, anzichè per zona agraria, con l'autorizzazione al suo trasferimento da uno zuccherificio ad un altro della stessa società, quale risultato si poteva ottenere che non fosse la possibilità per i grandi gruppi di compiere in libertà le loro operazioni di ristrutturazione (nuovi impianti, potenziamento, eccetera), mentre le piccole società non l'avrebbero potuto fare, essendo quindi condannate in partenza, mentre ai grandi gruppi sarebbe andata anche la maggior parte dei contributi di adattamento pagati dai consumatori? Infatti all'Eridania sono già andati 10 miliardi 892 milioni dei 33 miliardi 345 milioni che i consumatori hanno pagato attraverso un aumento di lire 9,50 al chilogrammo di zucchero per la ristrutturazione del settore industriale. Il più alto prezzo dello zucchero nel nostro Paese rispetto agli altri della Comunità l'abbiamo anche per questo. Con tali norme questi sono stati i risultati: uno scarso sviluppo della meccanizzazione, della lotta fitosanitaria, delle nuove tecniche di coltivazione e di ricerca che ci dovevano portare a migliorare la produzione quantitativamente, ma soprattutto qualitativamente; degli accordi separati fatti dall'Associazione nazionale dei bieticoltori che solo nel 1971 e nel 1972 hanno fatto perdere oltre 10 miliardi ai produttori; una ristrutturazione non programmata, ma dettata dalla più spietata rivalità tra i gruppi di comando, che ha portato a delle aberrazioni come quella di S. Pietro in Casale, nella provincia di Bologna, dove l'Eridania ha costruito un grande impianto industriale a 200 metri da un altrettanto nuovo complesso di un'altra società, per cui attualmente nella provincia di Bologna la potenzialità produttiva degli impianti è il doppio della possibilità della produzione agricola; ovvero si è proceduto a delle cervellotiche concentrazioni senza tener conto delle caratteristiche delle zone agrarie, come è il caso della provincia di Parma, dove, con la chiusura degli zuccherifici di Parma, Fontannelato e Casal Maggiore, per sostituirli con il nuovo zuccherificio di S. Quilico la produzione bieticola è passata da 5 milioni di quintali a 2 milioni e mezzo di quintali. Tutto questo fa l'Eridania e fanno i grandi gruppi. E le piccole società, le cooperative? Nel settore ci sono due zuccherifici cooperativi, la COPRO A e la COPRO B, due zuccherifici cooperativi degli assegnatari dell'Ente Delta. Come si trovano queste cooperative con i problemi della ristrutturazione, a proposito della tanto conclamata incentivazione delle forme cooperative nel settore? La COPRO A per i vantaggi concessi ai soci ha visto aumentare impetuosamente le richieste di adesione. Si è quindi trovata nella necessità di ampliare lo stabilimento. A ciò è stata autorizzata dal Ministero dell'agricoltura ed ha avuto il contributo del FEOGA. Ma, fatto l'ampliamento, non ha avuto l'aumento conseguente proporzionale del contingente, per cui, per trasformare le barbabietole dei soci, deve pagare ogni anno una penalità per lo zucchero prodotto in più del contingente; nel 1970 avrebbe dovuto pagare 70 milioni e lo scorso anno ha pagato 75 milioni di penalità. Tutto questo mentre la Eridania ha prodotto 96.000 quintali in meno nel 1968, 493.000 quintali in meno nel 1970, 457.000 quintali in meno nel 1971; circa 1 milione di quintali in meno e ne abbiamo dovuto importare per non modificare il decreto ministeriale del 28 febbraio 1970,

con il quale, in spregio agli interessi economici del nostro Paese, ma a vantaggio dell'Eridania che pretende di poter disporre del contingente anche se non lo produce, si è proceduto alla definitiva assegnazione del contingente fino alla fine del periodo transitorio. Ed è in forza di questo assurdo meccanismo che non può sorgere lo zuccherificio cooperativo di Santa Zaccaria nella provincia di Ravenna, perchè il FEOGA dice: vi diamo il finanziamento se avete il contingente; e il Ministero dell'agricoltura, con evidente ironia, dice: vi diamo il contingente se avete il finanziamento.

Onorevole Sottosegretario, per la costruzione di un altro zuccherificio dell'Eridania nella stessa zona dove dovrebbe sorgere quello cooperativo, pare invece che vi sia già la autorizzazione. E questo, mi pare, potrebbe bastare se recentemente la direzione generale per la concorrenza della CEE non avesse accertato l'esistenza di un cartello tra 60 grandi società saccarifere dei Paesi comunitari « per impedire, restringere o falsare la concorrenza all'interno del Mercato comune ». Di questo cartello per l'Italia farebbero parte i gruppi Monti, Piaggio, Montesi, Maraldi, Bruzzi e Federconsorzi, i quali starebbero nell'allegra brigata non tanto con l'impegno di non fare concorrenza agli altri, perchè non sono in grado di farla, ma con quello di contenere la produzione di zucchero nel nostro Paese attorno ai 7-8 milioni di quintali, per acquistare in qualità di importatori, lo zucchero greggio sul mercato comunitario.

E dopo tutto quello che costoro hanno fatto nel nostro Paese, se questo fatto sarà provato, si tratterà senz'altro dell'atto più grave che hanno potuto compiere: un vero tradimento degli interessi nazionali.

Onorevole Sottosegretario, avevamo ripetutamente detto che questo era il loro disegno. Avevamo detto che la regolamentazione comunitaria era stata fatta in modo da consentire tutto questo. Ma voi non avete ascoltato ed avete continuato come se niente fosse. È il caso degli accordi separati. Lo scorso anno, quando portai i documenti comprovanti che con l'accordo separato sottoscritto dall'ANB con gli industriali saccariferi i produttori avrebbero perso 5 miliardi, il Ministro dell'agricoltura mi disse che li avrebbe esaminati e, se fosse risultato che per i produttori c'era stato un danno, sarebbe intervenuto. Il danno senza alcun dubbio c'era, ma esso non è intervenuto.

La stessa cosa è avvenuta quest'anno. Avuta notizia dei tentativi dei saccariferi di arrivare ad un accordo separato con l'ANB, abbiamo interessato subito il sottosegretario Alesi, in assenza del Ministro. Ci disse che da informazioni assunte riteneva che si potesse fare ben poco trattandosi di una trattativa tra privati e che solo nel caso in cui fosse stato chiesto l'arbitrato il Ministero avrebbe potuto intervenire.

Onorevole Sottosegretario, il Ministero avrebbe potuto però chiedere la modifica della norma del regolamento comunitario che, fatta appositamente, rende possibili gli accordi separati.

Non dite che non si poteva o non si può, perchè l'esperienza ha dimostrato che non è vero. Altri regolamenti, ad esempio quello degli ortofrutticoli, sono stati modificati nel corso della loro applicazione. La verità forse è che anche se c'è qualcuno che ci pensa, non se la sente di andare contro i potenti baroni dello zucchero: di andar contro ad un gruppo di pressione politica, tra i più agguerriti del nostro Paese che dispone di giornali e di potenti amici « là dove si puote ciò che si vuole ».

Ecco perchè costoro hanno potuto, dopo le soperchierie, i soprusi e le prepotenze, ricorrere anche alla serrata come arma di intimidazione sui lavoratori in lotta per il rinnovo del contratto, con il proposito di mettere i produttori contro gli operai saccariferi.

Ecco perchè il Governo non ha fatto niente a tutela del diritto di sciopero e per evitare gli ingenti danni che quella serrata arrecava a dodici milioni di quintali di barbabietole già estratte che dovevano restare a marcire in campagna.

Onorevole Sottosegretario, la serrata è rimasta ed è stata tolta solo quando gli industriali hanno voluto. Si è detto che non si trattava di una serrata, ma di una misura

per proteggere gli impianti che erano danneggiati essendo dovuti andare a ritmo ridotto a causa degli scioperi. Perchè allora è stata fatta la serrata anche negli zuccherifici di intere zone dove non si faceva lo sciopero? No, la serrata era una manovra della strategia della tensione che gli industriali intendono alimentare nel quadro delle lotte per il rinnovo dei contratti autunnali.

Anche l'intransigenza nelle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro rientrava in questa strategia.

Nel settore alimentare, senza grandi manovre sono stati rinnovati undici contratti di lavoro. Perchè si negavano agli operai saccariferi le concessioni che erano già state fatte nel settore alimentare? Perchè gli industriali saccariferi, come gruppo di pressione, volevano, nella strategia delle lotte di autunno, dare il loro apporto alle manovre della Confindustria, incuranti dei danni che avrebbero arrecato alla produzione.

Onorevole Sottosegretario, questo è un altro dei tanti esempi che si possono citare per dire dei veri responsabili della tensione sociale, dei soprusi, dei danni che vengono arrecati alla produzione strumentalizzando le lotte contrattuali al fine di far passare una linea economica conservatrice e di sostenere il Governo dell'onorevole Andreotti.

Ma non sempre, come si suol dire, le ciambelle riescono con il buoco. L'alto senso di responsabilità degli operai che, oltre alle loro rivendicazioni, si sono fatti carico anche della difesa della produzione, l'unità con i contadini in lotta per una democratica ristrutturazione del settore, l'appoggio delle forze comuniste, socialiste e cattoliche, impegnate nella battaglia per le riforme, hanno fatto fallire la manovra dei monopoli saccariferi, li hanno isolati e costretti a rinnovare il contratto accettando rivendicazioni che potevano essere accolte anche prima.

C'è chi dice che l'intransigenza dei saccariferi tendeva anche ad ottenere alcuni impegni del Governo in merito all'atteggiamento che esso dovrà assumere a Bruxelles sui problemi che son sorti dopo la denuncia della direzione generale della concorrenza. Non sappiamo se sia vero o no. Non sappiamo se nella linea di incondizionato appoggio alla politica dei baroni dello zucchero ci sia anche questo. La domanda è legittima perchè, nonostante il fatto che in questi mesi se ne sia ampiamento parlato, voi non avete detto quali passi avete fatto, cosa intendete fare per contribuire a stabilire se da parte degli industriali saccariferi italiani vi è stata una violazione degli articoli 85, 95 e 96 del Trattato di Roma, e, al di là della vicenda penale, cosa intendete fare per tutelare gli interessi dei contadini, degli operai, dei consumatori, gravemente minacciati nel nostro Paese.

Per parte nostra, interpreti del pensiero dei sindacati, delle associazioni democratiche, dei produttori, dei comuni, delle provincie, delle regioni, dei partiti politici dell'arco costituzionale che vivono nelle zone interessate, anche con le interrogazioni che vi abbiamo rivolto abbiamo detto cosa bisogna fare per ottenere un aumento della produzione ed un minor costo del prezzo dello zucchero.

Valutati gli effetti negativi della politica dei monopoli saccariferi, favoriti dalle norme che regolano la vita del settore, riteniamo che sia urgente chiedere una modifica della regolamentazione comunitaria per potere, anche in relazione al crescente aumento dei consumi, produrre un maggior quantitativo di zucchero; assegnare il contingente per zona agraria, anzichè per società; destinare i contributi di adattamento ai produttori favorendo l'associazionismo e la cooperazione sia nella produzione che nella trasformazione del prodotto; definire, di intesa con le regioni e le categorie interessate, le linee della ristrutturazione industriale; rendere possibile la definizione del contratto interprofessionale con la partecipazione di tutte le associazioni rappresentative dei produttori; predisporre un programma per il miglioramento delle tecniche di coltivazione anche attraverso la creazione di un apposito istituto di ricerca; ridurre, anche incidendo sull'imposta di fabbricazione, il prezzo dello zucchero.

Queste le nostre proposte, che potrebbero essere discusse dalla cosiddetta conferenza nazionale del settore che il Gover-

no aveva promesso di convocare, ma non ha mai convocato, perchè è a tutti noto che l'Eridania si è sempre opposta.

Onorevole Sottosegretario, ho concluso. Se fossimo convinti che esistano altre alternative per avere lo zucchero necessario al consumo del nostro Paese la nostra insistenza non sarebbe così grande. Ma altre alternative non esistono. Come lei sa, la produzione sul mercato mondiale diminuisce. Nel 1971 è stata di 3 milioni di tonnellate in meno rispetto al fabbisogno. Il prezzo dello zucchero sul mercato mondiale è raddoppiato. Il 20 maggio scorso alla borsa di Londra il prezzo dello zucchero ha raggiunto 92,50 lire al chilogrammo. Da ciò si fa presto a dedurre che sarà pur sempre bene contare su una consistente quantità di zucchero prodotto nel nostro Paese, avendo cura di utilizzare tutte le nostre risorse nel migliore dei modi, per avere una produzione a prezzi sempre più competitivi, in grado di reggere, alla fine del periodo transitorio del 1975, l'urto della concorrenza dei Paesi comunitari.

A questo dobbiamo tendere se vogliamo fare gli interessi della collettività, non quello di ristretti gruppi privati. Questo è l'impegno e la linea che noi avremmo voluto sentire essere anche del Governo nella risposta alle nostre interrogazioni e che invece non abbiamo sentito, perchè la linea del Governo resta sostanzialmente sempre la stessa: una politica comunitaria ed economica al servizio dei grandi gruppi economici del nostro Paese. Per questo le dichiarazioni del Governo non possono che lasciarci profondamente insoddisfatti. Grazie. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

B O N A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Onorevole Presidente, non è la prima volta, soprattutto in questi ultimi anni, che in quest'Aula siamo chiamati ad esaminare i problemi riguardanti il settore bieticolo-saccarifero del nostro Paese. Devo dire purtroppo che non è la prima volta che siamo anche costretti a dover constatare come su tali problemi sia mancata e manchi tuttora la capacità e la volontà politica del Governo di affrontarli con quella decisione che pure sarebbe dovuta.

Dico subito che la risposta data alla mia interrogazione dal Sottosegretario per l'agricoltura mi lascia completamente insoddisfatto. Per settimane gli operai saccariferi, i bieticoltori, gli autotrasportatori sono stati costretti a condurre una dura lotta contro i padroni dello zucchero, i quali continuano a portare avanti nel nostro Paese una politica che, se dovesse continuare, finirebbe col determinare l'affossamento della bieticoltura italiana, con pesanti, negative ripercussioni sui redditi contadini, sull'occupazione operaia e sui salari dei lavoratori, intaccati, tra l'altro, pure dagli arbitrari aumenti del prezzo dello zucchero.

Ebbene, occorre dire che, mentre ciò accadeva, il Governo ha continuato a dimostrare tutta la sua indecisione e tutta la sua debolezza nei confronti dei gruppi monopolistici di questo settore. Onorevole sottosegretario Venturi, non voglio trascurare di riconoscere l'interessamento che è stato posto dal Ministro del lavoro, senatore Coppo, nei giorni scorsi alla vertenza che ha portato sabato notte all'accordo preliminare sul rinnovo del contratto per i lavoratori degli zuccherifici; ma deve essere detto, se vogliamo essere obiettivi, che in tutta questa vicenda è stata decisiva la lotta unitaria dei lavoratori e dei contadini, appoggiati e sostenuti da un ampio schieramento di forze politiche democratiche.

Onorevoli colleghi, il Sottosegretario, nella sua risposta, ha trascurato qualcosa: ha trascurato, per esempio, che sono accadute cose gravi in queste ultime settimane, cose alle quali giustamente prima faceva riferimento il senatore Piva. I padroni dello zucchero ad un certo momento, hanno chiuso gli stabilimenti, hanno lasciato le bietole marcire sui campi, prendendo a pretesto la lotta per il rinnovo del contratto che stavano conducendo i lavoratori. Ora bisogna dire che, se gli zuccherifici si sono poi riaperti, anche in ciò è stata determinante la lotta unitaria che vi è stata; una lotta che ha visto le tre organizzazioni sindacali con-

cordi e, soprattutto, i lavoratori, i contadini e gli autotrasportatori, uniti come non mai nel proposito di piegare gli zuccherieri. Voi, signori del Governo, occorre dirlo, siete stati troppo a lungo a guardare timorosi ed impotenti; avete del resto ripetuto gli atteggiamenti e le posizioni che teneste nei confronti di questi gruppi sempre in passato.

Lo ricordo molto bene perchè la lotta contro queste « baronie » che hanno agito in modo colonialistico nelle zone agricole depresse della Valle Padana e del Mezzogiorno è ormai antica. Ed io ho potuto vedere direttamente, nelle mie zone, che cosa è accaduto negli anni scorsi a tale riguardo.

Ricordo la ricattatoria serrata decretata dall'Assozuccheri nel 1967, la prepotenza dell'Eridania del 1968. Ricordo a chi toccò lottare duramente nel 1969 per affermare il diritto, sempre misconosciuto, di contrattazione per gli autotrasportatori e nel 1970 per un accordo interprofessionale unitario per i produttori con il miglioramento delle condizioni di cessione della barbabietola.

Ricordo anche come in tutte queste circostanze sempre fu debole il Governo nei confronti dell'atteggiamento degli zuccherieri e come esso abbia poi trascurato di assumere la benchè minima iniziativa tendente a limitare le pretese e la potenza di questi gruppi monopolistici. È accaduto così che il periodo trascorso, senza l'adozione delle misure legislative e di riforma più volte richieste, non è passato privo di conseguenze negative e non solo sul piano sociale per le categorie lavoratrici interessate, ma per le stesse prospettive democratiche del settore, essendo nel frattempo andata avanti — nonostante le vigorose lotte dei lavoratori ed i parziali risultati ottenuti — la programmazione unilaterale di ristrutturazione monopolistica imposta dai gruppi saccariferi. Grave è quindi la responsabilità del Governo che, nonostante la più vasta ed estesa unità di tutte le forze sociali e politiche, non ha saputo o voluto utilizzare quegli strumenti di cui poteva e potrebbe disporre per operare le necessarie scelte monopolistiche.

Abbiamo avuto così una lunga agitazione ed una lunga vertenza; corriamo il pericolo che nei prossimi anni i 60 zuccherifici oggi in funzione vengano dimezzati, con gravi danni e gravi conseguenze per l'occupazione e per l'economia di importanti ed estese zone agricole del Paese. Infine abbiamo il prezzo dello zucchero che è andato alle stelle: 265 lire al chilo!

È un vero primato. In Francia il prezzo è di 200 lire, in Olanda di 185, in Inghilterra addirittura di 160 lire. A ciò poi vi è da aggiungere che siamo costretti tutti gli anni ad acquistare all'estero milioni di quintali di zucchero (5 o 6 milioni) per soddisfare il nostro di certo non straordinario consumo interno.

Onorevole Sottosegretario, sono insoddisfatto della sua risposta in modo particolare poi per quanto riguarda la richiesta convocazione della conferenza nazionale del settore bieticolo-saccarifero.

Da anni questa richiesta è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni dei contadini, dagli enti locali e da un largo ed unitario schieramento di forze popolari e politiche e ne è stato promesso l'accoglimento in tutti questi anni più di una volta, direttamente anche da esponenti del Governo. Ricordo bene come nel corso delle agitazioni contro l'Eridania nel 1968-69 una promessa esplicita fu fatta in tal senso. Oggi lei, senatore Venturi, ha detto un « no » grande come una casa a tale richiesta. È un « no » che piacerà tanto ai baroni dello zucchero, che piacerà tanto al cavaliere del lavoro Attilio Monti e agli altri padroni degli zuccherifici, poichè non l'hanno mai voluta e hanno fatto sempre sentire che non era da farsi questa conferenza. Finora, signori del Governo, non eravate mai stati tanto espliciti e chiari su tale importante questione. Ne prendiamo atto e credo che dovremo far conoscere questa vostra posizione in tutte le zone del nostro Paese direttamente interessate al settore bieticolo-saccarifero, e naturalmente non solo in dette zone poichè il problema dello zucchero riguarda tutti i cittadini, tutte le famiglie italiane.

Concludo, onorevole Presidente. La lotta dei lavoratori, che molto burocraticamente e molto freddamente l'onorevole Sottosegretario ha ricordato nelle sue ultime paro-

le; la lotta dei lavoratori, dicevo, che ha portato al nuovo contratto è stata lunga e dura, ed è stata vinta perchè è stata largamente e permanentemente unitaria, come dicevo prima. Quando il movimento di lotta assume una tale estensione e realizza concreti risultati portando un colpo al prepotere dei monopoli e al loro sistema di potere, ciò non è solo, io credo, l'indice di una nuova realtà, ma assume contenuti precisi di contestazione al disegno di politica economica dei gruppi dominanti dell'industria saccarifera. Ritengo allora che dovrebbe essere compito del potere pubblico, delle forze politiche democratiche cogliere il significato e il valore di queste spinte dando finalmente sbocchi politici appropriati attraverso precise scelte di politica economica e di politica sociale in rispondenza agli interessi generali della collettività.

Con la sua risposta, onorevole Sottosegretario, ella ha dimostrato che il Governo non sente affatto ciò; pertanto ripeto la mia più completa insoddisfazione per la risposta medesima.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Del Pace e di altri senatori. Se ne dia lettura.

P I N T O , *Segretario*:

DEL PACE, ARTIOLI, CHIAROMONTE, CIPOLLA, ZAVATTINI, GADALETA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

i criteri seguìti dal suo Ministero nell'esame — e nella formulazione dei relativi pareri — delle domande presentate per accedere ai contributi sulla nona *tranche* FEOGA;

se risponde a verità il fatto che la quasi totalità delle domande presentate da forme cooperative e associative sarebbero state respinte o rinviate;

l'esatta situazione delle domande presentate — approvate o respinte — nelle singole regioni.

Gli interroganti chiedono, infine, al Ministro di voler sottoporre rapidamente, quanto meno alle Commissioni parlamentari dell'agricoltura, un esame completo della situazione relativa alla nona *tranche* FEOGA, onde permettere un dibattito aperto che approdi a decisioni conformi alle reali esigenze del Paese.

(3 - 0102)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

V E N T U R I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Come è noto, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con proprio decreto del 2 settembre 1965, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 25 settembre successivo, determinò i criteri per l'attuazione degli interventi previsti dal regolamento n. 17/64 in data 5 febbraio 1964 del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea, relativo alle condizioni di concorso del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia.

È altresì noto che le disposizioni contenute nel citato decreto riservano la priorità alle iniziative, in particolare a quelle riguardanti impianti di valorizzazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici, promosse da cooperative a larga base associativa o da consorzi di cooperative, specie se costituiti ad iniziativa di enti di sviluppo.

In ogni caso, il decreto prescrive quale comune denominatore per tutte le iniziative da considerare con carattere prioritario, comprese le strutture di produzione e le infrastrutture (strade, acquedotti, elettrodotti) la condizione che le opere interessino una pluralità di aziende.

Orbene, si è in grado di affermare che tali criteri, che hanno costantemente guidato l'azione del Ministero in questo specifico settore di attività e che sono stati da ultimo ribaditi nelle istruzioni impartite con la circolare n. 7 del 4 giugno 1971, sono stati strettamente osservati anche in sede di esame dei progetti presentati in occasione del nono periodo di operatività della Sezione orientamento del FEOGA.

Invero, in tale occasione, sono complessivamente pervenute al Ministero, da tutte le

regioni, 562 domande, di cui: 116 presentate da cooperative agricole; 145 da enti di sviluppo; 59 da consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario; 15 da consorzi agrari provinciali; 122 da comuni e consorzi di comuni; 37 da consorzi volontari di imprenditori agricoli; 66 da aziende agricole singole e 4 dalla Federazione italiana dei consorzi agrari, per un totale di investimenti preventivati di lire 506.834 milioni.

Il Ministero ha provveduto all'esame di queste domande sulla scorta dei pareri e delle proposte formulate dalle regioni che, a loro volta, avevano acquisito dettagliati rapporti informativi da parte degli ispettorati agrari compartimentali.

Gli elementi predetti sono stati, poi, integrati da ulteriori elementi, in modo da consentire un'ampia valutazione delle richieste ai fini del loro coordinamento sul piano nazionale, in rapporto alle disposizioni e alla prassi comunitarie, allo scopo di introdurre a Bruxelles investimenti che potessero trovare la massima considerazione: criterio, questo, costantemente seguito dal Ministero, tanto che, dei 1.611 progetti complessivamente inviati alla Comunità dall'inizio di operatività della Sezione orientamento del FEOGA, nessuno è stato respinto per contrasto con le disposizioni e le direttive comunitarie.

Delle iniziative proposte sono state ritenute meritevoli di accoglimento — e, quindi, trasmesse a Bruxelles — complessivamente n. 273, per una spesa ritenuta ammissibile di lire 158.594,8 milioni, avuto riguardo, da una parte, allo stanziamento all'uopo disposto dalla CEE e, dall'altra, alle possibilità di finanziamento a carico del bilancio nazionale.

Delle iniziative accolte: 88 sono state presentate da enti di sviluppo, in massima parte a beneficio di cooperative agricole, con investimento previsto di lire 63.327 milioni, pari al 40 per cento della spesa globale; 62 interessano direttamente cooperative agricole, per un volume di investimenti di lire 35.667 milioni, pari al 22,5 per cento; 56 interessano amministrazioni comunali e consorzi di comuni, con un importo di spesa preventivata di lire 19.052 milioni, pari al 12 per cento, e sono destinate alla costruzione di strade rurali, acquedotti ed elettrodotti; 34 sono state promosse da consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario e comportano un investimento finanziabile di lire 23.012 milioni, pari al 14,5 per cento; 12 sono state presentate da consorzi di produttori agricoli per lire 5.756 milioni, pari al 3,6 per cento; 10 interessano aziende agricole per un volume di investimenti di lire 6.066 milioni, pari al 3,8 per cento; 9 sono state proposte da consorzi agrari provinciali, per lire 5.350 milioni, pari al 3,4 per cento, e 2 dalla Federazione italiana dei consorzi agrari per lire 365 milioni, pari allo 0,2 per cento.

L'investimento globale ritenuto ammissibile è di lire 158.959 milioni, come ho già precisato.

Dai dati esposti, si evince che le cooperative agricole e i consorzi di cooperative di vario grado, direttamente o per il tramite degli enti di sviluppo, hanno visto accogliere nel programma di interventi ben 150 iniziative, che rappresentano il 55 per cento delle domande ammesse.

Se poi, come sembra più logico e indicativo, si volesse assumere a base la spesa ammissibile a contributo, si vedrebbe che, nell'importo globale degli investimenti programmati, la parte riconosciuta agli organismi cooperativi, in forma diretta o mediata, sale al 62,5 per cento, con un totale di investimenti di lire 98.754 milioni sull'importo complessivo di lire 158.595 previsto nel programma.

Altra osservazione interessante è che, mentre sul totale delle iniziative proposte al Ministero quelle riguardanti le cooperative agricole rappresentavano il 48 per cento, nel programma approvato e trasmesso a Bruxelles tale percentuale sale, come si è detto, al 55 per cento.

Le affermazioni degli interroganti, che la quasi totalità delle domande presentate da organismi cooperativi sarebbe stata respinta o rinviata, sono quindi nettamente smentite dalla realtà dei fatti e dal riconoscimento, che viene dagli stessi ambienti comunitari, che il Ministero ha ricercato, nell'ambito delle provvidenze della Sezione orientamento

del Fondo, gli strumenti più efficaci per dare il massimo impulso allo sviluppo della cooperazione agricola.

Infatti, i dati riassuntivi dei nove anni di operatività della Sezione orientamento testimoniano, con tutta evidenza, la linea costantemente seguita in questa poderosa azione promozionale nel campo della cooperazione agricola, ove si consideri che, delle 1.611 iniziative proposte dal Ministero alla Comunità, ben 920 riguardano interventi a favore della cooperazione, con investimenti promossi per complessive lire 531.479 milioni, che rappresentano il 64 per cento degli investimenti complessivamente promossi per lire 837.644 milioni.

Per quanto riguarda la situazione delle domande presentate nelle singole regioni, comunico che:

per il Piemonte, su 13 iniziative proposte, ne sono state ritenute ammissibili 8, di cui 2 riguardanti strutture di produzione, 1 strutture di valorizzazione e 5 infrastrutture agricole, per una spesa complessiva ammessa di lire 3.174,2 milioni;

per la Valle d'Aosta, sono state ritenute ammissibili entrambe le iniziative, di cui una riguardante strutture di produzione e una infrastrutture agricole, per una spesa complessiva proposta e integralmente ritenuta ammissibile di lire 355 milioni;

per la Liguria, su 7 proposte, ne sono state accolte 2, di cui una riguardante strutture di produzione e una infrastrutture agricole, per una spesa complessiva ammessa di lire 230,4 milioni;

per la Lombardia, su 18 progetti presentati, ne sono stati approvati 7, di cui 2 riguardanti strutture di produzione, 2 strutture di valorizzazione e 3 infrastrutture agricole, per una spesa complessiva ammessa di 6.336,8 milioni di lire;

per il Trentino-Alto Adige, su 40 iniziative proposte, ne sono state accolte 22, di cui 8 riguardanti strutture di produzione, 3 strutture di valorizzazione e 11 infrastrutture agricole, per una spesa complessiva ammessa di lire 12.115,6 milioni;

per il Veneto, su 106 iniziative proposte, ne sono state accolte 46, di cui 7 riguardanti le strutture di produzione, 6 quelle di valorizzazione e 33 le infrastrutture, per una spesa complessiva ammessa di lire 18.902,4 milioni di lire;

per il Friuli-Venezia Giulia, su 8 iniziative proposte, ne sono state accolte 2, di cui una riguardante le strutture di produzione e una le strutture di valorizzazione, per una spesa riconosciuta ammissibile di lire 2 miliardi 170,1 milioni;

per l'Emilia-Romagna, su 82 iniziative proposte, ne sono state accolte 36, di cui 12 riguardanti le strutture di produzione, 15 quelle di valorizzazione e 9 le infrastrutture, per una spesa ammessa di lire 19.791,1 milioni;

per le Marche, su 7 iniziative proposte, ne sono state accolte 3, di cui 2 riguardanti le strutture di valorizzazione e una le infrastrutture, per una spesa ammessa di lire 780,3 milioni;

per la Toscana, su 67 iniziative proposte, quelle accolte sono state 28, di cui 11 riguardanti le strutture di produzione, 9 quelle di valorizzazione e 8 le infrastrutture, per una spesa ammessa di lire 15.221,9 milioni;

per l'Umbria, le iniziative proposte erano state 9 e di esse ne sono state accolte 5, di cui 4 interessanti le strutture di produzione e una le infrastrutture, per una spesa ammessa di lire 3.808,8 milioni;

per il Lazio, erano state proposte 80 iniziative, e di esse ne sono state accolte 46, di cui 5 riguardanti le strutture di produzione, 10 quelle di valorizzazione e 31 le infrastrutture, per una spesa ammessa di lire 11.824,4 milioni;

per la Campania, le iniziative proposte erano state 17 e di esse ne sono state accolte 9; 3 per ogni settore, per una spesa ammessa di lire 3.367,2 milioni;

per gli Abruzzi, su 21 iniziative proposte, ne sono state ritenute ammissibili 15, di cui 5 riguardanti strutture di produzione, 2 strutture di valorizzazione e 8 infrastrutture agricole, per una spesa complessiva ammessa di lire 18.598,3 milioni;

per il Molise, erano state proposte 4 iniziative riguardanti strutture di produzio-

ne e sono state ammesse tutte quante, per una spesa di lire 1.200,3 milioni;

per la Puglia, su 25 iniziative proposte ne sono state accolte 7, di cui una riguardante strutture di produzione, 5 strutture di valorizzazione e una infrastrutture agricole, per una spesa ammessa di lire 1.477,4 milioni;

per la Basilicata, su 6 iniziative proposte, ne sono state accolte 3, di cui 2 riguardanti strutture di produzione e 1 infrastrutture agricole, per una spesa di lire 15.359,5 milioni;

per la Calabria, erano state presentate 10 iniziative e di esse ne sono state accolte 2, una riguardante strutture di produzione e una quelle di valorizzazione, per una spesa di lire 2.572,9 milioni;

per la Sicilia, su 34 iniziative proposte, ne sono state accolte 23, di cui 2 riguardanti strutture di produzione e 21 quelle di valorizzazione, per una spesa complessiva di lire 17.632,8 milioni;

per la Sardegna, erano state presentate 3 iniziative, 2 delle quali sono state accolte, una riguardante strutture di produzione e una infrastrutture agricole, per una spesa complessiva ammessa di lire 1.553,8 milioni;

infine, erano state presentate 3 iniziative di interesse nazionale, e ne è stata accolta una sola riguardante strutture di valorizzazione per lire 2.319,6 milioni.

Con tali chiarimenti, si ritiene di aver fornito ogni utile notizia e, quindi, di avere anche fugato le preoccupazioni manifestate dagli interroganti.

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

D E L P A C E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E L P A C E . Singor Presidente, non credo che potrò limitarmi soltanto a dichiarare se sono soddisfatto o no dopo il lungo mattinale letto dall'onorevole Sottosegretario all'agricoltura. La prima questione che si pone subito dalla risposta data dall'onorevole Venturi è che con tutto questo lungo elenco si è creduto di poter dimostrare che la cooperazione è stata sviluppata ed incrementata.

Invece voglio citare solo un caso: in provincia di Arezzo erano state presentante sei domande di cooperative, di cui tre già esistenti, omologate e funzionanti e tre, presentante dall'Ente di sviluppo, da costituire. Strano il caso, il parere del Ministero dell'agricoltura è stato favorevole per le tre cooperative da costituire e negativo per le tre cooperative costituite. È questo il modo di facilitare la cooperazione?

Prendiamo un altro esempio: si dice che in Toscana sono state presentate 67 domande. Le domande delle cooperative funzionanti in Toscana sono state 16 e strano a dirsi sono state tutte e 16 respinte.

Onorevole Sottosegretario, si è anche detto che sono stati accolti i pareri. Ebbene, la regione toscana ha espresso pareri su tutte le domande presentate, ma ogni parere è stato completamento disatteso dal Ministero. La regione emiliana ha dato anch'essa pareri su tutte le domande ma i pareri sono stati disattesi. Così la regione umbra; anzi l'unica domanda presentata a questa regione e per la quale la regione umbra aveva dato un parere negativo è stata accolta dal Ministero dell'agricoltura.

Ecco il punto. Non si può quindi dare una risposta burocratica di questo genere pensando, come dice l'onorevole Sottosegretario, di aver fugato i dubbi. A fronte delle domande accolte bisognava mettere nome, cognome, provenienza, stato dell'organizzazione, movimento esistente intorno a que-

sta e allora la risposta poteva essere efficace. Al termine della nostra interrogazione chiedevamo al Ministero dell'agricoltura di sollevare, in sede di Commissione agricoltura, un dibattito e di aprire una discussione su questi argomenti per sapere in qual modo erano state accolte queste domande. Ma a questa precisa richiesta il Ministero dell'agricoltura non ha risposto. Ritengo, però, onorevole Sottosegretario, che riflettendo seriamente sulla risposta data lei stesso sia profondamente insoddisfatto di quanto ha letto. Certamente, tra l'altro, nemmeno lei ha idee chiare sulla destinazione di questi fondi, come risulta dalla sua risposta.

Comunque, onorevole Sottosegretario, si continua a percorrere la stessa strada. Tutto ciò che riguarda i contadini (società, singoli) viene continuamente respinto. È di un mese fa la dichiarazione del presidente della regione toscana, avvocato Lagorio, che ha affermato che in Toscana dal primo, dal secondo piano verde e dal ponte verde sono state tagliate fuori qualcosa come 16.000 domande di coltivatori diretti e piccoli contadini per un importo di svariati miliardi, mentre noi sappiamo — e lo abbiamo detto per anni — che l'82-84 per cento dei finanziamenti del piano verde andava in agricoltura ai grossi agrari e alle grosse strutture. E oggi i nodi vengono al pettine. In direzione del FEOGA si è operato nello stesso modo, onorevole Sottosegretario, con scelte che certamente non andavano a favore dei contadini.

E poi si dice di voler trasformare l'agricoltura, di accettare il principio « non più il sostegno dei prezzi ma lo sviluppo delle strutture ». Ma come si fa a sviluppare le strutture se intorno a queste non ci sono i contadini organizzati, se si scelgono le cooperative da costituire e non quelle costituite dai contadini e funzionanti? Ma come si fa a parlare di portare avanti un'agricoltura moderna quando siamo di fronte ad una crisi della zootecnia, della produzione di carne e le tre cooperative in provincia di Arezzo, che avevano chiesto costruzione di stalle per incrementare la produzione, dimostrando che i contadini avevano a disposizione le fattrici e tutto il resto, hanno visto respinte le loro domande dal Ministero dell'agricoltura, domande che erano state poste dalla regione toscana con priorità assoluta, come primo finanziamento che doveva essere fatto in tutta la zona?

Questi sono gli argomenti! Altrochè una lettura di venti minuti sul 55 per cento di domande di cooperazione che sono state accolte. Ma quale cooperazione? Ecco le ragioni per le quali, onorevole Sottosegretario, devo prendere la sua non come una risposta all'interrogazione ma come un'elencazione di dati burocratici che dovremo ulteriormente sviluppare. E torno ad insistere perchè in Commissione agricoltura l'onorevole Ministro o l'onorevole Sottosegretario aggiungano a quelle cifre e all'elencazione delle domande nome, cognome, destinazione, stato delle strutture in modo che si possa aprire un dibattito. Ma soprattutto ritengo che il Governo debba impegnarsi a far sì che le domande che sono state respinte con la nona *tranche* FEOGA siano immediatamente riprese in dibattiti anche con gli enti regione e con i consigli regionali e debba impegnarsi a sostenerle e ad approvarle con la decima *tranche* FEOGA o quanto meno con i residui passivi che al Ministero dell'agricoltura superano i 2.000 miliardi. Bisogna quindi fare un serio esame della situazione, molto rapido. E per questo mentre mi dichiaro neanche insoddisfatto di come il Ministro ha, direi così, non risposto all'interrogazione che con altri colleghi mi ero permesso di rivolgere, invito ancora una volta il Ministero dell'agricoltura ad accettare un dibattito aperto sui finanziamenti della nona *tranche* FEOGA in Commissione agricoltura in modo da chiarire finalmente la situazione.

Un altro impegno, che mi sembra evidente dover prendere, è quello che non si può disattendere ciò che le regioni fanno, ma i finanziamenti in agricoltura devono essere affidati, come giudizio, alle regioni, in quanto uniche forze realmente competenti e legate alla stragrande maggioranza dei produttori.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Antonicelli e Branca. Se ne dia lettura.

P I N T O , *Segretario*:

ANTONICELLI, BRANCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che il 3 luglio 1972, alle ore 17, al passaggio di frontiera del Colle di Tenda, il cittadino italiano Montana Calogero, nato il 31 gennaio 1946 a Campobello e residente in Torino, di ritorno da una breve gita in macchina in Francia, veniva fermato e trattenuto per qualche ora;

che in tale occasione gli veniva notificata un'ordinanza, che risulta essere stata deliberata il 16 aprile 1971, nella quale gli si comunicava l'opposizione ad ogni suo rientro in Francia, salvo consenso del Ministro dell'interno;

che del tutto è stato redatto processo verbale di cui gli interroganti possono fornire copia,

si chiede di conoscere:

per quale motivo un cittadino italiano, incensurato, munito di documenti utili al passaggio di frontiera, provvisto di denaro sufficiente e con finalità puramente turistiche, non possa recarsi in Francia e non conosca le ragioni del divieto;

se tali disposizioni non offendano i rapporti di buon vicinato che dovrebbero intercorrere tra i due Stati;

se, all'opposto, non vi sia stata qualche falsa e del tutto arbitraria segnalazione da parte di autorità italiane a danno del Montana, con violazione dell'articolo 16, secondo comma, della Costituzione;

di conseguenza, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare.

(3 - 0084)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P U C C I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il signor Calogero Montana venne fermato al posto di controllo francese del Colle di Tenda da quella polizia perchè a suo carico risultava emesso dal Ministero dell'interno francese un decreto di espulsione.

È stato accertato che il Montana venne trattenuto al predetto posto di controllo in assenza del funzionario dirigente per il tempo necessario al sopraggiungere del titolare di altro ufficio, incaricato della notifica e verbalizzazione.

Pertanto gli inconvenienti lamentati non possono in nessun modo farsi risalire ad attività di organi di polizia italiana, atteso che gli stessi si riferiscono a fatti accaduti all'estero e ad opera di organi statali stranieri anche se nei confronti di cittadino italiano.

A N T O N I C E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N T O N I C E L L I . Ritengo che ella sia molto più mortificato di me nel darmi questa modesta risposta. Il fatto è grave: si tratta di un cittadino incensurato, come lei sa, che aveva un passaporto regolare, che andava in Francia per ragioni sue personali; di un cittadino non sospettato, a parte il fatto di essere — come ho saputo dopo — uno dei tanti delegati di fabbrica: il che forse è cosa degna di sospetto? Al ritorno, arrivato al confine, gli viene fatta l'intimazione di non recarsi più in Francia, salvo consenso del Ministro dell'interno. Ma quale Ministro dell'interno, francese o italiano?

P U C C I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Francese, certo.

A N T O N I C E L L I . Perbacco! Ma quali sono i rapporti che esistono fra Francia e Italia? E l'Italia non protesta? Al cittadino viene fatta questa intimazione ed egli giustamente protesta: ma in nome di che cosa? Della sua Costituzione, com'è naturale: articolo 16, comma 2°. E quindi giustamente sospetta che vi sia un rapporto, da giudicare indegno, tra la polizia italiana che manda informazioni e quella francese, in modo che il personaggio diventi sospettabile. Non si meraviglia lei di questo fatto? È un cittadino italiano che viene sottoposto ad una legge francese senza che

lo Stato italiano lo difenda. Come dicevo nella mia interrogazione, mi domando se questo non offenda oltre al resto i rapporti di buon vicinato che devono intercorrere tra due Stati. Lo Stato italiano non ha nulla da dire, non protesta nemmeno, la sua diplomazia non protegge questo cittadino sottoposto ad una legge persecutoria, destituita di ogni legittimità.

Onorevole Sottosegretario, sono mortificato, ma la risposta è poco decorosa, non sarà colpa sua, ma di chi gliel'ha fornita. È comunque una risposta offensiva.

Si tratta di una questione che va al di là del caso personale di questo giovanotto e tocca qualcosa di molto più importante, una questione costituzionale, una prassi diplomatica, un rapporto politico. Quindi, dire che non sono soddisfatto è il meno che posso fare; dirò che sono indignato della risposta.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Fermariello e Valenza. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Ministro della Marina mercantile.* — In considerazione dell'eccezionale importanza turistica della costiera sorrentina e di Capri e del valore economico, sociale e civile dell'intervento richiesto, si chiede di sapere:

se siano state infine rimosse (e, in caso contrario, quali misure si intendano adottare per eliminarle) le cause d'inquinamento degli arenili e del mare della zona suddetta, come da impegni più volte assunti dall'Amministrazione della marina mercantile e ancora una volta confermati nel dibattito nell'Aula del Senato dell'8 ottobre 1971;

se, e con quale esito, l'Amministrazione periferica della marina mercantile e gli stessi Enti locali siano stati incoraggiati ad impostare e realizzare una diversa politica, moderna e democratica, delle spiagge, nonchè adeguate iniziative per rendere pulito il mare e più ricettivi e meglio attrezzati i porticcioli della costa sorrentina.

(3 - 0036)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S I M O N A C C I , *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* A seguito degli accertamenti eseguiti dalle autorità marittime locali, la situazione di tutto il litorale dell'isola di Capri è da considerarsi soddisfacente dal punto di vista dell'inquinamento degli arenili e delle acque marine, disponendo l'Isola di idonee reti fognarie e di moderni ed efficienti impianti di depurazione per il trattamento dei liquami prima del loro smaltimento in mare.

La soddisfacente situazione, accertata e certificata, peraltro, dalle analisi batteriologiche e chimiche del laboratoro provinciale di igiene e profilassi di Napoli, oltre che dalle attestazioni dell'ufficiale sanitario del comune di Capri, ha determinato il rinnovo degli atti di concessione rilasciati ai titolari di stabilimenti balneari della zona.

Sono comunque in corso di studio da parte dei comuni dell'Isola dei progetti di impianto più perfezionati per migliorare le già soddisfacenti infrastrutture depurative esistenti.

Le cause di inquinamento marino lungo il litorale della penisola sorrentina hanno formato particolare oggetto di esame, sulla base delle direttive impartite dal Ministero della marina mercantile, da parte della Capitaneria di porto di Castellammare negli anni 1971 e 1972. Tale esame è consistito essenzialmente nella lunga e spesso difficoltosa indagine per stabilire e individuare i responsabili e le cause degli inquinamenti che sono, nella penisola sorrentina, essenzialmente di carattere fognario, e nel centro di Castellammare e di Torre Annunziata di carattere fognario in via principale e di carattere industriale in via secondaria.

Tali studi e ricerche sono stati effettuati attraverso ripetute riunioni con i sindaci dei comuni costieri e del retroterra, alle quali hanno partecipato i rispettivi ufficiali sanitari. Altre riunioni hanno avuto luogo presso le preture di Castellammare e di Sorrento ed hanno avuto per oggetto essenzialmente le procedure da adottarsi contro gli inadempimenti relativi all'ammodernamento e

al potenziamento degli impianti fognari cittadini.

Per quanto riguarda gli impianti industriali, si è provveduto a denunciare alla Magistratura quei titolari, soprattutto nella zona di Torre Annunziata, che sono stati trovati inosservanti delle vigenti disposizioni in materia. I relativi procedimenti sono attualmente in corso.

Per quanto riguarda il litorale di Sorrento, il problema dell'inquinamento di natura fognaria è stato completamente risolto con l'entrata in funzione del nuovo depuratore in data 29 luglio ultimo scorso.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che in tutti i comuni costieri della giurisdizione del compartimento marittimo di Castellammare di Stabia sono stati riservati arenili per uso pubblico gratuito. Tuttavia in merito si deve anche in questa occasione osservare che i comuni, ai quali è devoluta l'organizzazione, la sorveglianza e la manutenzione di detti arenili, trovano difficoltà di carattere economico per fronteggiare gli oneri che ne derivano, per cui non è conveniente, dal punto di vista turistico e della sicurezza, aumentare, ove ve ne fosse la possibilità, il numero e le estensioni degli arenili in questione.

Comunico infine che nell'approdo di Meta di Sorrento sono attualmente in corso i lavori di ampliamento del porto da destinare a fini turistici, mentre per il porto di Sorrento è stato elaborato dal Genio civile opere marittime di Napoli, con il concorso della Capitaneria, il nuovo progetto del porto attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Detto progetto, già parzialmente finanziato, prevede l'ampliamento del porto per l'impiego commerciale e turistico per consentire una capacità ricettiva di circa 1.500 unità da diporto, oltre una più adeguata sistemazione degli approdi delle navi di linea del tipo convenzionale e degli aliscafi, sì da renderlo più rispondente alle attuali esigenze di quel centro turistico.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Onorevole Presidente, sono stupefatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario. Ci occupiamo della questione sorrentina da tempo. Ne abbiamo parlato anche in quest'Aula e i predecessori dell'onorevole Sottosegretario si sono manifestati talvolta preoccupati. Noto invece che lei, onorevole Simonacci, è del tutto tranquillo sulla situazione determinatasi nella penisola sorrentina che, viceversa, è assai grave.

Non soltanto abbiamo carenza di leggi ed insipienza di uomini, ma anche una azione di rapina di valori insostituibili. La difesa di questi valori risulta difficile nonostante la buona volontà di molti.

Le difficoltà sono aggravate dalla mancanza di attrezzature e servizi fondamentali per fronteggiare la situazione. A parte talune zone, l'inquinamento del mare raggiunge livelli assai alti. È questa una cosa assodata e nota a tutti. Ebbene, come si fa a dire che lì le acque non sono inquinate? Sono inquinate invece, con gravissimo danno dei cittadini e dell'economia locale. Si tratta di un territorio di grande importanza turistica: non dimentichiamolo! Per giunta c'è un problema a monte di questo discorso che lei, onorevole Sottosegretario, ha ricordato, ed è quello della rete fognaria di cui si parla da anni.

È vero che i lavori hanno fatto dei passi innanzi, a furia di insistere da parte di tutti; però si tratta di completarli, ormai. La materia compete — questo è chiaro — al Ministero dei lavori pubblici. Però, se la sua amministrazione potesse intervenire per la parte che le compete, non sarebbe male. Del resto, negli anni passati, fu preso anche un impegno molto preciso da parte del suo Dicastero.

Per quanto riguarda poi il litorale, vorrei consigliare una revisione dell'angolazione con la quale voi trattate in particolare il problema delle spiagge libere. Badi bene che non è vero che il mare chiuso costituisca un vantaggio per l'economia locale.

Certo, la tendenza ad accaparrare tutto il litorale esiste. Dal punto di vista generale

questa tendenza va però combattuta perchè è arretrata e non produce effetti positivi. Occorre allora che si impegnino tutti, a cominciare dal Dicastero della marina mercantile. Non possiamo affidarci unicamente ai 7-8 comuni della zona, a qualche volenteroso, e agli altri enti del turismo. Si tratta di valori troppo importanti che si vanno distruggendo. Si distrugge il paesaggio e interi ambienti storici e culturali.

A Sorrento ad esempio c'è una situazione catastrofica. L'armonia dei luoghi è stata spezzata dalle colate di cemento armato mentre gli scarichi fognari si riversano a mare. Questo è il quadro.

Si tratta dunque di cose assai serie, di cui spesso abbiamo parlato operando poi insieme. A questo punto, non sarebbe male se qualche iniziativa specifica venisse studiata *in loco* dal suo Ministero. Sarebbe assai utile se lei, onorevole Sottosegretario, potesse essere ospite nella penisola per valutare, insieme alle rappresentanze locali, la grandezza dei problemi da fronteggiare, nonchè le scelte e i tempi dell'intervento. Ecco perchè, in luogo di dichiararmi insoddisfatto come dovrei, invito il suo Ministero alla riflessione e all'azione per risolvere infine problemi che non possono essere ulteriormente rinviati.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali sono le ragioni della mancata emanazione, ad oggi, del provvedimento relativo alla delimitazione delle zone che, nelle regioni meridionali, sono « caratterizzate da intensi fenomeni di spopolamento ».

L'interrogante sottolinea:

1) che l'articolo 8, secondo comma, della legge 6 ottobre 1971, n. 853, prevede la emanazione da parte del CIPE — entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa — di direttive per assicurare « la massima penetrazione del processo di industrializzazione nei territori esterni alle zone di concentrazione », nonchè di direttive per assicurare « la localizzazione di impianti industriali nelle zone caratterizzate da più intensi fenomeni di spopolamento »;

2) che il CIPE, con le sue delibere del 14 marzo 1972, ha omesso di indicare « le linee direttrici prioritarie per conseguire la massima penetrazione del processo di industrializzazione nei territori esterni alle zone di concentrazione » mentre — formulati taluni criteri, in parte contraddittori — ha demandato al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord di definire le zone caratterizzate da « intensi fenomeni di spopolamento » (e non già da « più intensi », come dice la legge);

3) che tale mancata emanazione (veramente inspiegabile ove si consideri l'attuale stato dell'economia meridionale) determina una situazione di incertezza per i potenziali investitori e per tutti gli organismi dell'intervento straordinario e rende inoperante anche il decreto ministeriale 6 maggio 1972 sulla graduazione degli incentivi che, con criterio assai opinabile, invece di provvedere alla delimitazione di dette zone, ne ha rinviato l'identificazione ad un successivo provvedimento dello stesso Ministro;

4) che, da quanto si è venuti a conoscere, pare che i criteri che si vorrebbero adottare per la delimitazione delle zone in questione sarebbero ispirati ad eccezionale latitudine, cosicchè vi rientrerebbero quasi per intero i territori di alcune regioni, e persino territori di comuni inclusi in comprensori di sviluppo industriale, con conseguente elusione delle finalità perseguite dal legislatore;

5) che tale delimitazione va effettuata con criteri di rigida obiettività, evitando di cadere negli errori in cui si è incorsi nel passato (allorchè non si è resistito alle pressioni elettoralistiche e clientelari di gruppi locali) ed evitando di indurre gli operatori economici ad avviare iniziative in zone che non presentino almeno tutti i requisiti di cui

al punto 1. 1. delle direttive approvate dal CIPE il 14 marzo 1972.

(3 - 0060)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* V I N C E L L I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, rispondo all'interrogazione n. 3 - 0060 con cui il senatore Cifarelli solleva alcuni importanti problemi, informando innanzitutto che la indicazione delle localizzazioni prioritarie, ai fini della graduazione dei finanziamenti a tasso agevolato e contributi in conto capitale in favore delle iniziative industriali nel Mezzogiorno, è contenuta nel decreto ministeriale 15 maggio 1972, emanato sulla base delle direttive del CIPE del 10 maggio 1972.

La determinazione delle zone caratterizzate da più intensi fenomeni di spopolamento ai fini della concessione dei contributi in conto capitale in favore delle predette iniziative industriali, è stata effettuata, sulla base delle direttive del CIPE del 14 marzo 1972, con decreto ministeriale 8 maggio 1972.

Per la determinazione delle menzionate zone di spopolamento sono stati calcolati i valori medi dell'intero Mezzogiorno concernenti: a) il movimento globale, relativo sia a quello naturale (natalità, nuzialità e mortalità) sia a quelo sociale (migrazioni), nel periodo 1951-1970; b) il movimento sociale (migrazioni), nel periodo 1961-1970.

Sono stati, quindi, compresi nelle zone caratterizzate da più intensi fenomeni di spopolamento i comuni che per i due suddetti fenonemi — cioè per il movimento globale e per quello sociale nei periodi sopraindicati — presentavano indici di spopolamento superiori ai valori medi, mentre ne sono stati esclusi i comuni che per entrambi i fenomeni considerati presentavano valori inferiori a quelli medi. Invece i comuni che presentavano indici di spopolamento superiori ai valori medi soltanto per uno dei due fenomeni considerati — ossia solo per il movimento globale o solo per quello sociale — sono stati compresi o esclusi dalle zone di spopolamento in funzione di altri parametri di carattere territoriale.

Da quanto ho precisato emerge chiaramente che il Governo ha puntualmente adempiuto agli obblighi di legge per favorire, e anzi accelerare, il processo di industrializzazione delle regioni meridionali.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Na ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, mi limiterò a due dichiarazioni. Per quello che riguarda la parte formale, cioè l'adempimento delle individuazioni che dovevano essere fatte appunto dal Governo in attuazione della legge 6 ottobre 1971 n. 853, mi dichiaro soddisfatto, anzi debbo aggiungere che se avessi avuto prima della data della mia interrogazione il testo sott'occhio — e non è facile avere tutto sott'occhio — forse ne avrei preso atto nella mia stessa interrogazione. Per quanto riguarda il merito, cioè i criteri che sono stati seguiti e le conseguenze che ne derivano, debbo dirle, onorevole Sottosegretario, che faccio tutte le mie riserve. Non voglio qui riprendere l'antica questione, tanto dibattuta, della concentrazione o della diffusione nel Mezzogiorno. Lei è meridionale come me, ha vissuto come me tantissime vicende al riguardo. Però effettivamente basta constatare quel che succede come conseguenza di queste scelte per vedere che in realtà nel Mezzogiorno abbiamo fatto *todos caballeros* nei riguardi di tutti i comuni. A mio modo di vedere questa è una vanificazione dello spirito della legge, che voleva l'individuazione delle linee di penetrazione e, d'altra parte, l'individuazione delle zone caratterizzate da più intensi fenomeni di spopolamento.

Sappiamo tutti (comunque è un fenomeno estremamente importante, di riflesso italiano ed anche europeo) che tutto il Mezzogiorno è caratterizzato da grandi migrazioni interne e quindi da fenomeni di spopolamento: le zone collinari, le zone appenniniche, le zone più disagiate. Questo tutti lo sappiamo e

non avevamo bisogno del criterio dei valori medi per determinare tale fenomeno. Secondo la mia convinzione, la legge richiedeva molto di più allorchè si trattava di identificare i fenomeni più intensi. E le conseguenze saltano agli occhi. Vorrei sottopporne all'attenzione dei colleghi soltanto alcune, riferendomi a due provincie che conosco molto bene, una per esserci nato e l'altra per esserne stato il rappresentante in Parlamento. Mi riferisco alla provincia di Bari e alla provincia di Trapani.

Per quanto riguarda la provincia di Trapani, vengono assurdamente non compresi tra i comuni di più intenso spopolamento alcuni che sono invece in arretrato rispetto allo sviluppo di quelli che sono compresi. Mazara del Vallo, notoriamente destinata a un notevole sviluppo, con un porto peschereccio che è il primo d'Italia, è compresa tra i comuni caratterizzati da più intenso spopolamento, mentre è ignorata Erice, cittadina dove i 20.000 abitanti sono ridotti a 800. Del pari, mentre Trapani è caratterizzata da più intenso spopolamento non lo è il centro di Paceco, a sei chilometri dalla città, compreso nello stesso nucleo industriale e nello stesso comprensorio di bonifica.

Se andiamo a vedere la provincia di Bari, sono compresi tra i comuni caratterizzati da più intenso spopolamento Barletta, Trani, Molfetta eccetera e non sono invece compresi Castellana Grotte e Modugno, il quale ultimo comune per gran parte del suo territorio rientra nell'area industriale di Bari.

Non voglio andare oltre; intendo rispettare in pieno il Regolamento e soprattutto l'opportunità della trattazione di quest'argomento. Desidero dire soltanto all'onorevole Sottosegretario e al Ministro con il quale egli collabora che in questo modo si è formalmente adempiuto alla legge, ma non alla sostanza di quel che la legge richiedeva venisse fatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

P I N T O , *Segretario*:

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano finalmente adottare per lo sgombero delle macerie dei bombardamenti del 1943, ancora esistenti nel centro storico di Pantelleria.

L'interrogante sottolinea che tale situazione è lesiva del prestigio dell'Italia in una località che è anche meta di tanti turisti stranieri e che tale sconcio è tanto più grave in quanto i lavori di sgombero risultano da tempo finanziati ed appaltati.

(3 - 0126)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* V I N C E L L I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Rispondendo all'interrogazione del senatore Cifarelli faccio presente che il 27 maggio 1969 il comune di Pantelleria ha approvato una perizia per sgomberi di macerie nel capoluogo per complessive lire 25 milioni. Successivamente, ottenuto il finanziamento dal Ministero dei lavori pubblici tramite il genio civile di Trapani, il Comune ha dato corso ai lavori con particolare riguardo al suolo pubblico, ma gli stessi vennero sospesi per sopraggiunte difficoltà a causa dell'occupazione, da parte di cittadini, di alcuni stabili semidistrutti.

Dopo alcuni anni il Comune riusciva a rendere liberi gli stabili e a proseguire lo sgombero delle macerie fino al febbraio 1972. Poichè la somma a suo tempo preventivata non è risultata sufficiente, si è predisposta altra perizia per l'importo di lire 10 milioni che è stata presentata il 3 febbraio del corrente anno al genio civile di Trapani; allo stato si è in attesa che detta perizia venga approvata onde consentire la prosecuzione dei relativi lavori.

Alla luce di quanto riferito, mi si consenta far osservare che i lavori richiesti dal senatore Cifarelli non rientrano fra le attribuzioni della Cassa per il Mezzogiorno e che un eventuale intervento da parte del cennato istituto al riguardo sarebbe tipicamente sostitutivo di attività che rientrano nella specifica competenza dell'amministrazione ordinaria, nella specie del Ministero dei lavori pubblici, trattandosi di danni conseguenti alle note vicende belliche del 1943.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Signor Presidente, debbo dare atto all'onorevole Sottosegretario dell'osservazione circa il Ministro competente. È esatto che queste opere non sono di diretta competenza del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, però di deliberato proposito mi sono rivolto a questo interlocutore, in quanto in tal modo volevo sottolineare l'eccezionalità della situazione. Mi riferisco innanzitutto a Pantelleria, che è l'isola più lontana dall'Italia e la più vicina all'Africa. È questa un'isola alla quale volgiamo spesso l'attenzione quando si fanno mirabolanti programmi turistici; è però ancora un'isola in relazione alla quale una volta di più l'Italia si presenta male allorchè il turista ci arriva. È un'isola in cui i lavori portuali, mille volte progettati, non sono stati ancora realizzati; un'isola nella quale, proprio nel centro vitale della città, si trovano cataste di macerie sopra alle quali hanno trovato alloggi di fortuna varie famiglie.

Nel prendere quindi atto di questa situazione avevo pensato che fosse necessario nella specie promuovere una eccezionale attività di intervento e di impulso, perchè si tratta di interventi straordinari che, anche se non imputati alla spesa, possono rientrare nella responsabilità unitaria del Ministro, in quanto Pantelleria è compresa interamente nel comprensorio di sviluppo turistico. Voglio perciò vedere che razza di turismo si può fare se ci si pone in questa condizione! So benissimo, ad esempio, che gli impianti igienici, per i quali tanto mi sono battuto, non rientrano nella diretta competenza della Cassa per il Mezzogiorno, ma è evidente che un turismo che prescinda da essi è un turismo solo di facciata.

Per quel che riguarda la sostanza della risposta, ringrazio l'onorevole Sottosegretario in particolar modo per la sua precisione, nonostante l'argomento esulasse dalla stretta competenza burocratica del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Ne prendo atto non per placarmi, bensì per girare mediante un'altra interrogazione o interpellanza al Ministro dei lavori pubblici quella urgente richiesta affinchè si trovi modo di risolvere questo problema. Purtroppo nel nostro Paese non si sanno copiare le cose buone, ma soltanto quelle cattive. Infatti, quando il 10 maggio 1940 Rotterdam fu dagli *Stukas* pressochè rasa al suolo e ci furono oltre 30.000 morti, gli olandesi adottarono una legge con la quale tutte le aree della città colpite erano acquisite al demanio dello Stato, salvo i risarcimenti dei danni nei confronti dei proprietari man mano che essi si presentassero: mediante proprio la disponibilità di quelle aree Rotterdam è stata ricostruita. Non so poi quanti altri esempi possano essere citati in questo senso, ma resta il fatto che a Pantelleria noi ci fermiamo di fronte a ingombri di macerie. E fosse soltanto Pantelleria! Ci sono macerie al centro di Palermo, macerie al centro di Napoli e macerie al centro di Foggia, mentre sorgono tutto intorno enormi costruzioni per la speculazione, che è la vergogna del nostro tempo.

Ho voluto dire questo non per sfogare uno sdegno che spero non sia solo del sottoscritto, ma per constatare ancora una volta questa carenza. Per quanto riguarda Pantelleria, penso che si possa trovare, con l'approvazione di questi 10 milioni, con il ricorso alle cosiddette buone maniere o con una delle qualsiasi escogitazioni degli avvocati o dei notai, la possibilità di fare seguito ai lavori che sono stati approvati.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, *Segretario*:

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali sono le determinazioni adottate ed i provvedimenti in corso per la realizzazione del « pacchetto » di iniziative industriali nella Sicilia occidentale e, in particolare, se i previsti insediamenti nella provincia di Trapani risultano compatibili con le vocazioni del territorio e con le scelte del piano di coordinamento per lo sviluppo del Mezzogiorno.

(3 - 0127)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

VINCELLI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Osservo anzitutto che con tale interrogazione viene sollevato un problema che è particolarmente vivo all'attenzione del Governo in questo momento, non solo perchè interessa notevolmente l'opinione pubblica, ma perchè riguarda lo stato di attuazione e le modalità di esecuzione dei pacchetti degli interventi previsti in alcune zone dell'Italia meridionale e in maniera particolare nella Sicilia occidentale e nella zona di Trapani. Il senatore Cifarelli anticipa un più ampio dibattito che su questo tema sarà prossimamente affrontato secondo gli impegni assunti dal ministro Taviani nella Commissione bilancio della Camera e che anticipa anzitutto un dibattito che si sta facendo strada nel Paese e che certamente al più presto sarà necessario affrontare per constatare lo stato di attuazione degli impegni assunti nel settore in questione.

In merito alle determinazioni adottate per la realizzazione del pacchetto di iniziative industriali nella Sicilia occidentale è da premettere che le stesse sono state definite al livello di contrattazione programmata in sede CIPE. In particolare, il 28 gennaio 1971 il CIPE determinava la composizione del pacchetto e il 14 ottobre dello stesso anno stabiliva le agevolazioni finanziarie per le singole iniziative, mentre il 16 marzo 1972 definiva la puntuale localizzazione di alcuni impianti sulla base delle proposte e indicazioni formulate dalla regione siciliana, sentite le imprese interessate.

Le iniziative della Sicilia occidentale riguardano:

a) programma di investimenti promosso dalla società per azioni ANIC, per la costruzione in una zona terremotata della Sicilia occidentale di un centro elettrometallurgico i cui investimenti fissi previsti ammontano a lire 320 miliardi, e per una occupazione di 4.000 addetti. In attuazione della delibera del CIPE dell'ottobre 1971, che definiva le agevolazioni finanziarie riconoscibili per tale iniziativa, è stato espresso, in data 8 novembre 1971, parere di conformità. Risulta anche che l'istituto di credito interessato ha già adottato una delibera di massima per la concessione del finanziamento a tasso agevolato per la realizzazione dell'iniziativa. Quanto alla sua localizzazione, il CIPE, in data 16 marzo 1972, sulla base delle proposte formulate dalla regione siciliana, ha deliberato che lo impianto in questione doveva localizzarsi nella zona terremotata della Sicilia occidentale e più precisamente nella zona Mazara del Vallo-Capo Granitola.

Peraltro, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sulla base del mandato a suo tempo conferitogli dal CIPE, aveva già provveduto ad autorizzare la Cassa per il Mezzogiorno a effettuare le indagini geometriche e morfologiche connesse alla localizzazione in argomento, con particolare riguardo a quelle per le infrastrutture portuali in relazione alle quali il cennato istituto ha in corso di espletamento le indagini medesime, e ha avviato una serie di studi e rilevamenti atti a valutare tutti i dati e gli elementi indispensabili per accertare la fattibilità del porto e per la realizzazione di una centrale elettro-nucleare per l'autoproduzione aziendale. E ciò in quanto tali indagini comportano, come è noto, tempi tecnici lunghi in connessione alla natura complessa e specialistica delle opere infrastrutturali necessarie;

b) programma di investimenti promosso dal gruppo SIT-SIEMENS relativo al nuovo impianto per la produzione di apparecchia-

ture telefoniche, da ubicarsi nell'agglomerato di Carini (Palermo); detto programma è stato recentemente definito in dettaglio dalla società e comporterà una spesa di lire 4 miliardi e 903.000.000 a fronte della spesa inizialmente prevista di 3 miliardi, per una occupazione di mille unità complessive, rispetto a quella precedentemente prevista di 600 unità lavorative. Per le infrastrutture necessarie all'insediamento in Carini del predetto impianto, che risulta in fase di costruzione, la Cassa è stata autorizzata ad assumere il relativo impegno di spesa (lire 1.500 milioni).

Risultano ancora da definire le iniziative connesse alla realizzazione dei nuovi impianti per la lavorazione dell'alluminio prodotto dal centro elettro-metallurgico, per le quali il CIPE, nella seduta del 16 marzo 1972, ha indicato, come localizzazione, le zone terremotate della Sicilia, nonchè l'ampliamento previsto dalla Società per azioni ELTEL del gruppo SIEMENS per l'impianto di Palermo: per tali iniziative le società interessate non hanno fin qui formulato la richiesta di parere di conformità.

Per concludere, si ritiene di poter affermare che le iniziative definite nella Sicilia occidentale rientrano tutte in settori produttivi ritenuti di preminente interesse per lo sviluppo del Mezzogiorno, mentre per quanto riguarda le scelte territoriali, le stesse sono da ricondurre alle più volte citate indicazioni e proposte formulate al riguardo, nell'ambito delle sue competenze, dalla regione siciliana, intese a dare priorità per ovvi motivi socio-economici alle zone terremotate dell'Isola.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C I F A R E L L I . Come giustamente ha rilevato l'onorevole Sottosegretario, questa mia interrogazione non può che essere considerata una parte di un dibattito sulla industrializzazione del Mezzogiorno che è in corso nell'opinione pubblica e mi pare si preannunci anche nelle Aule parlamentari.

Mi limiterò ad un ringraziamento per le precisazioni circa le scelte che sarebbero già state deliberate e quelle che sarebbero in corso di deliberazione: l'ELTEL a Palermo, lo stabilimento di Carini, il gruppo elettrometallurgico nella provincia di Trapani e, per quanto riguarda l'utilizzazione dell'alluminio e delle leghe, l'ulteriore ubicazione. Vengo invece — e da questo punto di vista non posso dichiararmi soddisfatto, perchè non vi è stata risposta — a quanto avevo domandato con la mia interrogazione come specifico intento: la compatibilità con le vocazioni del territorio e con le scelte del piano di coordinamento.

Vorrei quindi ricordare che il piano di coordinamento per il Mezzogiorno — quello che poi man mano si va modificando in base alle ulteriori fissazioni di indirizzi e di localizzazioni da parte del CIPE — prevede i comprensori di sviluppo turistico e che tra questi comprensori — che erano 29, ora forse sono 30 — del Mezzogiorno vi è quello della provincia di Trapani, il quale comprende in particolare tutte le zone costiere che vanno dal limite della provincia di Palermo a oltre Mazara del Vallo; il che pone i grossi problemi della salvaguardia dall'inquinamento di quello che è uno dei pochi mari puliti rimasti nel nostro Paese, della salvaguardia dall'inquinamento di una serie di spiagge di notevole importanza, con un avvenire turistico che sta adesso baluginando, della salvaguardia dalla distruzione di complessi turistici, per altro già finanziati con denaro pubblico, sia di privata iniziativa, sia di pub-

blica realizzazione. Vorrei inoltre qui ricordare che quando si parla di Capo Granitola i tecnici subito dicono che, essendoci fondali profondi fino a 25 metri, vi si può fare il porto, un po' applicando la teoria di colui che diceva: ecco un buco, fatemi l'ossobuco. Ora, vi è da esaminare che cosa potrà avvenire con le correnti e che cosa bisognerà fare per evitare gli inquinamenti, giacchè tra centrale elettronucleare e impianti elettrometallurgici di inquinamento ce ne sarà a dovizia. Vorrei ricordare che a pochi chilometri dalla zona che sarebbe individuata per queste ubicazioni industriali vi è già in corso di realizzazione con i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno una delle glorie della cultura nazionale e cioè il parco archeologico di Selinunte che, per un'ampiezza di oltre 300 ettari, deve salvaguardare l'insieme dell'antica famosa città di Selinunte, con quello che è stato scavato e che rimane da scavare e da sistemare dal punto di vista scientifico e culturale. A pochi passi da lì si va a creare la centrale elettronucleare. Vi sono a pochi passi le zone di Marinella di Castelvetrano e di Tricino che sono in pieno sviluppo turistico. Comprendo le esigenze dell'industrializzazione, ma occorre che questi problemi siano considerati adeguatamente affinchè non avvenga che in Italia, a seconda delle esigenze di campanile, si vadano a creare le ragioni di localizzazione e le conseguenze corrispondenti. Non voglio qui parlare di altri comuni perchè non desidero suscitare la guerra di Troia. Il sottosegretario Vincelli, quanto a guerre di Troia su base campanilistica, regionale e provinciale, credo abbia un'esperienza oltremodo significativa. Ma nella sostanza non dobbiamo continuare a distruggere i beni culturali del nostro Paese.

Da questo punto di vista mi sia consentito anche ricordare che quando si parla di zone terremotate si fa come quel folle che, dovendo tinteggiare un muro, toglieva la scala dicendo: attaccati al pennello. Queste zone terremotate sono nell'interno riguardo a Gibellina e a Salaparuta. Mazara del Vallo non è zona terremotata, è una città fertile, vivace, civilissima, di grande sviluppo nel campo della pesca ed in altre attività. A Marsala nulla è crollato per il terremoto; a Trapani *idem*, grazie a Dio. Non sono queste le zone terremotate, sono nell'interno. Pur tuttavia so bene che non è questa la sede per dettagli e so benissimo che gli studi vanno fatti con serietà e che i problemi ubicazionali comprendono aspetti sociali, economici, umani, ma comprendono anche le esigenze di coerenza dello Stato. Richiamo l'attenzione su questo punto perchè non si disfaccia con il denaro pubblico quello che con il pubblico denaro è stato fatto e non si pongano nel nulla certe indicazioni a vantaggio di altre che possono essere più o meno improvvisate. È il rispetto delle individuazioni vocazionali del territorio che va osservato. Parliamo tanto di programmazione! Ricordiamoci che la programmazione innanzi tutto è fondata sulla conoscenza e sulle scelte relative al territorio. Grazie, onorevole Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Segue un interrogazione del senatore Sica, il cui argomento è affine a quello trattato nelle due interpellanze all'ordine del giorno. Quindi, come già detto in precedenza, procederemo ora allo svolgimento congiunto delle due interpellanze e dell'interrogazione. Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura dell'interrogazione del senatore Sica e delle interpellanze presentate rispettivamente dal senatore Valenza e da altri senatori e dal senatore Basadonna e da altri senatori.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

SICA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il loro pensiero e quali provvedimenti intendano adottare in ordine alla grave situazione venutasi a creare nello stabilimento di Pozzuoli della Sunbeam Italiana.

Tale stabilimento, con un organico iniziale di quattrocento dipendenti, a seguito di vari licenziamenti verificatisi dal 1964 ad

oggi, occupa attualmente 125 persone, tra impiegati ed operai.

Recentemente i rappresentanti della società hanno chiaramente manifestata la volontà di procedere alla completa chiusura dell'opificio, con conseguente licenziamento di tutti i dipendenti. Verrebbe in tal modo ad aggravarsi ulteriormente la crisi occupazionale della provincia di Napoli ed in particolare della città di Pozzuoli.

L'interrogante chiede in particolare l'intervento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale per una convocazione delle parti, onde assicurare la continuità della produzione e del lavoro, evitando in tal modo il licenziamento dei dipendenti occupati in detto stabilimento.

(3 - 0129)

VALENZA, PAPA, CHIAROMONTE, ABENANTE, FERMARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Considerato il grado di estrema gravità a cui è giunta la situazione economica e sociale della città e della provincia di Napoli, caratterizzata da smobilitazioni e ridimensionamenti di numerosi complessi industriali privati ed a capitale pubblico (come le « Manifatture cotoniere meridionali » dal gruppo ENI), con conseguenti licenziamenti e passaggio di migliaia di lavoratori in cassa integrazione salari;

constatato che tale allarmante condizione dell'apparato produttivo è aggravata dalla crisi edilizia, causata in gran parte dalla mancata utilizzazione di centinaia di miliardi di lire stanziati, e non spesi, nel campo dei lavori di pubblica utilità (case popolari, scuole, ristrutturazione dei quartieri, impianti portuali e di riparazioni navali, opere di difesa del suolo, eccetera) in conseguenza, in primo luogo, di intralci in sede ministeriale;

constatato lo stato di crisi in cui versa l'economia agricola della Campania, che colpisce soprattutto la condizione umana e sociale dei lavoratori agricoli e dei coltivatori diretti;

considerato che il Governo ha disatteso gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze della Regione campana e delle assemblee elettive napoletane, nell'incontro che ha avuto luogo a Roma il 22 luglio 1971, per cui, a distanza di un anno, i sindacati napoletani sono stati costretti ad indire unitariamente, per il 18 luglio 1972, un nuovo sciopero generale dei settori industriali allo scopo di portare ad esito positivo la « vertenza per Napoli »;

rilevato che attorno agli obiettivi ed alle iniziative di lotta del movimento sindacale si è determinato un ampio schieramento di forze democratiche che sollecitano il mantenimento degli impegni già presi dal Governo ed un intervento programmato che, con carattere d'urgenza, sia adeguato ai problemi posti dall'ulteriore acutizzazione della situazione napoletana, che costituisce l'aspetto più rilevante della generale crisi che investe l'intero Mezzogiorno,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) se il Governo intende accogliere, con la tempestività che la situazione impone, la richiesta avanzata dai sindacati, dalla Regione, dalle assemblee elettive e dalle forze politiche democratiche per un incontro con il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interessati, onde procedere ad una seria e responsabile verifica dello stato, del ruolo e delle prospettive dell'economia di Napoli e della Campania, soprattutto ai fini della difesa e dell'incremento dell'occupazione;

2) quali direttive intende dare in tale quadro al CIPE ed ai Dicasteri interessati:

per quanto attiene al rilancio della attività delle piccole e medie imprese e ad uno specifico ed impegnativo piano di investimenti e di nuove iniziative industriali delle Partecipazioni statali, in collaborazione con la Regione e nell'ambito dei suoi programmi e delle sue scelte democratiche di sviluppo;

per superare rapidamente gli ostacoli che si frappongono alla spesa per opere di pubblica utilità;

perchè venga promossa una politica di trasformazione dell'agricoltura, attraverso l'attuazione dei piani zonali di sviluppo ed un sistema di lavorazione e distribuzione

dei prodotti agricoli, che difenda ed elevi il reddito dell'impresa coltivatrice.

(2 - 0030)

BASADONNA, FIORENTINO, PISTOLESE, TANUCCI NANNINI, NENCIONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che, a causa del sovrapporsi di crisi generali di settore a quella ormai cronica dell'apparato produttivo locale, si è verificato in questi ultimi tempi un ulteriore aggravamento della situazione industriale del comprensorio napoletano, con la chiusura e l'occupazione di altri stabilimenti;

che ha concorso a determinare tale situazione anche il piano di ristrutturazione della MCM, avviato con la chiusura dello stabilimento di Napoli senza che fosse stata prima realizzata, come era stato a suo tempo promesso, un'iniziativa industriale idonea ad assorbire la mano d'opera che sarebbe rimasta disoccupata e che, ora solo in parte, viene utilizzata dall'« Alfa-Sud », in tal modo sempre più distratta dai suoi originari compiti sociali;

che la GEPI è sinora intervenuta in maniera del tutto inadeguata a favore del Mezzogiorno, in rapporto al numero delle aziende dissestate che ad essa avevano fatto ricorso;

che risultano particolarmente danneggiate le industrie connesse all'edilizia, per i cospicui stanziamenti rimasti congelati in tale settore, spesso per intralci di natura burocratica;

che, per quanto riguarda le industrie minori, non sono state prese in considerazione alcune proposte rivolte a consentire il miglioramento delle condizioni d'intervento previste dalle leggi vigenti ed un adeguato alleggerimento degli oneri finanziari connessi ai mutui agevolati,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per giungere al superamento dell'attuale stato di recessione delle attività produttive nel comprensorio napoletano, che va assumendo dimensioni di estrema gravità in rapporto al mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

(2 - 0032)

VALENZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENZA. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, questa nostra interpellanza dei senatori napoletani del Partito comunista è stata presentata alla vigilia della forte ed importante giornata di lotta per l'occupazione e lo sviluppo indetta dai sindacati napoletani per il 18 luglio scorso.

In quella giornata scesero in sciopero i lavoratori dell'industria con larga partecipazione e solidarietà non solo delle altre categorie lavoratrici ma delle forze politiche democratiche, del Consiglio e della Giunta regionale, delle assemblee elettive, della Camera di commercio, della stessa Unione degli industriali e della stampa cittadina.

La giornata di lotta del 18 luglio è stata un momento significativo della vertenza meridionalista delle popolazioni di Napoli e della Campania nei confronti del potere economico privato e pubblico e nei confronti del Governo sui problemi dell'occupazione, del ruolo e delle prospettive dell'apparato produttivo dell'area napoletana; un momento quindi di una battaglia sindacale e politica complessiva, anche se essa si articola prendendo le mosse da singole e specifiche vertenze aziendali e di settore. Una vertenza che ha avuto inizio con un grande sciopero generale l'11 marzo 1971 per respingere il pesante attacco ai livelli di occupazione nelle fabbriche.

Ribadire qui che la situazione economica e sociale di Napoli e della Campania è assai grave e continua ad acutizzarsi significa non dire ancora tutto. Si tratta comunque di dati impressionanti. Decine e decine di fabbriche chiuse o minacciate di smobilitazione; quindicimila posti di lavoro perduti nell'industria nel giro degli ultimi due anni; migliaia di operai sospesi o licenziati che lottano da mesi, occupando anche gli stabilimenti (dal Can-

tiere Pellegrino alla Van Raalte, all'Eternit, alla Scura di Arzano); oltre 100.000 sono i disoccupati registrati nelle liste di collocamento nella provincia e altrettanti nel resto della regione. Di essi il 40 per cento è costituito da giovani in cerca di prima occupazione.

Circa il 50 per cento degli edili sono disoccupati soprattutto per il ristagno della spesa pubblica (oltre 600 miliardi nei cassetti). A Torre Annunziata vi sono 6.000 disoccupati su meno di 60.000 abitanti. La popolazione di questa città in due anni ha perso oltre 4.000 abitanti per l'emigrazione che colpisce anche la fascia costiera.

A Torre del Greco, con il disarmo di molte navi di preminente interesse nazionale, migliaia di marittimi sono senza lavoro.

Non meno grave è il quadro nel resto della regione: nel casertano licenziamenti e sospensioni anche nei grossi complessi come la Ceramica Pozzi e la Saint Gobain.

Nel salernitano, nella industria conserviera, dai 20.000 addetti di qualche anno addietro si è scesi ai 7.000 di oggi. A Battipaglia nelle manifatture tabacchi dai 7.000 addetti nel 1962 si è scesi agli attuali 1.800. E si potrebbe purtroppo continuare.

Il ricorso alla cassa integrazione si è triplicato nella regione dal 1970 al 1972: si sono superati gli 8 milioni di ore tra Napoli, Caserta e Salerno. A Napoli solo nei primi sei mesi del 1972 si sono superati i 2 milioni di ore contro le 380.000 del primo semestre del 1971.

Inoltre i lavoratori e l'opinione pubblica sono allarmati non solo dalla crisi della piccola e media industria ma anche per le incerte prospettive dei grandi complessi pubblici come l'Italsider e la stessa Italcantieri. E tale allarme si è aggravato dal momento che le partecipazioni statali hanno smantellato le Manifatture cotoniere meridionali con 700 dipendenti. Sono in pericolo anche stabilimenti privati come l'IRE (ex Ignis) con circa 1.000 dipendenti mentre l'Italcold ha messo a cassa integrazione tutto il personale, anche dopo l'intervento della GEPI.

Un indice della gravità della situazione è dato anche dalla forte flessione del traffico nel porto di Napoli: le merci in arrivo nel corso del 1971 sono diminuite di 1.400 tonnellate, toccandosi così la punta più bassa del traffico nell'ultimo quinquennio.

In questo quadro si accentua il carattere sostitutivo dell'Alfa-Sud che diviene di fatto rifugio per la manodopera licenziata da altre aziende. D'altra parte mentre il CIPE annunzia la creazione di un centro di ricerche aerospaziali, la Merrel intende liquidare il proprio centro di ricerche nel campo chimico e biologico che ha costruito a S. Antimo. E mentre ancora il CIPE annuncia un impianto di surgelazione a Caivano, la SME finanziaria, con la partecipazione dello Stato, padrona della Cirio, della Motta e della Star, concorre, assieme alla rendita fondiaria e all'arresto dei finanziamenti pubblici nell'agricoltura, a deprimere l'agricoltura campana attraverso i suoi indirizzi privatistici, speculativi e contrari agli interessi dei contadini, in una regione pur dotata di grandi risorse e potenzialità nel campo agricolo, un settore questo capace di costituire fattore traente dell'intera economia.

Ora, non siamo qui di fronte ad una crisi solo congiunturale nè ad un aspetto particolare e localizzato di una recessione più generale. Si tratta di fenomeni e di processi che si verificano in un tessuto economico e sociale abbastanza debole e non consolidato, dove la percentuale della popolazione attiva è già scesa al di sotto del 30 per cento, dove l'indice di industrializzazione della regione è 29,3 contro una media nazionale 64.

Se non si verifica presto una inversione di tendenza, si rischia di cambiare il segno e il ruolo di una grande città come Napoli, centro e cuore del Mezzogiorno. Questa città, nell'ambito di una giusta politica meridionalistica, può diventare compiutamente una moderna capitale industriale del lavoro e della cultura oppure può essere degradata ad enorme sacca di parassitismo e di spreco in parte opulento e in massima parte straccione.

Napoli sta vivendo quindi drammaticamente il fallimento « storico » della politica dei governi diretti dalla Democrazia cristiana verso il Mezzogiorno. La crisi attacca ormai la « polpa » del Mezzogiorno, i « poli di sviluppo », le cosiddette grandi « aree metropolitane ».

Si tratta pertanto di sapere se Napoli, realtà decisiva dell'intero Mezzogiorno, debba far parte integrante e attiva dell'intero sistema economico nazionale — e ne ha tutte le possibilità — o essere emarginata. Si tratta di sapere se Napoli debba esercitare fino in fondo e irreversibilmente un ruolo positivo e di spinta dello sviluppo democratico del Paese o scadere pericolosamente a punto di contraddizione e a fattore frenante per l'avanzata della democrazia italiana (bisogna ricordare con un certo allarme certi risultati del voto a destra nei capoluoghi della regione).

Si tratta di sapere se Napoli debba costituire la cerniera fondamentale del rapporto Nord-Sud o il punto di rottura.

È indubbio che è interesse della democrazia italiana che a Napoli e in Campania cresca il peso e il ruolo democratico della classe operaia, dei lavoratori delle città e della campagna, di tutte le forze attive della produzione, della tecnica e della cultura. Per questo giudichiamo assai pesanti le responsabilità politiche dei governi nazionali che si sono succeduti, le responsabilità di questo Governo, che nel suo indirizzo politico generale si muove in senso contrario alle esigenze di progresso del Mezzogiorno, ed anche per le sue specifiche inadempienze nei confronti di Napoli e della regione campana.

Non si tratta di delegare burocraticamente ai singoli ministeri l'esame delle singole questioni aziendali e di settore. In questo modo, come ha fatto il presidente del Consiglio Andreotti per quanto riguarda, ad esempio, la situazione di Torre Annunziata, le cose si trascinano e gli impegni vengono disattesi con una improntitudine sconcertante.

Sono due anni che il Governo ha comunicato al sindaco di Torre Annunziata che si costruirà un nuovo stabilimento della Breda siderurgica con 200 dipendenti e che saranno fatti investimenti nelle altre aziende a partecipazione statale (Deriver e Dalmine) per incrementare gli organici di 600-650 unità attraverso un investimento di 12 miliardi e 700 milioni. Ma fino adesso non è successo nulla. Occorre che il Governo, che anche di recente è stato investito del problema « vertenza di Napoli » dalle confederazioni nazionali dei sindacati, si faccia carico collegialmente di una questione, quella di Napoli, tanto vitale e decisiva per le sorti e l'avvenire democratico del Paese.

Occorre in primo luogo che il Presidente del Consiglio ed il Governo accolgano la richiesta di un incontro e di un confronto impegnativo con le rappresentanze della regione, dei sindacati e delle assemblee elettive. Il Presidente del Consiglio non può dimenticare le promesse fatte durante la campagna elettorale come capolista della Democrazia cristiana a Napoli; promesse che gli sono state già contestate pubblicamente dagli stessi giovani della Democrazia cristiana napoletana.

L'incontro richiesto è indispensabile per definire, di concerto con la regione, con i sindacati, con le forze democratiche, le scelte e gli investimenti adeguati per risolvere le questioni ancora aperte ed acute, tra le quali quelle relative al Cantiere Pellegrino, alla Van Raalte, all'Italcold, all'Eternit, alle fabbriche di Torre Annunziata, all'IRE-Ignis, ai licenziati delle Manifatture cotoniere meridionali. Tali scelte ed interventi debbono muoversi su una linea organica di riforma e di programmazione democratica perchè si realizzi una netta inversione di tendenza e si aprano nuove e sicure prospettive di sviluppo economico, di crescita civile, di incremento dell'occupazione nell'industria, nella agricoltura, nell'edilizia pubblica, nelle attività che attengono alle attrezzature e ai servizi collettivi (casa, scuola e ricerca, sanità, trasporti). A tal fine è necessario anche che si svolga presto la conferenza regionale delle partecipazioni statali, già deliberata dal Consiglio regionale.

Non ho il tempo di illustrare in dettaglio le proposte che sono contenute nella mozione sul Mezzogiorno presentata dal nostro Gruppo alla Camera il 20 luglio; proposte che sono rivolte a determinare una rapida ripresa economica, puntando soprattutto sul ruolo delle partecipazioni statali, della piccola e media industria e delle masse dei coltivatori diretti in agricoltura.

Concludo dicendo che l'indirizzo politico antiriformatore di questo Governo, che sacrifica in particolare il Mezzogiorno alla li-

nea della concentrazione, della ristrutturazione di pochi grandi gruppi monopolistici, non lascia certo spazio all'ottimismo. Ciò però non significa che la nostra parte rinuncerà a battersi per incalzare e mettere alla prova nei fatti anche questo Governo, di cui avversiamo la politica generale e intendiamo affrettare la caduta.

BASADONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASADONNA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'interpellanza che ho presentato insieme ai colleghi Sorrentino, Pistolese, Tanucci Nannini e Nencioni si limita a considerare prevalentemente gli aspetti industriali della crisi economica nella quale si dibatte in modo particolare la capitale della Campania, che è senza dubbio la città che ha maggiormente sofferto dell'attuale recessione.

Non elenco i dati che dimostrano il rapido deterioramento della situazione economica napoletana perchè sono stati già illustrati e analizzati dal collega Valenza. Certo è che nessun concreto sintomo di una inversione di tendenza si è ancora manifestato, mentre la tensione sociale si va accentuando soprattutto ad opera dei giovani alla ricerca di un primo impiego, in continuo aumento e sempre meno disposti ad attendere rassegnati ed inerti che sia ad essi riconosciuto il sacrosanto diritto al lavoro.

Nel centro urbano poi la situazione assume aspetti ancora più gravi per lo stato di provvisoretà ed incertezza delle industrie, rimaste inserite nel tessuto cittadino e che, nei disegni urbanistici, sarebbero destinate ad essere trasferite nei nuclei dell'area industriale per decongestionare la fascia costiera e predisporla ai futuri, molto futuri, compiti terziari previsti per la capitale della Regione.

Quando per motivi diversi, che riguardavano la speculazione edilizia sui suoli di risulta, questo trasferimento si è verificato, ciò è accaduto a favore delle province vicine ed anche di quelle lontane, mentre la popolazione operaia, per la difficoltà o l'impossibilità di raggiungere i nuovi posti di lavoro, è rimasta sul posto ed è andata ad ingrossare la folta schiera dei disoccupati. A Napoli, come in tutto il comprensorio, si è poi verificato il progressivo decadimento delle industrie tradizionali un tempo prospere e famose, poichè non erano state aggiornate tempestivamente ed in modo tale da sopportare la maggiore crisi dell'ultimo decennio e la concorrenza sempre più pesante di altre zone. Assieme al fallimento di numerose imprese si è verificato l'assorbimento di altre da parte di grandi aziende settentrionali ed estere; assorbimento che si è esteso a interi settori produttivi passati sotto il controllo di centri decisionali collocati al di fuori del comprensorio napoletano. Ciò ha portato al colonialismo economico che ha presentato a Napoli aspetti prevalentemente negativi per la scarsa sensibilità sociale di alcuni imprenditori i quali, quando la situazione è diventata pesante o quando lo ha richiesto la loro politica aziendale, non hanno esitato a chiudere gli stabilimenti, indifferenti alle conseguenze che nel settore occupazionale questa loro decisione avrebbe determinato. Man mano che si è allargato il colonialismo economico, si è ridotto il numero delle imprese individuali ancora in piedi, quasi sempre di modeste dimensioni, provenienti in gran parte dalla trasformazione di aziende artigianali tradizionali. Sono queste le attività che andrebbero difese e sorrette perchè un valido processo di industrializzazione non può diffondersi soltanto con le aziende di Stato ma deve essere alimentato con iniziative dell'imprenditoria privata, ormai a Napoli stanca e delusa.

A questo motivo di crisi si è aggiunto quello settoriale relativo all'edilizia che ha un peso notevolissimo nell'economia della Campania e del suo capoluogo; il contraccolpo del fermo di questa attività delle industrie a monte è stato estremamente grave perchè esse comprendono l'80 per cento della popolazione operaia occupata in tutti i tipi di aziende, dalle piccole botteghe artigiane alle grandi aziende di Stato. Nel Mezzogiorno si è poi fatta particolarmente sentire la politica di restrizione del credito alle aziende minori per lo più prive di beni da offrire in ga-

ranzia e assai vulnerabili poichè in gran parte in fase di avviamento e di assestamento, essendo state realizzate o potenziate di recente con l'ausilio di finanziamenti agevolati. La situazione di queste imprese è tale che o non pagano le rate di mutuo e vengono espropriate senza troppi complimenti o, quando possono, fronteggiano gli oneri relativi ai finanziamenti agevolati; ma allora, quasi sempre, tralasciano di effettuare gli aggiornamenti industriali facendo arretrare di anni il livello tecnologico dei loro impianti che diventano in tal modo antieconomici. Nè è da pensare che questa situazione possa migliorare perchè si prevedono nuovi oneri in dipendenza dei rinnovi contrattuali, dell'aumento incessante dei costi delle materie prime e dei macchinari e delle pesanti esigenze organizzative derivanti dall'applicazione di imposte, assai gravose proprio per le industrie minori. Esse difficilmente potranno sopravvivere, almeno come ditte individuali, se non si adottano tempestivamente alcuni provvedimenti straordinari a favore delle aziende minori valide sul piano organizzativo e strutturale e in più o meno gravi difficoltà finanziarie che, una volta riassestate, potrebbero assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali. Questi provvedimenti sono stati richiesti da tempo dagli organismi economici e dagli enti locali del Sud e in maniera particolare dalla Camera di commercio, dall'Unione degli industriali di Napoli e sono contenuti in documenti presentati da alcune parti politiche, compreso il Movimento sociale italiano. Intendo riferirmi, in maniera particolare, all'autorizzazione agli istituti di credito a redigere nuovi piani di ammortamento dei mutui concessi con una maggiore rateazione a tasso agevolato e la moratoria di due anni nel pagamento delle rate.

Indubbiamente la situazione economica della città, per quanto riguarda gli indici occupazionali, è stata aggravata dalla chiusura degli stabilimenti napoletani delle Manifatture cotoniere meridionali, che assicuravano lavoro a 700-800 operai nell'ultima fase di smobilitazione e che, nel periodo di massima produttività, avevano raggiunto una popolazione di 3.000 unità. Questa azienda, che rappresentava un'antica ed affermata tradizione, aveva superato difficilissime crisi e raggiunto un notevole accreditamento anche sui mercati esteri. La decisione della chiusura era prevista nel quadro della ristrutturazione del complesso Manifatture cotoniere di cui l'ENI ha assunto la gestione, ma era stato anche promesso che il provvedimento sarebbe stato adottato dopo la realizzazione di uno stabilimento sostitutivo o il potenziamento di altro esistente che avrebbero dovuto assorbire il personale licenziato. Invece, prima che uno di codesti eventi si verificasse, gli operai delle Manifatture cotoniere sono passati a cassa integrazione, tranne circa 200 avviati all'Alfa-Sud.

Comunque lo smantellamento degli stabilimenti delle Manifatture cotoniere di Napoli, sebbene spiacevole, rientra nelle finalità del nuovo piano regolatore che prevede l'allontanamento dal tessuto urbano degli impianti industriali collocati in zone con altra destinazione, che, per quanto riguarda le Manifatture cotoniere, è quella del nuovo centro direzionale della città. È opportuno ricordare a questo proposito che altre attività verranno allontanate a più o meno breve scadenza, a quel che si dice, dal tessuto urbano e cioè la raffineria e l'impianto Cementir di Bagnoli, anche per motivi ecologici che sono degni di ogni considerazione. Ma se questi trasferimenti dovessero accadere senza che siano stati realizzati gli impianti sostitutivi, il disinquinamento dell'atmosfera, pur auspicabilissimo, verrebbe pagato a troppo caro prezzo dai napoletani.

Per quanto riguarda le Manifatture cotoniere è lecito attendersi almeno che la direzione resti a Napoli, anche in considerazione della limitata distanza dagli stabilimenti di Nocera e di Angri dove è stato concentrato il potenziale produttivo, che cioè questo centro decisionale non subisca la sorte di quelli che lo hanno preceduto riducendo Napoli nell'attuale situazione di colonialismo economico. L'accordo tra l'IRI e l'ENI ha consentito di salvare dalla disoccupazione una parte delle maestranze assorbite dall'Alfa-Sud che però, assolvendo questa pur provvidenziale funzione, viene distratta da quello che originariamente era considerato un suo

specifico compito, cioè l'impiego e la specializzazione delle nuove leve del lavoro.

A proposito dei metodi di assunzione adottati dall'Alfa-Sud bisogna rilevare che questi, almeno per un certo periodo, hanno danneggiato non poco alcune aziende del settore meccanico che si sono viste portar via le loro maestranze più qualificate. Ed ora la situazione delle industrie minori, imperniata su pochi operai specializzati, è così pesante che anche la perdita di un elemento preparato attraverso anni di sacrifici e di spesa può arrecare danni assai gravi. Per quanto riguarda l'Alfa-Sud va anche detto che quando sorse si prevedeva che sarebbero state impiegate 15-16.000 unità nel grande stabilimento automobilistico, mentre una popolazione operaia di oltre 40.000 unità avrebbe trovato posto nelle aziende indotte sussidiarie che sarebbero sorte nel comprensorio napoletano. Fino a questo momento di aziende indotte ne sono nate ben poche, di aziende private nessuna, e non sembra che la fioritura prevista possa verificarsi in un tempo ragionevole.

D'altra parte nessuno sforzo è stato compiuto in questo senso; nessun incoraggiamento, nessuna condizione di favore è stata assicurata alle probabili indotte dell'Alfa-Sud che ha continuato ad avvalersi delle proprie abituali aziende fornitrici anche perchè, in contrasto con tutte le iniziali promesse, la direzione è rimasta al Nord; nè dagli enti locali nè dagli istituti di credito è partita alcuna iniziativa rivolta a favorire la proliferazione di nuove unità al servizio della grande fabbrica. Attraverso lo sviluppo di un tessuto di industrie private si attendeva un impulso al rinnovamento e al potenziamento della classe imprenditoriale locale che gia, per cause diverse, ha subìto una dura falcidia e senza la quale un valido processo di industrializzazione resta soltanto una chimera. Non solo questo fenomeno non si è verificato, ma alcune aziende minori sono state danneggiate, come ho detto, per la perdita di operai difficilmente sostituibili che l'Alfa-Sud riesce ad attirare attraverso il richiamo di condizioni di lavoro più confortevoli e remunerazioni più convenienti. Se poi a questi fatti si aggiunge una localizzazione dello stabilimento del tutto difforme dalla logica del disegno urbanistico di assetto territoriale che l'IRI ha deciso superando i limiti dei suoi fini istituzionali, ci si può rendere conto che anche la realizzazione dell'Alfa-Sud, malgrado i benefici che ha prodotto, è stata fonte di gravi delusioni, specie per i giovani che guardavano ad essa con grande speranza.

Si può anche lamentare all'IRI che si dimostra poco propensa a rispettare la riserva del 30 per cento delle forniture e delle lavorazioni, che viene disattesa, sebbene confermata e migliorata dalla nuova legge per il Mezzogiorno.

Si richiede a questo proposito che sia consentito agli organismi economici locali di procedere ai necessari controlli ed a questo fine occorrerebbe che fosse definito l'elenco delle aziende tenute alla osservanza delle norme di riserva.

Ho lamentato nella interpellanza in esame che la GEPI non è intervenuta in maniera adeguata presso le aziende dissestate del Sud e che ha convogliato prevalentemente verso il Centro-nord le proprie disponibilità. Eppure si attendeva un'azione della GEPI compensativa per il Sud in rapporto alle agevolazioni settoriali, come quella relativa alle industrie tessili di cui si avvantaggiano le aziende settentrionali e in considerazione dello stato particolarmente grave in cui si dibattono le aziende del Mezzogiorno.

Ciò è confermato anche dai dati ufficiali che il Ministro dell'industria ha riferito alla Commissione industria della Camera, che documentano l'attività della GEPI fino al 30 giugno scorso, quando risultavano presentate 243 domande per un importo complessivo di 200 miliardi. Delle 243 domande pervenute, la GEPI ne ha messe in istruttoria 153, ne ha esaminate 101 e per 43 è giunta a risultati positivi. Di queste ultime, 32, per 61,7 miliardi, sarebbero andate al Centro-nord; 11, per 30,3 miliardi, al Sud; 18.000 operai sarebbero stati salvati e mantenuti al lavoro al Centro-nord e 5.000 soltanto nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda più specificatamente il comprensorio napoletano la GEPI è intervenuta per il momento soltanto per la ICOM e per la DUMONT; altre

aziende attendono da tempo di essere tratte in salvo ed altre, nella lunga attesa, hanno tirato le cuoia.

Quindi, sia per quanto riguarda l'ammontare degli interventi, sia per quanto riguarda il mantenimento dei livelli occupazionali, la GEPI non ha riservato al Mezzogiorno e a Napoli in particolare un trattamento di favore, come era da attendersi e che con la presente interpellanza viene sollecitato.

Nel quadro della situazione economica di Napoli non si può trascurare un brevissimo cenno alla esigenza di procedere alla normalizzazione degli organi amministrativi di alcuni enti ed istituti, onde assicurarne la massima efficienza in questo momento. Non è possibile che amministrazioni la cui esistenza è artificiosamente prorogata possano impostare un programma di azioni a vasto raggio con criteri innovativi, come l'esigenza del momento richiede. Mi riferisco in particolare al Banco di Napoli che è ormai l'unico centro decisionale a livello nazionale rimasto alla capitale della Campania, la cui azione è stata sempre determinante, soprattutto nei tempi difficili, per la vita economica del Mezzogiorno, col cui destino si è sempre identificato e che deve continuare a svolgere una sua funzione propria e insostituibile. Ma occorre a questo fine una amministrazione che esca dalla condizione di provvisorietà, come l'attuale, il cui mandato è scaduto da oltre tre anni, ed abbia cioè una prospettiva di lavoro sufficientemente ampia per affrontare con serenità e metodo i difficili compiti suggeriti da una situazione oltremodo grave.

Un'altra causa delle attuali difficoltà economiche ed occupazionali risiede, come diceva il collega Valenza, nel blocco delle costruzioni edilizie che hanno subìto ovunque un drastico rallentamento, giunto a Napoli all'arresto pressochè totale. Il nuovo piano regolatore, approdato ormai alla sponda esecutiva con l'elaborazione prossima dei piani particolareggiati, dovrebbe consentire una ripresa dell'attività edilizia, sia pure in limiti ristretti. Ma tutto lascia prevedere che questa prospettiva di lavoro sia tutt'altro che prossima, mentre occorrono iniziative urgenti per rilanciare l'attività costruttiva ed alleggerire la grave situazione occupazionale.

A questo fine occorrerebbe sbloccare gli stanziamenti rimasti congelati nel settore delle opere pubbliche e di urbanizzazione per un ammontare di 600 miliardi che potrebbero assicurare il lavoro ad alte aliquote di disoccupati nel settore dell'edilizia e rinsanguare le industrie a monte sopravvissute al congelamento di ogni attività costruttiva. Non si può certo imputare alle autorità centrali questa situazione, anche se alle difficoltà burocratiche che vengono lamentate a giustificazione dell'incredibile ritardo non sono estranei gli organi dello Stato, anche se l'attuale legge della casa con il nuovo regime dell'espropriazione ha intralciato le iniziative in questo settore. Le maggiori cause risiedono nell'arresto prodotto dal trasferimento di alcune competenze del settore urbanistico dallo Stato alle regioni e nel vuoto operativo conseguente alla mancata approvazione del piano territoriale di coordinamento, oltre — ben si intende — alla insufficienza delle amministrazioni locali sulle quali ricadono le più pesanti responsabilità. Si attende che le autorità centrali in questo difficile momento intensifichino la loro azione di intervento, di sollecitazione e di controllo al fine di accelerare lo sblocco dei finanziamenti congelati e l'attuazione delle grandi infrastrutture che interessano il comprensorio napoletano come la metropolitana, il superbacino, l'aeroporto intercontinentale. Particolarmente per quest'ultimo è richiesto l'interessamento governativo poichè già è stata operata la scelta ubicazionale e dopo l'approvazione dell'aviazione civile si attende, da tempo, quella del Consiglio superiore dei lavori pubblici, prima che la somma stanzata, sebbene del tutto inadeguata, e cioè 8 miliardi circa, venga dirottata verso altre destinazioni.

Così dicasi per la nuova metropolitana che costituisce l'estrema speranza per la soluzione del problema del traffico ormai indifferibile per la sopravvivenza della città e così per il superbacino, per il quale non si riesce a definire una ubicazione che soddisfi i maggiori utenti del porto coerentemente con gli interessi generali.

Occorre finalmente pervenire all'approvazione della legge sul nuovo consorzio del porto di Napoli che assicuri all'amministrazione portuale gli strumenti giuridici e finanziari per impostare e condurre avanti quell'azione a largo respiro indispensabile in questo momento per il rilancio dello scalo marittimo che costituisce il massimo fattore dell'economia della regione e la cui attività è in gravissimo declino.

Con molta soddisfazione si è appreso che il CIPE ha deliberato lavori per 20 miliardi perchè siano ingranditi e potenziati alcuni porti della Campania e particolarmente di Napoli. Ora occorre avviare i lavori per lo ampliamento a levante del porto attraverso la realizzazione di nuove dighe foranee per superare quella carenza di banchine e di approdi che, insieme alla insufficienza degli impianti e dei servizi, ha determinato la contrazione del traffico commerciale ed il degradamento dello scalo.

Con assai minore soddisfazione è stato appreso che il CIPE ha proceduto alla scelta ubicazionale del nuovo stabilimento Aeritalia, senza tenere in alcun conto le motivate aspirazioni espresse a suo tempo dalla gente campana attraverso il voto unanime dell'Assemblea regionale che aveva anche richiesto di contrattare col CIPE la collocazione nel Sud delle iniziative ancora possibili nel quadro della industrializzazione. Questa amara delusione, in un momento occupazionale tanto difficile, è in parte mitigata dalla considerazione che a beneficiare di questa importante iniziativa sarà la Capitanata dove l'esigenza di nuovi posti di lavoro è particolarmente sentita e che a Napoli è stata riservata l'organizzazione del centro prove e ricerche per l'industria aeronautica italiana destinata a rinverdire e potenziare una luminosa tradizione napoletana in questo campo.

È auspicabile che dalle assicurazioni che vorrà dare l'onorevole Sottosegretario si possano trarre motivi di speranza per un avvenire meno oscuro ed incerto della regione campana e della sua capitale.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione numero 3 - 0129 e alle interpellanze nn. 2 - 0030 e 2 - 0032.

B A R B I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, onorevoli senatori, gli interpellanti hanno sottolineato l'estrema gravità cui è giunta la situazione economica e sociale della città e della provincia di Napoli, caratterizzata da smobilitazioni e ridimensionamenti di numerosi complessi industriali privati e pubblici.

In proposito si deve tener conto che non si tratta soltanto di una crisi di carattere congiunturale, come può essersi verificata in altre province, ma purtroppo si tratta di carenze economiche strutturali, croniche, caratteristiche, sì, di tutto il Mezzogiorno ma che si fanno sentire in maniera particolarmente grave a Napoli, soprattutto per l'alta densità della popolazione. Oggi in Campania si parla molto del congestionamento della fascia costiera rispetto allo spopolamento delle zone interne e così si crea un grosso equivoco, quasi che si trattasse di un congestionamento industriale simile a quello di certe zone del Nord e tale comunque da attrarre l'immigrazione e da determinare il sovraffollamento della provincia per questo motivo. Invece si tratta soltanto di congestionamento abitativo, il quale ha ben diverse e lontane origini, che non è certo qui la sede per esaminare dettagliatamente, ma che è sempre stato privo di qualsiasi fondamento e di qualsiasi spinta di serie strutture economiche. La stessa agricoltura, pur favorita da terre di eccezionale fertilità e da un clima particolarmente felice, non è stata mai economicamente sana, sia per l'estrema frammentarietà delle aziende, sia per le pessime strutture economico-sociali della distribuzione dei prodotti. Persino il turismo, che pure potrebbe usufruire di attrattative di fama mondiale, solo in qualche località e solo recentissimamente ha raggiunto livelli economicamente redditizi e sicuri.

Ma il pilastro portante dell'economia moderna, l'industria, è stato sempre assai gracile e squilibrato. Le poche industrie pesanti — siderurgiche, meccaniche, cantieristiche — erano sorte come industrie strettamente collegate alla produzione bellica e hanno dovuto subire il lungo e spesso mortale travaglio della conversione. Basti ricordare che nella zona di Napoli c'era una tradizio-

nale industria per la costruzione di cannoni a Pozzuoli e di siluri a Baia e che ambedue queste industrie sono scomparse. Altre industrie tradizionali — la conserviera, i mulini, i pastifici, la tessile — sono state travolte dalle crisi del settore o dalle mutate condizioni dei mercati sia per il rifornimento della materia prima, sia per il collocamento del prodotto finito. Una volta Napoli, Torre Annunziata, Gragnano godevano di una posizione geografica favorevole, quando l'Italia importava il grano; oggi che l'Italia non importa più il grano, Napoli, Torre Annunziata, Gragnano si sono trovate sfavorite e l'industria dell'arte bianca è quasi completamente scomparsa.

Così i governi democratici di questo dopoguerra si sono trovati di fronte ad una situazione di eccezionale gravità per la zona napoletana e hanno cercato di fronteggiarla, oltre che con i provvedimenti generali a favore del Mezzogiorno e dell'industrializzazione, anche con particolari interventi, proprio sotto la spinta delle forze politiche e sociali locali. Questi particolari interventi sono stati compiuti soprattutto attraverso l'azione delle partecipazioni statali. Di fronte ad una completa carenza di grandi imprese private e di fronte ad una scarsa, appena incipiente e quasi sempre poco efficiente capacità imprenditoriale locale è stato necessario ricorrere ad un massiccio intervento delle partecipazioni statali, con il potenziamento di talune aziende come l'Italsider, la Navalmeccanica — ora Italcantieri — la Aerfer, che adesso va a fondersi con l'Aeritalia. Questi potenziamenti sono stati i fatti più rilevanti che hanno reso possibile la conservazione di un minimo di attrezzatura industriale nella provincia di Napoli, un minimo naturalmente assai lontano dalle esigenze di una popolazione di due milioni e mezzo di persone, soprattutto perchè non contornato da un tessuto connettivo di industrie medie e piccole, nè affiancato da grandi iniziative private. C'è un'unica rilevante eccezione, che è quella dell'Olivetti, creatasi nel dopoguerra a Pozzuoli.

Perciò negli ultimi anni le forze politiche napoletane hanno sollecitato ed ottenuto la creazione di una nuova grande impresa manifatturiera a carattere pubblico, l'Alfa-Sud che doveva avere soprattutto, come industria automobilistica, la capacità di determinare anche il sorgere di industrie indotte, sia pubbliche che private o miste, come si è verificato nel maggior numero dei casi. A questo proposito devo contestare l'affermazione del senatore Basadonna, il quale ha asserito che nessuno sforzo è stato fatto per incrementare o per determinare l'« indotto » dell'Alfa-Sud. Gli sforzi sono stati fatti, e proprio dalle imprese a partecipazione statale. È stata proprio la SME finanziaria ed è stato proprio l'EFIM che hanno creato — perchè l'imprenditoria locale ed anche quella delle altre parti d'Italia non prendeva l'iniziativa da sola — numerose iniziative, a Napoli e in Campania.

Quindi uno sforzo proprio per determinare l'« indotto » e per fare in modo che esso si creasse intorno a Pomigliano, intorno all'Alfa-Sud è stato compiuto. Naturalmente questo non è assolutamente sufficiente alle esigenze di una popolazione così densa come quella della provincia di Napoli.

B A S A D O N N A . Hanno semplicemente rilevato vecchie iniziative.

B A R B I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Non è vero. Non ero preparato a rispondere su questo argomento, ma sono pronto a fornire ai senatori tutti i dettagli di queste nuove aziende, che sono decine di nuove aziende, in provincia di Napoli e nella Campania; molte in provincia di Napoli, a Caivano, ad Arzano, ad Afragola, a Casoria, a Pomigliano stessa. Fornirò i dati precisi.

Senonchè questa importante iniziativa dell'IRI, che ha avuto oltretutto il merito di determinare analoghe iniziative nel Mezzogiorno da parte della Fiat e di conseguenza della Pirelli, di cui hanno beneficiato la Puglia, l'Abruzzo, il Lazio e in parte anche la Campania, si è venuta attuando in questi anni di crisi congiunturale ed ha finito col ridursi a solo parziale rimedio di una preoccupante crescita della disoccupazione napoletana.

È bene che il Senato e l'opinione pubblica italiana conoscano la situazione veramente eccezionale della provincia di Napoli. Ho i dati dell'ISTAT sull'andamento dell'occupazione nel quinquennio 1967-71. L'occupazione agricola è risultata diminuita, il settore industriale in lieve aumento, in coincidenza però con l'applicazione delle norme sulla riduzione della settimana lavorativa e del lavoro straordinario, e invariata la consistenza degli occupati nelle attività terziarie della pubblica amministrazione.

Però il ricorso alla cassa integrazione guadagni nel 1971 è stato tra i più massicci di tutto il quinquennio, e cioè esattamente 8.578.000 ore lavorative contro 1.900.000 del 1967; si ha una quadruplicazione quindi rispetto al 1967. Di queste 8.578.000 ore lavorative, che riguardano tutta la Campania, il 37,81 per cento concerne la sola provincia di Napoli. Devo poi rettificare parzialmente le cifre date dal senatore Valenza (credo di avere quelle esatte in quanto sono dello ISTAT): le ore a cassa integrazione del primo semestre del 1972 sono state 2.715.000, mentre nel 1971 erano 755.000, e non 380.000. Comunque la crescita è veramente preoccupante.

L'andamento della disoccupazione, cioè il numero dei lavoratori appartenenti alla prima e alla seconda classe — si tratta di disoccupati già occupati e di giovani inferiori ai 21 anni in cerca di prima occupazione, iscritti alla lista degli uffici di collocamento in provincia di Napoli — dal 1967 al 1971 ha registrato un continuo aumento, salvo l'eccezione del 1969: 71.000 nel 1969, 74.000 nel 1970, 100.000 nel 1971, 101.000 nel primo semestre del 1972.

B A S A D O N N A . Ora quasi 120.000.

B A R B I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* I dati attuali parlano di 101.000.

È ben vero che tale aumento è stato determinato, nel passaggio dal 1970 al 1971, soprattutto dal numero degli iscritti nel settore agricolo per effetto dell'applicazione della legge n. 83 del 1970, relativa al collocamento agricolo e all'accertamento dei lavoratori in questo settore, ma resta il fatto che vi è una concentrazione di 100.000 disoccupati solo nella provincia di Napoli, concentrazione che non si registra in nessun'altra provincia di Italia.

Gli iscritti alla prima e alla seconda classe delle liste di collocamento nei primi sei mesi del 1972 sono dunque circa 100.000. Erano 104.000 in gennaio, 106.000 a febbraio, 99.000 in aprile, 98.000 a maggio. Vi è quindi una riduzione dovuta a ragioni di carattere stagionale.

I comuni nei quali si è registrato un maggiore aumento del numero degli iscritti nelle liste di collocamento nei primi cinque mesi del 1972 sono Acerra, Brusciano, Camposano, Casavatore, Ottaviano, Pomigliano d'Arco, Sant'Antonio Abate; tutti, salvo Pomigliano, comuni prevalentemente agricoli. Naturalmente l'aumento verificatosi a Pomigliano d'Arco è dovuto soprattutto alle iscrizioni in quel comune in previsione di futuri avviamenti dell'Alfa-Sud. Comunque i comuni nei quali permane una maggiore situazione di disagio per la disoccupazione sono: Napoli, Torre Annunziata, Pozzuoli, Castellammare, Gragnano, Cercola, Casalnuovo, Giuliano, Arzano, Afragola, Sant'Antonio Abate, Casavatore e Casoria.

Ho voluto citare questi dati di eccezionale gravità sulla disoccupazione per arrivare alla causa di questa deprecabile situazione, cioè al fatto che la crisi congiunturale generale del Paese ha avuto effetti particolarmente pesanti su un'industria gracile come quella napoletana. Carenza di commesse, scarsa capacità di sostituire la domanda interna con l'esportazione, aumento delle difficoltà di rendita generato dai maggiori costi di produzione, scarsa solidità finanziaria; per questo molti imprenditori si sono trovati privi di capitali di gestione per gli impegni assunti con gli istituti di credito che hanno finanziato gli impianti per cui è assai opportuna, e in questo senso si sta operando, la proposta di riordinare i rimborsi dei mutui da parte di queste aziende; tutto ciò ha provocato la riduzione e talvolta la chiusura di parecchie imprese piccole e medie.

Ho qui i dati relativi alle ultime vicende dell'industria napoletana. Ben 45 aziende si

sono trovate in crisi; alcune di queste hanno completamente chiuso, altre sono in difficoltà. Tali 45 aziende avevano, all'inizio della crisi, complessivamente una forza di manodopera di 9.249 dipendenti; di questi 3.060 sono stati licenziati e 2.361 sono a cassa integrazione.

A questa situazione va aggiunta — e mi riferisco all'interrogazione presentata dal senatore Sica — l'ultima vicenda della Sunbeam di Pozzuoli, una industria che inizialmente aveva 400 dipendenti e negli ultimi tempi li ha ridotti a 125; gli altri sono stati tutti licenziati.

Nel quadro di questa crisi si è inserita la decisione, peraltro prevista, come è stato ricordato, da un pezzo, presa il 1° luglio scorso dalle Manifatture cotoniere meridionali, di sospendere completamente l'attività produttiva nello stabilimento di Napoli, in conformità al piano di ristrutturazione della azienda che opera, come si sa, soprattutto in provincia di Salerno.

Per affrontare questa crisi l'ENI, da cui le Manifatture cotoniere meridionali attualmente dipendono, ha peraltro concordato, tramite il Ministero delle partecipazioni statali, con l'IRI un programma di sistemazione del personale che rimane disoccupato. Si prevede così che le 574 unità lavorative a cui si è ridotto ultimamente lo stabilimento di Napoli, che originariamente aveva quasi 3.000 dipendenti, verranno sistemate nel seguente modo: 150 unità femminili — donne intorno ai 35 anni — passeranno alla Selenia, al Fusaro, entro il 1974, con l'ampliamento di questo stabilimento che — si prevede — raddoppierà il proprio personale; altre 150 unità maschili saranno assorbite — già in parte sono state assorbite, altre stanno per essere assorbite — nell'Alfa-Sud; 74 unità saranno prepensionate in base alla legge n. 1115; 100 unità avranno l'arrotondamento della liquidazione e saranno così avviate ad un licenziamento consensuale con questo aumento della liquidazione; per altre 100 unità vi è l'impegno del Ministero a provvedere con altro posto di lavoro (si ipotizza nel nuovo stabilimento elettronico che dovrebbe sorgere in Campania, appunto nella provincia di Napoli, in zona flegrea). Comunque fino a tutto il 1974 queste 574 unità godranno della cassa integrazione speciale prevista dalla recente modifica della legge n. 1115.

Dicevo poco fa che recentemente si è aggiunta un'altra crisi, quella della Sunbeam, a cui ri riferisce l'interrogazione del senatore Sica, il quale chiede interventi per convocare le parti onde evitare la chiusura dello stabilimento. Questi interventi sono stati tentati sia da parte del Ministero dell'industria e del Ministero del lavoro che da parte della Regione e degli organi amministrativi locali, nonchè degli uffici provinciali del lavoro.

I dirigenti dell'azienda devono però rispondere a proprietari stranieri, i quali non hanno voluto assolutamente iniziare delle trattative. Infatti essi avevano deciso — e sono stati irremovibili nella loro decisione — di chiudere l'azienda, che inizialmente aveva circa 400 dipendenti, ultimamente ridottisi a 125. Una trentina di questi ha già trovato, in questi frangenti, una nuova collocazione; rimangono 90 persone, per le quali c'è l'impegno, da parte dei Ministeri del lavoro e delle partecipazioni statali, di cercare un'occupazione, possibilmente nella Selenia o nel nuovo stabilimento elettronico che dovrebbe crearsi nella zona flegrea, tenuto conto anche del fatto che si tratta di persone altamente qualificate.

Ciò che ha indubbiamente aggravato la situazione economica napoletana è stata però, come i senatori intervenuti hanno sottolineato, la crisi dell'edilizia, sia per la diminuzione della manodopera direttamente occupata nel settore, sia per gli effetti negativi sulle industrie collegate all'edilizia — industrie del cemento, della calce e del gesso, del vetro, del legno, della ceramica, della metalmeccanica eccetera —. Tale crisi, che a Napoli è stata accentuata dall'entrata in vigore delle norme di salvaguardia del piano regolatore finalmente varato dall'amministrazione comunale, che doverosamente e opportunamente hanno posto un freno al disordine edilizio del passato che ha deturpato Napoli, non ha trovato certo nella recente legge sulla casa uno strumento di immediata propulsione. Quanto poi alla

mancata utilizzazione dei miliardi stanziati per lavori di pubblica utilità, essa è stata dovuta a intralci burocratici che vanno almeno equamente divisi tra le sedi ministeriali e quelle locali. Ma anche questi intralci sembrano ormai superati e i lavori per la 167 a Secondigliano e per la grande viabilità dovrebbero cominciare tra breve. I progetti esecutivi per la realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione primaria a Secondigliano, cioè strade, fognature, cunicoli per sottoservizi, verde attrezzato eccetera, sono stati approvati in tutte le sedi. Gli appalti non sono stati realizzati finora solo perchè i contadini che dovevano lasciare le terre vogliono essere assunti come netturbini, di cui pure c'è bisogno nella città. Ma ormai anche questa pratica per l'assunzione dei contadini come netturbini è perfezionata e le assunzioni saranno fatte quanto prima. Per quanto riguarda il centro direzionale, dove potranno essere compiute opere per centinaia di miliardi, è in corso di elaborazione il progetto plano-volumetrico; per l'attuazione dell'asse viario che collegherà questo centro direzionale col raccordo autostradale esterno, la Cassa ha già elaborato il progetto di massima per circa 8 miliardi. Ora gli uffici comunali devono procedere alla progettazione esecutiva. Invece è ormai in via di espletamento l'appalto-concorso bandito dalla Cassa per il Mezzogiorno per la realizzazione dell'asse viario che collegherà il porto con l'autostrada. L'assegnazione dei lavori sarà fatta entro giovedì prossimo e comporterà una spesa di circa 6 miliardi e mezzo. Inoltre l'imminente inizio dei lavori per le case GESCAL nei comuni del Nolano costituirà un'ulteriore spinta alla ripresa edilizia da cui può dipendere in modo notevole una generale rianimazione dell'economia napoletana. Un particolare contributo per rendere compatibile l'ulteriore sviluppo industriale con le esigenze degli insediamenti residenziali, la tutela del patrimonio paesistico e la conservazione dei valori turistici, verrà dato dal progetto speciale della Cassa per il Mezzogiorno per il disinquinamento del golfo di Napoli recentemente approvato dal CIPE.

Altrettanto importante appare il contributo che verrà dato dal progetto pilota per l'area metropolitana di Napoli, che è allo studio di un'apposita commissione costituita dal Ministero del bilancio. Infine non è da sottovalutare la recente decisione del CIPE, che ha programmato una spesa di 20 miliardi per i porti della Campania, anche se non bisogna pensare che gli effetti si avranno immediatamente. La decisione del CIPE è una decisione programmata. Ora devono essere elaborate ed approvate le leggi e solo dopo si potrà giungere alla effettiva erogazione dei fondi. Quindi questo è un provvedimento che avrà i suoi effetti, ma non certamente immediati.

Per quanto riguarda poi le difficoltà in cui versa l'economia agricola campana, su cui particolarmente il senatore Valenza ha richiamato l'attenzione con la sua interpellanza, occorre sottolineare che le difficoltà in questo campo sono particolarmente gravi; si tratta di problemi complessi e assai ardui da superare. Purtuttavia qualche cosa di concreto si è fatto e si sta facendo. Al riguardo ricordo che nei tempi più recenti la Cassa ha finanziato con i fondi del programma di completamento — terzo comma dell'articolo 16 della legge n. 853 — la costruzione di una nuova centrale del latte per la città di Napoli, attribuendo il finanziamento di 4 miliardi circa ad un consorzio di valorizzazione agricola al quale partecipano l'ente di sviluppo con la cooperazione agricola della provincia di Napoli ed altre della Campania, l'azienda municipalizzata del latte e la finanziaria agricola, la FINA. Recentemente sono state definite le questioni attinenti alle forniture previste dal relativo progetto, mentre sono in corso le trattative per la regolamentazione di dettaglio delle modalità di conferimento che debbono assicurare ai produttori prezzi e condizioni di sicura convenienza. In seguito ad intesa fra la Cassa e l'assessorato regionale competente si è deciso di sostenere la zootecnia della provincia, e in generale di tutta la Campania, per utilizzare i mezzi di cui al secondo comma dell'articolo 16 della legge n. 853, e al riguardo sono stati previsti investimenti per centri di raccolta e altre strutture per servizi zootecnici a favore di allevatori associati o anche aventi soltanto rapporto con il consorzio campano titolare della nuova centrale

del latte. Considerata l'esistenza di alcuni centri di raccolta dell'ente di sviluppo, è stata programmata la spesa di un miliardo.

Si fa inoltre presente che a suo tempo la Cassa ha fatto eseguire appositi studi per il comparto della produzione lattea in provincia di Napoli e solo una parte delle misure indicate nella conclusione dello studio trova copertura con le disponibilità del citato articolo 16. Altri interventi di incoraggiamento agli allevamenti — fecondazione artificiale, lotta alla sterilità eccetera — troveranno attuabilità in sede di progetto speciale per la zootecnia, che è stato recentemente approvato dal CIPE.

Per il settore ortofrutticolo della provincia di Napoli, che è così importante, è stata segnalata alla Regione l'opportunità di dare attuazione al programma di alcuni centri di lavorazione di prodotti ortofrutticoli considerati dall'ente di sviluppo per integrare con un notevole potenziamento l'attività del consorzio ortofrutticolo della provincia di Napoli. Quest'ultimo infatti, con l'intervenuta adesione dello stesso ente di sviluppo, è in condizione di stabilire servizi tecnico-commerciali per la valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli dei centri di produzione più caratteristici della provincia. Al riguardo l'ente di sviluppo ha già rese note alla Cassa le proprie proposte e le richieste di finanziamento che potrebbero essere soddisfatte in sede di definizione di un progetto speciale per l'ortofrutticoltura meridionale che è ancora da definire ma di cui non si può sottovalutare l'importanza e che potrà essere varato agli inizi del 1973.

Circa la predisposizione dei piani di sviluppo agricolo da elaborarsi a cura degli enti di sviluppo — nel caso specifico dell'ente di sviluppo in Campania — si informa che il Ministero dell'agricoltura già con circolare del novembre 1968 autorizzò gli enti di sviluppo ad elaborare piani zonali con riferimento all'articolo 39 della legge n. 910 del 1966. A seguito della modifica apportata al citato articolo 39 dall'articolo 49 del decreto-legge n. 745 del 1970 nel senso che gli enti di sviluppo possono essere autorizzati a disporre i piani zonali anche indipendentemente dalla preventiva emanazione delle direttive ministeriali, purchè conformi ai programmi regionali, lo sviluppo dei piani è rimasto evidentemente subordinato alla definizione di detti programmi preliminari regionali. Successivamente è intervenuto l'articolo 2 della legge n. 592 del 1971 che ha concesso una dotazione finanziaria di 11 miliardi di lire per la esecuzione degli interventi relativi alla realizzazione di piani zonali, di cui al precitato articolo 49 e dei piani di valorizzazione agraria. Gli enti di sviluppo invitati con circolare del 7 ottobre 1971 a presentare gli elaboratori occorrenti hanno individuato nei piani di valorizzazione agraria lo strumento di utilizzazione dei finanziamenti in considerazione della snellezza delle procedure relative e della necessità d'altro lato di definire i piani zonali dopo l'approvazione dei piani di sviluppo regionale.

Il Ministero dell'agricoltura ha ripartito lo stanziamento tra gli enti interessati, i quali hanno presentato i programmi di intervento, che sono stati approvati. Sono ora in corso di elaborazione i progetti esecutivi, alla cui presentazione e attuazione è subordinata l'erogazione delle somme in prosieguo delle anticipazioni già fatte. Naturalmente sui programmi e sui progetti esecutivi viene sempre richiesto il parere delle regioni. Aggiungo che col nono periodo di operatività della sezione orientamento del FEOGA sono stati inoltrati a Bruxelles per la concessione del concorso finanziario della Comunità europea nove iniziative riguardanti la regione della Campania, per una spesa complessiva di oltre 3 miliardi e 367 milioni di lire: dette iniziative riguardano interventi intesi al miglioramento delle strutture di produzione e valorizzazione dei prodotti agricoli e all'elevamento del tenore di vita delle popolazioni agricole.

A tutt'oggi comunque risultano complessivamente già finanziate dalla Comunità europea 37 iniziative che comportano investimenti per 10 miliardi e 40 milioni di lire. Tali iniziative sono in corso di realizzazione e contribuiscono senz'altro a migliorare l'economia agricola della Campania.

Per quanto attiene agli impianti collettivi per la raccolta, la trasformazione e la diretta vendita al consumo dei prodotti agricoli —

problemi di grandissima importanza per l'economia agricola per tutte le regioni — è noto che ai termini del decreto presidenziale n. 11 del 1972 le attribuzioni in materia sono state trasferite alle regioni a decorrere dal 1° aprile 1972 e sarà compito delle regioni portarli ad attuazione.

Fatte queste precisazioni e date queste indicazioni sulla politica che è stata fatta e che si farà per il Mezzogiorno e per Napoli, credo di poter affermare che il Governo intende mantenere gli impegni presi per il risanamento e il decollo dell'economia napoletana. Il Governo è stato ed è a contatto con le assemblee elettive e con le amministrazioni democratiche regionali, provinciali o comunali per seguire lo sviluppo della situazione e per intervenire nell'ambito della legislazione vigente e delle disponibilità finanziarie. In tal modo è stato possibile negli ultimi mesi fare ricorso per numerose industrie, indicate appunto dagli organi locali napoletani, sia alla legge n. 1470, sia agli interventi della GEPI e dell'IMI ai sensi della legge n. 184. In questo quadro politico e legislativo e con questo spirito di collaborazione nelle riunioni della Commissione interregionale che si terranno questa settimana a cominciare da domani presso il Ministero del bilancio per l'elaborazione del nuovo piano economico nazionale, saranno ascoltati i rappresentanti della Regione campana e particolarmente il suo presidente Servidio, e con loro saranno studiate le possibilità di nuovi interventi dei pubblici poteri, particolarmente tramite le partecipazioni statali, per rilanciare lo sviluppo industriale dell'intera economia di Napoli e di tutta la Regione campana.

Voglio concludere assicurando gli interpellanti che il Governo è stato ed è a disposizione dei rappresentanti politici, amministrativi e sindacali per discutere ogni proposta ed ogni iniziativa che venisse ritenuta utile ed opportuna per la rinascita dell'economia campana.

A Napoli il ministro Taviani, commemorando le quattro giornate di Napoli, ha riaffermato autorevolmente la ferma volontà dei Governi democratici italiani di operare perchè il secondo Risorgimento italiano iniziato dalla Resistenza sia coronato dalla unificazione economica e sociale del Paese. Per questo ideale umano e patriottico è sicuro che tutti, al di sopra delle distinzioni politiche e ideologiche, opereranno con fermezza, con coerenza, con convinzione.

S I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S I C A . Onorevole Presidente, non posso naturalmente dichiararmi soddisfatto della risposta data alla mia interrogazione dall'onorevole Sottosegretario, risposta con la quale viene data ufficialmente notizia della chiusura definitiva dello stabilimento della Sunbeam di Pozzuoli e del conseguente licenziamento dei dipendenti dello stabilimento stesso, anche se devo dare atto al Governo dei tentativi fatti per evitare la chiusura dello stabilimento e della volontà di predisporre quanto in suo potere per il riassorbimento della mano d'opera licenziata.

La chiusura di un opificio industriale è sempre un fatto luttuoso per la città ove esso è sito ed assume addirittura le dimensioni di tragedia quando il fatto si verifica in una città come Pozzuoli, già così duramente colpita prima dal fenomeno di bradisismo e poi dalla chiusura di altri stabilimenti industriali, che hanno determinato un'accentuazione della crisi occupazionale già in atto o quando colpisce una provincia come quella di Napoli ove il fenomeno va assumendo caratteristiche sempre più marcate e nella quale, in base ai dati recentemente forniti dalla Camera di commercio e ribaditi anche dall'onorevole Sottosegretario, gli uffici di collocamento registrano una iscrizione, nel primo semestre 1972, di circa 106.000 unità, con un incremento sensibile delle unità in cerca di primo impiego, il che sta a significare che soprattutto la leva dei giovani risente del disagio di una situazione che va divenendo insostenibile.

Aggiungasi a ciò che, sempre relativamente al primo semestre del corrente anno, le ore ammesse a cassa integrazione ammontano a circa 2.700.000 contro le circa 700.000 del corrispondente periodo dell'anno scorso.

Ove si considera che il totale delle ore dell'intero anno 1971 è stato di 2 milioni 270.000, cioè inferiore a quello del solo primo semestre 1972, si deduce agevolmente che se non interverranno fatti nuovi capaci di modificare la tendenza, i risultati saranno oltremodo preoccupanti.

È evidente che la situazione dell'economia napoletana risente delle gravi difficoltà che investono tutto il Paese, difficoltà che qui assumono forme esasperate alle quali bisogna necessariamente porre riparo e per le quali devono trovarsi adeguate soluzioni, da un lato favorendo la ristrutturazione, la salvaguardia e il consolidamento delle industrie, in particolare delle medie e delle piccole, che operano nella provincia, dall'altra favorendo l'insediamento di nuovi opifici industriali, soprattutto di quelli con basso rapporto tra capitale di investimenti e mano d'opera, cercando cioè tutte le possibili soluzioni di superamento dell'attuale fase di stagnazione dell'economia napoletana al fine di rendere l'apparato economico provinciale pronto e disponibile ad inserirsi nel processo di ripresa del Paese e a determinare il rilancio ed il decollo dello sviluppo economico della regione.

Sembrano a tal fine degne di esser prese in considerazione le proposte fatte dalla stessa Camera di commercio, industria e agricoltura di Napoli le quali potranno certamente sortire, anche a tempi brevi, benefici effetti se adottate tempestivamente. Esse si riferiscono in particolare: *a*) all'applicazione delle disposizioni di legge finora sempre disattese relative alla fornitura e lavorazione delle industrie meridionali, disposizioni confermate anche dalla nuova legge per il Mezzogiorno, migliorata con l'estensione dell'obbligo ad altri organi, per cui si rendono necessari, come già ricordava il senatore Basadonna, l'integrazione del primo elenco degli Enti tenuti alla riserva sulla base delle disposizioni di cui all'articolo 80 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, l'attivazione della Commissione di controllo presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, integrandola con i rappresentanti dei vari settori economici, lo snellimento delle procedure e delle modalità previste nei bandi di appalto delle varie amministrazioni; *b*) alla possibilità di consentire alle piccole e medie aziende lo slittamento delle rate di ammortamento dei mutui contratti con l'Istituto finanziatore; si consentirebbe così alle aziende in difficoltà di poter usufruire delle loro esigue disponibilità finanziarie non distraendole dall'attività produttiva e nel contempo si opererebbe un trasferimento della liquidità dal campo bancario a quello aziendale tante volte auspicato; *c*) al potenziamento del porto di Napoli e delle altre città quali Pozzuoli, Castellammare, Torre Annunziata; *d*) al finanziamento del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Napoli per un suo sollecito rilancio e per un rilancio degli investimenti produttivi e soprattutto per la creazione delle infrastrutture necessarie a tale insediamento; *e*) al superamento degli intralci burocratici per lo sblocco dei 600 miliardi di lire già stanziati per la realizzazione di opere pubbliche nella provincia di Napoli; *f*) alla normalizzazione degli organi amministrativi dei più grossi enti economici, in particolare del Banco di Napoli, dell'ISVEIMER e dell'ente porto per consentire una più decisa e valida loro azione nel quadro del rilancio economico napoletano e campano.

Sono certo che il Governo vorrà tener conto di questi suggerimenti predisponendo le norme di più immediata attuazione che possano contribuire a porre un freno alla crisi occupazionale in atto nella provincia di Napoli. Grazie.

V A L E N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L E N Z A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta del rappresentante del Governo ha avuto anche degli accenti sinceri e accorati per la drammaticità della situazione napoletana, ma non mi sembra che il discorso sia riuscito ad andare al fondo della questione e delle vere responsabilità. Al punto in cui siamo arrivati credo che dovrebbe essere facile ed onesto riconoscere il naufragio di quella che è stata

la politica che si è fondata sull'intervento straordinario e sui poli di sviluppo che avrebbero dovuto avere attorno alle grandi aree metropolitane una funzione traente e propulsiva di tutto lo sviluppo delle regioni meridionali. Mi sembra che questa sia la causa a monte della crisi drammatica in cui si trova una grande realtà come Napoli e la regione campana che lo stesso onorevole Barbi ha riconosciuto ricca di potenzialità e di risorse ma che nonostante questo non riesce a decollare.

Per quanto riguarda le responsabilità più specifiche consideriamo — ad esempio — la scelta delle partecipazioni statali: Alfa-Sud. Noi siamo stati favorevoli, anche come opposizione di sinistra, a questa scelta di insediamento dell'Alfa-Sud, pur con tutte le riserve che abbiamo avanzato e che avanziamo sulla scelta produttiva dell'automobile, sul ruolo di questo tipo di consumo. Pur tuttavia con la scelta Alfa-Sud si accoglieva una nostra antica richiesta, quella di un massiccio investimento delle partecipazioni statali nell'ambito della seconda lavorazione dell'acciaio, essendo proprio l'economia napoletana caraterizzata da gravi contraddizioni per mancanza di integrazione e di interrelazione tra i diversi settori, per cui da una parte abbiamo l'Italsider che produce l'acciaio, e dall'altra abbiamo uno scarso tessuto di lavorazioni meccaniche. Abbiamo la Rhodiatoce che produce il filato e poi chiudiamo le Cotoniere meridionali invece di trasformarle. Le spostiamo, sì, a Salerno, ma intanto (in una situazione in cui la congestione non è di natura industriale ma urbanistica) creiamo un altro vuoto e carichiamo l'Alfa-Sud e i nuovi impianti Selenia e l'altro stabilimento elettronico che si deve creare di questi oneri che derivano dalla crisi di certi impianti che invece andavano ristrutturati e rilanciati. Per cui i nuovi impianti finiscono per essere condizionati e in parte soffocati da questo tipo di crisi. Con l'Alfa-Sud il nostro partito aveva portato avanti una battaglia sul problema dell'indotto. Quando si parlò dell'Alfa-Sud si disse che vi sarebbero stati quindicimila lavoratori nello stabilimento per produrre l'automobile e quarantacinquemila nell'indotto.

B A R B I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Ma chi lo ha detto?

V A L E N Z A . Tutta la stampa, compresa la vostra.

B A R B I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Si parlò di una proporzione di 1 a 1 e non di 1 a 4.

V A L E N Z A . Ma anche 1 a 1 significa quindicimila lavoratori nell'indotto. E gli organi responsabili una volta costruita la fabbrica hanno detto che l'indotto sarà di tremila lavoratori . . .

B A R B I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Ma già oggi è largamente superiore alle 5-6.000 unità!

V A L E N Z A . Magari c'è qualche impianto della SME che viene costruito ad esempio a Vasto in Abruzzo e certo non in Campania.

B A R B I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Le fornirò i dati precisi. È esatto che vi sono indotti anche fuori della Regione Campania ma è anche vero che la stragrande maggioranza si trova proprio in Campania e più precisamente nella provincia di Napoli.

V A L E N Z A . Verificheremo le cifre, ma le notizie ufficiali hanno sempre parlato di tremila unità. Ma anche se si trattasse di qualche migliaio in più non verrebbe messo in contestazione il fatto del fallimento del problema dell'indotto in Campania. L'Alfa-Sud non ha una funzione traente e propulsiva, per cui i sindacati hanno proposto che vi sia un altro fattore traente e cioè una area meccanica integrata per lavorazioni ad alto livello tecnologico, insieme con il rilancio e lo sviluppo dell'agricoltura. Luraghi ha sempre detto che non faceva uno stabilimento di beneficienza nel Sud e che vi erano delle leggi aziendali che andavano assolutamente rispettate.

Ma prendiamo in considerazione anche la politica dell'IRI. Quali sono le priorità che ha rispettato l'IRI a Napoli? L'IRI si è impegnata per decine di miliardi nella tangenziale, si è impegnata attraverso la Mededil nel centro direzionale di Napoli a Poggioreale, che naturalmente è un altro fattore di congestione. Invece di realizzare un indirizzo di decentramento si crea questo grande centro direzionale urbanistico congestionando ancora tutta la vita della città di Napoli con investimenti che andranno oltre 300 miliardi. L'IRI non ha rispettato la priorità che era necessaria rispetto alla tangenziale, cioè la metropolitana regionale. Per cui la stessa Alfa-Sud soffre della crisi dei trasporti perchè gli operai che vengono dalla provincia e dalla Regione non riescono a raggiungere in tempo Pomigliano, creandosi altre diseconomie esterne molto gravi.

Per quanto riguarda la politica della SME, con la partecipazione statale, la SME è padrona, come abbiamo detto, della Cirio, della Motta, della Star e così via e conduce nei confronti delle campagne e dei coltivatori diretti la stessa politica che veniva fatta nei riguardi del taglio e dei prezzi dei pomodori e così via, invece di essere fattore di propulsione dell'economia agricola e della condizione dei coltivatori diretti. La SME diventa così un fattore di mortificazione e di svuotamento delle campagne. Quando poi si punisce chi ha il coraggio di continuare a lavorare la terra, mandando per aria la legge di riforma dei fitti agrari, quando i finanziamenti sono bloccati e i piani di zona ancora non vengono elaborati, è chiaro che ci sono precise responsabilità politiche a monte. Per non parlare poi della speculazione edilizia.

La sua risposta non è priva di sincerità e di passione politica. Ella, onorevole Sottosegretario, non ha dato alla nostra interpellanza una risposta burocratica nè ha letto freddamente dei documenti del suo Ministero. Mi rendo conto che lei partecipa a questo dramma, ma la sua risposta — deve riconoscerlo — si è sbriciolata in una serie di impegni piuttosto vaghi e frammentari nei quali non riesco a vedere le linee di una alternativa complessiva di sviluppo che può essere realizzata solo nel quadro di una programmazione democratica che si faccia carico nazionalmente della soluzione della questione meridionale.

D'altra parte mi pare che lei non si sia soffermato sui temi più squisitamente politici. Il Mezzogiorno, Napoli hanno bisogno di una maggiore capacità di contrattazione. Quando invece si porta avanti una politica volta ad indebolire i sindacati, a creare una divisione a sinistra e non si tende ad una politica che congiunga gli sforzi delle grandi componenti del movimento operaio, si arriva poi alla crisi della Giunta regionale durata tre mesi e oggi all'annuncio della ennesima dimissione della Giunta comunale di Napoli, alla paralisi delle assemblee elettive e dei centri di decisione democratica che non possono più funzionare perchè, si voglia o non si voglia, il rapporto positivo con il nostro partito è decisivo per risolvere questa situazione, per battere i nemici del Mezzogiorno a tutti i livelli e non lasciare spazio alla strumentalizzazione del malcontento, dell'esasperazione delle masse popolari da parte della destra fascista.

Questo è il problema politico che abbiamo davanti. Non possiamo fare un discorso prettamente economico. Anche se si individuano i fattori strutturali della crisi, il discorso è squisitamente politico. E mi sorprende il fatto che ella, onorevole Sottosegretario, abbia lasciato cadere un punto importante della interpellanza che i senatori comunisti hanno presentato, circa l'impegno collegiale del Governo e in particolare del Presidente del Consiglio, per giungere ad un confronto ravvicinato con le rappresentanze della Regione, assieme ai sindacati ed alle forze democratiche, in modo che da questo confronto nascano impegni reali e una verifica della situazione...

B A R B I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Si avrà domani un primo contatto con il Presidente della Regione. Questo è un primo passo.

V A L E N Z A . Non vorrei che ci si limitasse ad un contatto di vertice, ma che si

avesse un confronto molto più ampio, in modo che possano emergere le linee di un programma di interventi che, al di là delle autonome valutazioni dei diversi partiti, rappresentino punti concreti di aggancio con la situazione reale per arrivare ad uno sbocco positivo delle vertenze in corso e per tracciare una linea di inversione della tendenza perchè questa inversione non è cominciata. La stessa Camera di commercio di Napoli nel suo ultimo documento, dice che purtroppo dobbiamo constatare che il processo di aggravamento della situazione non è terminato.

Da parte nostra, quindi, non possiamo dichiararci soddisfatti della sua risposta. Comunque staremo attenti ad ogni passo, ad ogni atto che sarà compiuto in questa situazione, di fronte a questi gravi problemi. E noi incalzeremo — ripeto — e metteremo alla prova tutte le forze politiche ed il Governo perchè Napoli, nel quadro della situazione generale del Paese, vada verso una svolta. Vogliamo che questa città riviva e che l'intera regione campana assuma un ruolo diverso e nuovo nel quadro dell'economia e della società nazionale.

B A S A D O N N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A S A D O N N A . Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le ampie ed esaurienti risposte che ha voluto dare ad alcuni quesiti contenuti nell'interpellanza presentata da me insieme ai colleghi di gruppo Fiorentino, Pistolese, Tanucci Nannini e Nencioni.

Debbo subito comunicarle, signor Sottosegretario, che non posso dichiararmi soddisfatto, perchè le sue assicurazioni non modificano le mie valutazioni assolutamente negative sulla situazione napoletana. D'altra parte, nella sua risposta, ella ha praticamente confermato le mie conclusioni in relazione al deterioramente progressivo della situazione economica di Napoli e non ha annunciato provvedimenti ed indirizzi tali da poter determinare una inversione delle attuali tendenze negative. Debbo però sottolineare con soddisfazione che le richieste di provvedimenti straordinari di carattere finanziario a favore delle piccole industrie in difficoltà sono state, o saranno, prossimamente prese in esame. Questo servirà a ridare impulso e ad incoraggiare gli imprenditori privati, per i quali invero ella ha espresso un apprezzamento non favorevole che io non posso assolutamente condividere.

Prendo atto del fatto che il personale delle Manifatture cotoniere verrà assorbito dalla Selenia e da un altro stabilimento che dovrà sorgere. Ma non credo che saranno molti quelli che potranno essere assorbiti, avendo un'esperienza ed una preparazione tanto diverse da quelle richieste per l'industria elettronica.

C'è un divario enorme tra le due attività, quindi dubito che 200 o 300 operai possano trovare impiego; soprattutto gli anziani dovranno senz'altro rinunciarvi.

B A R B I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Infatti per gli anziani è previsto il prepensionamento.

B A S A D O N N A . Ecco dunque che avranno un'altra sistemazione. Però lei non ci ha abbastanza rassicurati — e questa è una preghiera precisa — sul punto relativo al quesito se la direzione dell'MCM resterà o meno a Napoli. Vorremmo sapere se verrà conservato o meno a Napoli questo centro direzionale. Se rimanesse, e può restare, poichè disterebbe — se non sbaglio — 30 o 40 chilometri dagli stabilimenti salernitani, almeno questo sarebbe un fatto positivo.

Onorevole Sottosegretario, lei nulla ci ha detto sui programmi futuri che la GEPI intende svolgere per Napoli. Fino a questo momento indubbiamente ha fatto qualche cosa, ma in rapporto alle esigenze napoletane ha fatto ben poco.

Ella ha parlato della questione delle indotte dell'Alfa-Sud. Per la verità nel comprensorio napoletano di nuove industrie private non ne esistono: ci sono le vecchie in-

dustrie, come per esempio la Merisinter, la FAP, che ha raddoppiato la produzione, ma si tratta di imprese che già preesistevano, così come le piccole industrie meccaniche che si sono ampliate e potenziate.

Qualche riflesso positivo c'è pur stato in fondo, però siamo lontani dai 40.000 operai di cui si è molto e autorevolmente parlato un tempo.

Prendo atto anche del fatto che i lavori relativi alla 167, alla grande viabilità e ad altre opere stanno per cominciare: non lo sapevo ed accolgo perciò questo annuncio con viva soddisfazione.

Ella però, signor Sottosegretario, non ha detto nulla intorno all'azione che s'intende svolgere per le grandi infrastrutture, che penso debbono essere controllate direttamente dalle autorità centrali soprattutto per quanto riguarda l'aeroporto intercontinentale. Questo oramai ha superato tutti i gradi di approvazione: provinciale, comunale, regionale, dell'aviazione civile e ora è fermo e non si sa perchè si sia fermato; forse per dubbi urbanistici dell'ultima ora, forse per interessi politici di altre zone. Certo è che questa lunga attesa non trova spiegazione.

Nè ci ha detto che cosa il CIPE intende fare per il porto di Napoli e cioè per un problema veramente fondamentale; se ci sarà uno stanziamento e in che misura: una notizia in merito positiva ci avrebbe molto tranquilizzati. In ogni modo non esito a riconoscere che ella si è sempre prodigato con impegno, intelligenza e passione per la soluzione dei problemi napoletani per tanti anni, per cui sono certo che ella vorrà considerare col massimo interesse anche quei problemi ai quali non ha ritenuto di rispondere e che io ho avuto l'opportunità di prospettarle insieme con il collega Valenza, sia pure da un punto di vista politico completamente diverso.

Malgrado ciò, dinanzi alla gravità della situazione napoletana, io non posso considerare sufficienti le sue assicurazioni, ai fini di una valutazione meno pessimistica dell'avvenire della nostra città di adozione. Perciò, pur ringraziandola per le sue esaurienti risposte, non posso dichiararmi soddisfatto.

B A R B I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B A R B I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, siccome il senatore Basadonna mi ha chiesto dell'aeroporto ed io non mi sono precedentemente soffermato su questo punto, desidero ora precisare che la battuta di arresto nelle decisioni per l'aeroporto non dipende dalla regione, che ha espletato i suoi compiti, nè dagli organi ministeriali centrali ordinari se non formalmente, cioè nel senso che è il Ministero del bilancio che deve dire in sede di CIPE la sua ultima parola, per la quale si è però in attesa che la Commissione Medugno elabori la proposta di progetto pilota per la sistemazione dell'area metropolitana di Napoli, che dovrà essere discussa con le amministrazioni locali e naturalmente in questa proposta la collocazione dell'aeroporto diventa un fatto importante. Ecco il motivo della battuta di arresto, nonostante la quale peraltro rimane fermo lo stanziamento di 8 miliardi, che c'era pericolo venisse stornato.

Per quanto riguarda il porto, i 20 miliardi per i porti della Campania — che poi sono, salvo quello di Salerno, tutti nel golfo di Napoli — non riguardano i porti turistici, ma i porti commerciali; 15 miliardi per il porto commerciale di Napoli, poi per quelli di Torre Annunziata, di Castellammare e di Pozzuoli. E certo non riguardano l'ampliamento del porto, problema grave e grosso ma riguardano il potenziamento e il perfezionamento delle attrezzature del porto. Poi c'è il grosso problema della collocazione del superbacino, che dipende esclusivamente dalle amministrazioni napoletane, perchè nel contrasto intercorso tra gli utenti commerciali del porto e l'azienda industriale dei bacini non si è ancora giunti a una definizione. Questa è una cosa deplorevole perchè altre parti d'Italia hanno avuto dopo di Napoli il finanziamento e già procedono. A Napoli purtroppo noi ne discutiamo molto ma

realizziamo poco. Per quanto riguarda l'indotto, fornirò al senatore Valenza i dati per iscritto, mentre per quanto riguarda le richieste di precisazioni politiche, senatore Valenza, lei non vorrà che io mi iscriva al Partito comunista, alle cui tesi politiche rimango contrario.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze è esaurito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

P I N T O , *Segretario*:

PIERACCINI, CIPELLINI, COLOMBO, AVEZZANO COMES, VIGNOLA, BLOISE, CAVEZZALI, LEPRE, MINNOCCI, ZUCCALÀ, ARFÈ, CATELLANI, TORTORA. — Il Senato,

di fronte alle polemiche suscitate negli ambienti politici e nel Paese circa la sperimentazione della televisione a colori, in occasione delle Olimpiadi, anche per il modo con il quale tale sperimentazione venne decisa;

considerato che l'improvvisa decisione del Governo — anche se la decisione stessa non venne presa in sede collegiale — di iniziare gli esperimenti ha sollevato problemi politici interni ed internazionali (problema politico interno è quello relativo ad una scelta che non può prescindere dalla programmazione e non può essere sottratta al vaglio ed alla decisione del Parlamento, qualunque sia l'organo indicato dal Governo; problema politico internazionale è la scelta del colore, ed anche in questo caso nessuna scelta relativa al sistema da adottare per le trasmissioni a colori in Italia deve avvenire prima che il Parlamento abbia espresso il proprio parere, sulla scorta delle relazioni tecniche e sugli aspetti politici e diplomatici);

ritenuto che è, tra l'altro, chiaramente inopportuno il momento della sperimentazione della TV a colori, anche per la situazione in cui viene a trovarsi l'Ente radiotelevisivo: a fine dicembre del corrente anno 1972, infatti, scade la convenzione tra Stato e RAI-TV, la riforma dell'Ente non è ancora stata impostata e la nomina di una Commissione di esperti dimostra che i tempi della riforma sono, per l'azione governativa, ancora lontani e confusi;

constatato, inoltre, che per le trasmissioni a colori è abilitato il secondo canale e, di conseguenza, pare logico, per un elementare principio di giustizia, estendere per intanto il secondo canale — attraverso la messa in opera di ripetitori — a quelle zone prevalentemente alpine ed appenniniche oggi in grado di ricevere soltanto le trasmissioni del primo;

poichè la rilevanza del problema è tale da sollevare dubbi, perplessità e proteste e si impone, quindi, per il Governo, l'obbligo di rispondere al Parlamento circa la decisione di effettuare gli esperimenti, circa i tempi di passaggio dalla fase sperimentale a quella definitiva e circa il sistema di trasmissione a colori da adottare,

invita il Governo a riferire al Senato:

sul reale stato di preparazione del progetto;

sui tempi relativi alla riforma della RAI-TV;

sull'introduzione regolare e sistematica di programmi regionali;

sull'estensione del secondo canale a tutta la rete televisiva.

(1 - 0005)

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

P I N T O , *Segretario*:

NENCIONI, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento agli atti di intimidazione e di violenza, con invasione di edificio, danneggiamento aggravato ed incendio, avvenuti in Sesto San Giovanni durante e dopo la manifestazione tenuta dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Andreotti, culminati con la distruzione della sede locale della CISNAL, si chiede di conoscere:

1) per quale ragione — come avvenne precedentemente a Parma ed a Milano per le sedi del MSI — non vennero predisposte a Sesto San Giovanni misure di prevenzione a tutela delle sedi politiche e sindacali;

2) perchè le misure di difesa dell'ordine pubblico furono « concordate » il giorno precedente presso il questore con elementi del PCI e della CGIL e l'ordine pubblico fu affidato, in esecuzione dei piani « concordati », alla collaborazione di elementi della CGIL;

3) se il fatto, che denuncia una volontà veramente eversiva, che non può essere voluto e determinato in sede locale, ma ordinato dall'alto, e che costituisce un esempio di cedimento, non è la traduzione nella realtà dell'« invito a riorganizzare meglio i propri servizi ed a rendere più efficace la prevenzione ... venuto allo Stato dal più numeroso partito di opposizione, con una chiarezza ed una insistenza mai registrate in altri momenti », annunciato, con malcelata soddisfazione, in Parlamento, dall'onorevole Andreotti nelle comunicazioni del Governo;

4) quale giudizio il Ministro interpellato dà dell'episodio, dopo le sue reiterate affermazioni in merito al concetto che lo Stato non si surroga nella difesa dell'ordine pubblico;

5) se e quali provvedimenti ha preso il Governo di fronte ad episodi di violenza, ormai consueti, per la tutela delle libertà costituzionali e del diritto dei cittadini ad organizzarsi e « concorrere a determinare la politica nazionale ».

(2 - 0054)

ARGIROFFI, CIPOLLA, SCARPINO, CALIA, PELLEGRINO, ZANTI TONDI Carmen Paola, MERZARIO, CANETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Considerata la caotica situazione sanitaria ed organizzativa che esiste nel Mezzogiorno, con particolare riferimento a ciò che si verifica negli ospedali siciliani;

tenuto conto che uno degli ultimi episodi relativi a tale dissesto è costituito dalla situazione creatasi nell'ospedale « Villa Sofia » di Palermo, dove dal 24 marzo 1972 agiscono due commissari (uno dello Stato e uno della Regione) e si verifica quotidianamente un conflitto di competenza insanabile, con grave pregiudizio per il funzionamento dell'ente ospedaliero,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali provvedimenti in immediato si intendano adottare per garantire i servizi urgenti di ordine sanitario e di ordine amministrativo negli ospedali italiani;

quali iniziative si ritenga urgente prendere per chiarire e risolvere la scandalosa situazione esistente a « Villa Sofia »;

quali iniziative si ritenga necessario assumere ad evitare la progressiva lievitazione dei costi di degenza ospedaliera, che hanno raggiunto livelli inauditi;

quali provvedimenti in tale direzione e su un piano più generale si pensi di assumere.

(2 - 0055)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intende adottare per assicurare una significativa e valida partecipazione italiana all'annunciata « Annata europea dei centri storici », promossa per il 1975 dal Consiglio d'Europa.

In particolare, l'interpellante desidera conoscere se, in vista di tale partecipazione, sono state, come già in numerosi altri Paesi europei, prese iniziative per la costituzione di un Comitato organizzatore e, nell'affermativa, se siano stati stanziati fondi per assicurarne il funzionamento.

L'interpellante desidera, inoltre, conoscere se i Ministri competenti (che hanno autorevoli loro rappresentanti nel Comitato europeo incaricato di promuovere ed attuare detta « Annata europea dei centri storici »), hanno già elaborato, secondo le sollecitazioni del Consiglio d'Europa, dei progetti di « realizzazioni esemplari » di tutela dei centri storici.

Nell'affermativa, l'interpellante desidera conoscere la natura di tali progetti ed i mezzi finanziari per essi stanziati.

A conoscenza del fatto che il Consiglio di Europa intende presentare all'opinione pubblica, nel 1975, le effettive realizzazioni di detti progetti e che la maggior parte dei Governi europei sono già impegnati in tal senso, l'interpellante richiama l'attenzione sul fatto che la consistenza e la qualità del nostro patrimonio immobiliare storico non consentono all'Italia di sottrarsi, come purtroppo è avvenuto in materia di difesa della natura, al dovere di fornire all'Europa un proprio impegnato e serio contributo.

(2 - 0056)

PIERACCINI, MINNOCCI, ALBERTINI, CIPELLINI, CORONA, ARFÈ, ROSSI DORIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Sulle direttive del Governo circa il concorso dell'Italia alla soluzione dei seguenti problemi:

a) dell'unificazione politica dell'Europa;

b) del Medio Oriente, anche in connessione alla lotta al terrorismo e alla necessità di stroncare la spirale della violenza e di giungere alla soluzione politica dei problemi di quella zona;

c) del Vietnam.

Sulle condizioni in cui è stata autorizzata l'installazione di una base NATO a La Maddalena, senza consultazioni con il Parlamento e le sue Commissioni affari esteri e lasciando nell'ignoranza la Regione sarda.

(2 - 0057)

TEDESCHI Mario, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che il moltiplicarsi degli atti di terrorismo pone a tutti i Paesi liberi nuovi problemi sul piano della difesa e dell'ordine interno, gli interpellanti chiedono di conoscere:

cosa si intenda fare dinanzi ad un fenomeno chiaramente ispirato da centrali sovversive straniere, tutte di fede marxista, come è provato, fra l'altro, dall'accertata esistenza di rapporti fra le « Brigate rosse » del fu Giangiacomo Feltrinelli ed il Governo di Praga e l'affermata collaborazione fra il socialista Giovanni Ventura ed il servizio segreto rumeno;

se l'Italia intenda o no prendere parte attiva alla lotta contro il terrorismo, nel quadro di un trattato che riconosca ai Paesi vittime dei terroristi il diritto alla difesa e faccia ricadere ogni attività del genere sotto le leggi vigenti per la criminaltà comune;

se l'Italia intenda o meno compiere in sede internazionale i passi opportuni, sia per ottenere che la Russia sovietica e gli altri Paesi del « Patto di Varsavia » desistano dalla loro campagna contro lo Stato di Israele, che è alla base del terrorismo arabo, sia per difendere la nostra sovranità contro le illecite interferenze di chi, a Cuba come a Praga, a Sofia come a Beirut, organizza e finanzia gruppi di terroristi operanti nel nostro territorio;

se, infine, a parte le poco credibili iniziative dell'ONU in materia, l'Italia non intenda farsi promotrice di un'azione, nell'ambito della NATO, per un'intesa sul problema sul piano europeo.

(2 - 0058)

PECCHIOLI, PIRASTU, CALAMANDREI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere:

i motivi che hanno indotto il Governo italiano a concedere alla Marina militare degli Stati Uniti una parte del territorio dell'isola di La Maddalena per l'installazione di una base di sommergibili a propulsione nucleare di attacco, armati con torpedini ad ogive atomiche, e una parte dell'isola di Caprera per altra installazione della Marina degli Stati Uniti;

i termini dell'accordo con il Governo degli Stati Uniti e la data eventualmente fissata per la sua attuazione;

se sia vero che una precedente richiesta di installazione di una base nell'isola di La Maddalena, avanzata dal Governo degli Stati Uniti nel 1963, fu respinta dal Governo italiano;

i motivi che allora determinarono la reiezione della richiesta e le ragioni che hanno oggi suggerito di accoglierla.

(2 - 0059)

BUFALINI, PECCHIOLI, VALORI, CALAMANDREI, ADAMOLI, ROSSI Raffaele, DI BENEDETTO, D'ANGELOSANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Dinanzi all'estendersi, nel mondo, della violenza sopraffattrice, dall'aggressione armata contro l'indipendenza dei popoli agli atti di terrorismo e di sanguinosa rappresaglia, all'impiego della tortura contro i patrioti ed i combattenti per la libertà;

in nome degli ideali di solidarietà umana, di civiltà, di progresso e liberazione che ispirano tutte le grandi correnti democratiche della nostra epoca e di cui la Resistenza antifascista ha improntato la nostra Costituzione,

gli interpellanti chiedono al Governo se sia suo intendimento portare, nel dibattito dell'ONU sul problema di come, appunto, far cessare la violenza ed il terrorismo internazionali, la volontà del popolo italiano che la questione venga affrontata alle radici, e cioè in primo luogo condannando e facendo cessare l'aggressione devastatrice degli Stati Uniti contro il Vietnam, la perdurante occupazione di territori arabi da parte di Israele al di fuori dei suoi confini ed i rinnovati suoi attacchi massicci contro le popolazioni civili palestinesi, l'oppressione crudele esercitata dai regimi della Grecia, del Portogallo, della Spagna e dagli altri regimi fascisti e colonialisti, l'intolleranza e la persecuzione del razzismo.

(2 - 0060)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P I N T O , *Segretario*:

BOANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

con quali criteri siano stati erogati i 3 miliardi di lire stanziati in base alla legge 4 agosto 1971, n. 592, per la promozione della vendita dei prodotti alimentari italiani;

quale parte di essi sia stata specificatamente devoluta per nuove iniziative di propaganda dei vini italiani di qualità, anche per informare e sensibilizzare al riguardo la massa dei consumatori italiani.

(3 - 0140)

ANTONICELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritengano di dover fornire notizie al Parlamento in relazione all'insediamento di una base militare per sommergibili nucleari anche nell'isola di Caprera.

L'interrogante sottolinea l'incresciosa impressione dell'opinione pubblica e la preoccupazione degli isolani per tale evidente menomazione del carattere di monumento nazionale dell'isola stessa e degli interessi complessivi della sua comunità. Non è forse inutile ricordare che il generale Garibaldi, spinto per tutta la sua vita ad azioni di guerra dai suoi ideali patriottici, si professò sempre « odiatore della guerra » ed intese, nel-

l'isola da lui riscattata dalla condizione più selvaggia, comporre a se stesso un rifugio di pace.

(3 - 0141)

FERMARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia, diffusa largamente dalla stampa, secondo la quale il Ministro senza portafoglio per i problemi della gioventù, nella sua veste di rappresentante del Governo italiano alle Olimpiadi di Monaco, si sarebbe familiarmente intrattenuto con una delegazione di giovani e di dirigenti dell'Associazione per l'amicizia italo-germanica, guidata dal segretario generale della stessa, dottor Gino Ragno, noto fascista di cui la stampa si è spesso occupata in occasione di gravi episodi di teppismo e di provocazione.

Il Ministro, in tale occasione, polemizzando oscuramente « con interpretazioni artificiose » sulle Olimpiadi che « rappresentano la più vera e ideale esaltazione del coraggio », avrebbe invitato i giovani della suddetta associazione fascista a rappresentare l'Italia all'incontro della gioventù di Monaco « nel segno di una sana coscienza patriottica ».

Nel caso che tale notizia risponda a verità, l'interrogante chiede di conoscere come si concilia un simile scandaloso comportamento con il ruolo al quale il Ministro per i problemi della gioventù avrebbe dovuto assolvere alle Olimpiadi, in veste di rappresentante del Governo della nostra Repubblica, democratica ed antifascista.

(3 - 0142)

FERMARIELLO, VALENZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali iniziative e quali interventi intendano realizzare con estrema urgenza per opporsi in tutti i modi allo scempio che il sindaco di Sorrento continua a fare di insostituibili valori culturali e paesaggistici, consegnati spudoratamente alla più volgare e piratesca speculazione;

se non ritengano di intervenire, con tutta la decisione che la situazione richiede e in tutte le sedi opportune, per accertare e denunciare eventuali responsabilità civili e penali, affinchè vengano drasticamente ed esemplarmente colpite.

(3 - 0143)

CALAMANDREI, DI BENEDETTO, PIRASTU, PECCHIOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

1) se risponda a verità il grave annuncio dato a Washington, da un portavoce della Marina americana, secondo il quale sarebbe prossimo a conclusione un accordo USA-Italia per l'utilizzazione dell'isola di La Maddalena come porto di residenza della VI flotta, analogo a quello già stipulato per il Pireo tra gli USA ed il Governo fascista di Atene;

2) se tale accordo — qualora esso davvero sia in corso di trattativa — non debba essere inderogabilmente portato all'esame ed al voto del Parlamento italiano, il quale deve essere messo in condizione di valutare e respingere quanto possa esservi di lesivo della sovranità territoriale, oltre che della sicurezza, dell'Italia;

3) se, comunque, il pubblico annuncio, dato unilateralmente a Washington dal portavoce militare statunitense, non sia grossolanamente in contrasto con i princìpi ed i metodi che debbono regolare i rapporti politici e diplomatici fra Stati sovrani, e come tale non richieda, in ogni caso, una pubblica protesta del Governo italiano.

(3 - 0144)

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Constatati la condizione di disfunzione nella quale hanno preso avvio numerosi corsi abilitanti speciali per insegnanti e lo stato di grave disagio e confusione in cui spesso essi si svolgono, per l'ambiguità e l'arretratezza delle indicazioni ministeriali circa programmi, piani di studio e metodi didattici, l'interrogante chiede di conoscere quali misure il Ministro intenda assumere, d'intesa con le Commissioni regionali previste dalla legge, sia in relazione all'esigenza di un regolare svolgimento dei corsi già iniziati, sia in rapporto

alle richieste di ordine rivendicativo e di carattere pedagogico e didattico che sono già state puntualizzate da parte di organizzazioni sindacali della scuola e di numerosi partecipanti ai corsi: precisazione dei criteri di valutazione finale dei frequentanti i corsi e delle modalità d'esame, contenuti culturali al fine di nuove forme di qualificazione professionale, garanzie per l'immissione in ruolo, indennità di missione e calendari dei corsi.

(3 - 0145)

MADERCHI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se gli risulta che la società « Policrom », con sede in Roma, Via Tiburtina, — chilometro 14,500 — abbia sospeso ogni attività lasciando 215 lavoratori senza occupazione;

2) se risponde a verità che dopo l'erogazione di un prestito IMI per 250 milioni di lire, da parte del titolare dell'azienda, dottor Antonio Addobbati, veniva asportata dalla sede aziendale una macchina tipografica tra le più moderne ed efficienti e sostituita da altra di scarsissimo valore e pressochè inservibile;

3) se risponde, altresì, a verità che i dipendenti dell'azienda hanno tempestivamente informato di ciò i funzionari dell'IMI e, in caso affermativo, quali provvedimenti sono stati presi in conseguenza;

4) come intendono intervenire, per la parte di propria competenza, per risolvere positivamente la vertenza così imprudentemente aperta dal titolare, dottor Addobbati.

(3 - 0146)

CALAMANDREI, ADAMOLI, DI BENEDETTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale sia la posizione del Governo italiano e quali passi internazionali esso abbia compiuto, e intende compiere, a proposito del nuovo e massiccio atto di aggressione di cui Israele si è resa colpevole contro il Libano.

(3 - 0147)

PIVA, ARTIOLI, MINGOZZI, SABADINI, BORSARI, MARANGONI, ALBARELLO, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se, di fronte all'illegittima ed anticostituzionale decisione degli industriali saccariferi di sospendere le consegne delle barbabietole, attuando in tal modo la « serrata », come arma di ricatto per respingere le rivendicazioni delle maestranze in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, il Governo non intenda intervenire con tempestività a difesa dei diritti sindacali e della produzione bieticola gravemente minacciata dalla irresponsabile decisione dei « baroni dello zucchero »;

se, considerati gli effetti negativi della politica di cartello dei monopoli saccariferi sulla produzione di zucchero (come è stato recentemente denunciato dagli organi comunitari), in forza anche delle attuali norme che regolano la vita del settore, il Governo non intenda, come è già stato fatto in altri Paesi, chiedere una modifica delle attuali norme comunitarie per:

a) potere, anche in relazione al crescente aumento dei consumi, produrre un maggior quantitativo di zucchero;

b) assegnare il contingente per zona agraria, anzichè per società;

c) destinare i contributi di adattamento ai produttori, favorendo l'associazionismo e la cooperazione, sia nella produzione che nella trasformazione del prodotto;

d) definire, d'intesa con le Regioni e le categorie interessate, la linea della ristrutturazione industriale;

e) rendere possibile la definizione del contratto interprofessionale, con la partecipazione di tutte le associazioni rappresentative dei produttori;

f) predisporre un programma per il miglioramento delle tecniche di coltivazione, anche attraverso la creazione di un apposito istituto di ricerca;

g) ridurre, anche incidendo sull'imposta di fabbricazione, il prezzo dello zucchero.

Si chiede, infine, di sapere se, per rendere possibile un esame complessivo di tutti i problemi che si presentano nel settore, il Governo non intenda convocare la più volte richiesta e promessa conferenza nazionale sui problemi bieticolo-saccariferi.

(*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 0148)

ANTONICELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in seguito alle accuse di disorganizzazione e di scarsa validità rivolte da più parti ai corsi abilitanti in via di sperimentazione, quali provvedimenti ritenga di dover adottare perchè, nello spirito della legge istitutiva, detti corsi diventino un reale, serio strumento di qualificazione pedagogico-didattica del personale docente.

(3 - 0149)

ANTONICELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Nel momento stesso in cui i rappresentanti del Parlamento della Repubblica democratica tedesca entrano a far parte dell'Unione interparlamentare, si chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuno e necessario cogliere, nel suo senso chiaramente positivo, l'indicazione di volontà e di pensiero delle forze politiche italiane verso la normalizzazione dei nostri rapporti con la Repubblica democratica tedesca, la cui operosa presenza in Europa e nel mondo non può che riuscire utile al progresso della pace ed all'avvenire della comune civiltà.

(3 - 0150)

BRANCA, GIOVANNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, degli affari esteri, del turismo e dello spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che parte dell'arcipelago della Maddalena stia per essere trasformata in base d'approdo e di rifornimento di sottomarini nucleari della VI flotta nordamericana, con minaccia per lo sviluppo turistico della zona, per le possibilità di godimento delle impagabili bellezze naturali, per la stessa integrità del territorio, e con pericolo di inquinamenti radioattivi.

Qualora quanto sopra esposto fosse vero, si chiede di conoscere come il Governo ritenga di intervenire, dato che si sarebbe violato l'articolo 11 della Costituzione, che consente limitazioni della sovranità nazionale solo a parità di obblighi con gli altri Stati e purchè esse siano necessarie per la pace e la giustizia fra le nazioni, condizioni che, nel caso, sarebbero da escludere, sia perchè manca la reciprocità nei confronti di altri Paesi aderenti alla NATO e degli stessi Stati Uniti d'America, sia perchè la creazione di una base militare, nelle mani di una potenza estera, non è strumento di pace o di giustizia ed è perfino anacronistica in un'epoca caratterizzata da volontà di distensione fra le grandi nazioni e da insofferenza, anche negli Stati più piccoli, verso analoghe forme di occupazione straniera.

Per sapere, infine, se è vero che sia di fatto vietato avvicinarsi ad una parte dell'isola di Santo Stefano, situata dinanzi a La Maddalena e a Caprera, e, qualora ciò fosse vero, come ritenga il Governo di intervenire essendo stata violata la legge 20 dicembre 1932, n. 1849 (articoli 1, 2, 3 e 4), richiedente una particolare procedura per l'imposizione di servitù militari (di regola, decreto del Ministro su parere di una commissione tecnica, pubblicazione nell'albo pretorio, eccetera).

(3 - 0151)

ANTONICELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quanto si proponga di effettuare in merito al problema, diventato drammaticamente urgente, della tutela dei monumenti di Roma antica.

Quello che è accaduto negli ultimi giorni di settembre 1972, con universali allarmi, ai più grandi monumenti romani, non denuncia in realtà che una vecchia situazione latente ora posta in evidenza dall'eccezionale inclemenza della stagione: l'impossibilità, cioè, di garantire l'incolumità pubblica e l'integrità dei monumenti fino a quando non si saranno effettuate revisioni approfondite, con relativi consolidamenti e restauri, ope-

razioni per le quali occorrono mezzi e personale scientifico e tecnico adeguato per numero e preparazione.

Tali revisioni e restauri, come è stato avvertito anche da ogni organo della pubblica opinione, non si sono potuti effettuare da decenni perchè quanto normalmente è a disposizione della Soprintendenza — al presente 200-250 milioni di lire annui — può coprire appena le spese di normale manutenzione, e soltanto trascurando questa si riesce ad effettuare qualche limitato intervento straordinario. La Soprintendenza può contare su poche decine di milioni di lire in più fuori bilancio solamente quando si verifichino situazioni di emergenza (casi del « Palazzo di Tiberio » e dell'« Anfiteatro Flavio »). Si consideri che, mentre per i monumenti antichi dell'Italia meridionale e della Sicilia esiste l'aiuto cospicuo della Cassa per il Mezzogiorno, il resto d'Italia deve contare unicamente sull'esiguo capitolo n. 2530 della Pubblica istruzione, di gran lunga insufficiente già per una normale opera di manutenzione.

Il complesso monumentale di Roma antica è costituito da edifici eccezionali per altezza e per mole (« Anfiteatro Flavio », « Domus aurea », « Terme di Caracalla », « Terme di Diocleziano », « Palazzo imperiale del Palatino », « Basilica di Massenzio », « Acquedotto Claudio », « Circo Variano », « Tomba di Cecilia Metella », il cosiddetto « Tempio di Minerva Medica », eccetera) e da zone archeologiche di fama mondiale come la Via Appia e la Via Latina, che non trovano confronto in nessun luogo (e si omettono altri grandi monumenti come il « Foro Traiano ». il « Foro d'Augusto », il « Foro di Cesare » il « Teatro di Marcello », eccetera, la cui manutenzione è di pertinenza del comune).

In pratica, da sommari accertamenti eseguiti, è risultato che occorre, per ciascuno dei grandi monumenti, un intervento annuo che si ritiene non debba essere inferiore ai 50 milioni di lire, ripetuto per almeno 5 anni. Solo dopo tali interventi i monumenti saranno in grado di resistere efficacemente alla normale degradazione atmosferica e se ne potrà garantire la sopravvivenza se non interverranno fattori imponderabili. In seguito, è naturalmente da prevedere anche per essi una normale, costante manutenzione.

Connesso a tale problema è l'altro — di cui si è continuamente sottolineata la gravità e l'urgenza di soluzione — relativo al personale scientifico e tecnico ora assolutamente insufficiente, compensato in maniera del tutto inadeguata rispetto alla specializzazione dei ruoli, alla loro capacità ed al loro rendimento.

La considerazione del complesso di inefficienze e insufficienze croniche e della necessità di affrontarle definitivamente con la doverosa responsabilità e l'efficace consistenza dei contributi porta necessariamente a suggerire:

a) di introdurre nel bilancio della Pubblica istruzione un capitolo speciale per il restauro e la conservazione dei monumenti antichi di Roma, per una spesa di 3 miliardi di lire da ripartirsi in 5 esercizi, oltre, naturalmente, una somma di almeno 300 milioni di lire annui per la normale manutenzione;

b) di raddoppiare, come minimo, il personale scientifico e tecnico assegnato alla Soprintendenza alle antichità di Roma;

c) di attribuire alla Soprintendenza, data l'eccezionale mole del lavoro — che deve essere controllato e seguito oltre il normale orario di ufficio — una congrua somma per i compensi di lavoro straordinario.

Infine, per il generale problema che va sotto il titolo di tutela del patrimonio artistico, si sollecita il competente Ministero perchè, senza istituire una ennesima Commissione e senza ulteriori rinvii, si addivenga, entro la fine del corrente anno 1972, a presentare alle Camere il disegno di legge che dovrebbe, con le necessarie modifiche, tradurre in pratica i risultati dell'ormai remota « Commissione Franceschini ».

(3 - 0152)

FERMARIELLO, CHIAROMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

in base a quali considerazioni il prefetto di Napoli ha nominato un commissario inca-

ricato di rilasciare, in seguito ai motivati dinieghi del comune, tre licenze edilizie in zona « Speme », nella parte alta della città, ripetutamente indicata, in tutte le indagini promosse dal Ministero, come estremamente pericolosa ai fini della sicurezza pubblica;

se, ed in qual modo, in coerenza con quanto più volte detto e stabilito, si pensi di intervenire a tutela dei cittadini e delle autonome decisioni dell'Amministrazione comunale napoletana.

(3 - 0153)

PECCHIOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere i termini dell'accordo intervenuto tra il Governo italiano e quello degli Stati Uniti per la cessione della base di La Maddalena alla Marina militare statunitense.

(3 - 0154)

BONAZZI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere in ordine alla grave situazione venutasi ancora una volta a determinare nell'intero settore bieticolo-saccarifero del nostro Paese.

L'interrogante, mentre sottolinea l'urgenza di giungere alla soluzione della vertenza contrattuale con i lavoratori saccariferi, ritiene che per il Governo sia davvero venuto il momento di convocare la più volte promessa Conferenza nazionale del settore, ed in tal senso desidera conoscere il parere ed il pensiero dei Ministri interessati. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 0155)

SPIGAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione alle allarmanti notizie, diffuse dalla stampa negli ultimi giorni di settembre 1972, riguardanti lo stato di grave precarietà in cui versano molti monumenti antichi di Roma, quali interventi il Ministro intenda effettuare affinchè, da parte degli organi competenti, possano essere eseguiti, con la dovuta tempestività, i necessari lavori di restauro e di consolidamento per assicurare l'integrità dei monumenti stessi, nonchè l'incolumità dei cittadini e dei visitatori.

In particolare, si chiede di conoscere se, in considerazione dell'urgenza con cui tali interventi debbono essere realizzati, il Ministro non ritenga di farsi promotore di provvedimenti straordinari che consentano di poter disporre, in misura sufficiente, dei mezzi finanziari e del personale con adeguata preparazione tecnica per l'esecuzione delle opere necessarie, al fine di evitare che si verifichino perdite irreparabili in un patrimonio monumentale di inestimabile valore.

(3 - 0156)

POERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

i motivi che hanno determinato la sospensione dei finanziamenti richiesti al suo Ministero dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catanzaro, con nota n. 6.572 del 15 giugno 1972, per la continuazione dell'erogazione dei contributi a fondo perduto previsti dall'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, in favore delle aziende agricole dei 25 comuni del crotonese, in provincia di Catanzaro, delimitati con decreto ministeriale del 4 giugno 1971, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 158 del 24 giugno 1971;

se sia a conoscenza del fatto che già l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catanzaro ha accettato ed esaminato, accogliendole, le domande presentate da circa 7.000 coltivatori, quasi tutti assegnatari e quotisti dell'Ente di riforma.

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catanzaro ha già proceduto all'erogazione dei contributi a fondo perduto ad oltre 1.000 contadini dei comuni di Cutro, Crotone, Isola di Capo Rizzuto, Petilia Policastro e Strongoli, della zona delimitata dal decreto ministeriale. Tale avvenimento ha determinato la legittima attesa degli altri coltivatori, i quali chiedono anche loro la corresponsione dei contributi a fondo perduto per gli stessi diritti e le stesse ragioni previsti dall'articolo 5 della legge istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale.

Il danno provocato dagli eventi siccitosi del 1970, soprattutto alle piccole aziende agricole, è stato enorme, con gravi conseguenze sull'economia dei comuni interessati e dell'intera provincia. Negare i contributi a fondo perduto alle altre migliaia di coltivatori dei 25 comuni del crotonese, significa provocare problemi di ordine pubblico e scontento tra quanti all'agricoltura si dedicano, in un momento così delicato per la democrazia, in Calabria e nel Paese.

(3 - 0157)

MURMURA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere i motivi del mancato rispetto, da parte della GEPI, della normativa sancita nell'articolo 7 della legge n. 853 del 1971 circa l'impiego nel Mezzogiorno del 40 per cento della sua dotazione, specie per il risanamento e la ristrutturazione delle piccole e medie industrie calabresi.

(3 - 0158)

BUCCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che l'attività giudiziaria del Tribunale di Avezzano è, allo stato, paralizzata a causa del trasferimento, per promozione, di due magistrati senza che si sia provveduto alle necessarie sostituzioni;

che, già con le tabelle allegate alla legge n. 35 del 1971, l'organico dei giudici del Tribunale di Avezzano fu ingiustificatamente ridotto di una unità, portandolo da 6 a 5, ivi compreso il presidente;

che oggi sono rimasti 2 magistrati ed il presidente, ed uno di essi esercita le funzioni di giudice istruttore e non può essere assegnato ad altri incarichi;

che il Tribunale di Avezzano presenta le seguenti pendenze: 1.200 processi civili, 351 processi penali, 171 processi presso il giudice istruttore, 37 fallimenti, 193 esecuzioni immobiliari, oltre le pratiche relative al precontenzioso ed alla volontaria giurisdizione;

che nel predetto Tribunale si svolgono, alla settimana, 2 udienze penali e 2 civili;

che deve essere impegno primario del Governo assicurare il funzionamento della Amministrazione della giustizia per non aggravare un settore già tanto dissestato,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative e provvedimenti il Ministro intenda assumere e prendere al fine della sollecita copertura dei posti della pianta organica dei magistrati del Tribunale di Avezzano.

(3 - 0159)

TANUCCI NANNINI, DE SANCTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali la RAI-TV non ha diffuso, nella giornata di domenica 24 settembre 1972, alcun servizio in occasione della grandiosa manifestazione del XXII Raduno nazionale dei bersaglieri, svoltosi a Pescara, ove si è vissuta una commovente giornata di italianità, con la partecipazione delle rappresentanze di tutte le Forze armate e di oltre 20.000 bersaglieri, convenuti da ogni parte d'Italia, tra l'entusiasmo di tutta la città che ha particolarmente sottolineato lo spirito di fraternità e solidarietà che ha unito i bersaglieri reduci del Corpo di liberazione e della Repubblica sociale italiana.

Per sapere, inoltre, quali provvedimenti il Ministro intende prendere nei confronti dei responsabili della RAI-TV per la grave insensibilità ancora una volta dimostrata nei riguardi dell'opinione pubblica.

(3 - 0160)

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'atteggiamento del Governo italiano in relazione alla dichiarazione del Presidente della Repubblica francese che, in una recente conferenza stampa, ha auspicato l'ingresso della Spagna nella Comunità economica europea.

(3 - 0161)

NENCIONI, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ,

LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Con riferimento alla notizia stampa in merito alla creazione di una base NATO a La Maddalena ed alle pressioni che da vari schieramenti politici vengono esercitate sulla pubblica opinione, e dato il ripetuto impegno di « lealtà e fedeltà atlantica », che importa anche dei precisi doveri per la difesa dei valori nazionali e dei valori dell'Occidente, gli interroganti chiedono di conoscere le decisioni prese dal Governo.

(3 - 0162)

NENCIONI, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — In merito alla situazione israeliana e di tutto il Medio Oriente, alla crescente azione di guerriglia e di terrorismo che costringe Stati di alta civiltà a cedere al ricatto dei dirottatori, dei rapitori, dei dinamitardi, ovvero ad azioni di ritorsione con atti di guerra, gli interroganti chiedono di conoscere quali direttive siano state impartite alla nostra delegazione all'ONU per la difesa del diritto dello Stato d'Israele alla pacifica sopravvivenza nel concerto internazionale e quale azione concreta venga svolta per la soluzione del conflitto e dei problemi che ha creato.

(3 - 0163)

NENCIONI, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento alle azioni diplomatiche in atto, assertivamente dirette a creare accordi nella tormentata vicenda del Sud-Est asiatico, azioni che si svolgono parallelamente alla nota Conferenza di Parigi, gli interroganti chiedono di conoscere quale azione svolga il Governo italiano e quali informazioni sia in grado di fornire in merito alle trattative tripolari ed ai relativi risultati, e se questi siano in armonia con la difesa dei valori occidentali.

(3 - 0164)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informata sui restauri dell'ex istituto di « San Michele » acquistato dallo Stato per destinarlo a sede della Direzione generale delle belle arti e di altri istituti, quale l'Istituto centrale del restauro.

Per conoscere, altresì, se corrisponda a verità che a suo tempo fu accantonata una somma che non sarebbe stata ancora utilizzata, se abbia fondamento la voce secondo la quale gli affitti di locali per i succitati istituti e gli interessi passivi aumenterebbero alla cifra di circa un milione di lire al giorno e se, infine, in tale situazione non si ritenga che il restauro del monumento dovrebbe essere ultimato urgentemente.

(3 - 0165)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BOANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se si intenda dar corso alle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità in ordine all'opportunità di aggiungere fluoruro all'acqua potabile per combattere la carie dentaria.

(4 - 0607)

ZUCCALÀ. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere dal primo:

1) se è vera la notizia fornita da una fonte di stampa secondo la quale, nel giugno 1969, l'allora capo della Squadra mobile

di Padova, dottor Iuliano, inviava al suo Ministero un rapporto riservato sull'attività della centrale eversiva veneta che faceva capo a Freda e Ventura, recentemente imputati per la strage di Milano;

2) qual era il contenuto del rapporto — sempre che la notizia sia vera — e quali iniziative venivano prese dal suo Ministero per approfondire le indagini nella direzione segnalata, poi rivelatasi la più fondata per smascherare un'attività criminosa che, poco tempo dopo, avrebbe consumato il gravissimo reato di strage;

3) per quali motivi il predetto dottor Iuliano non venne incoraggiato a proseguire nelle indagini, ma anzi, dopo qualche settimana, venne punito con un rigore estremo, mai applicato altre volte in simili circostanze, per fatti che dovevano rivelarsi assolutamente infondati e calunniosi.

Per sapere dal secondo:

a) se è vera la notizia di stampa secondo la quale, nel corso delle indagini condotte a Padova nel giugno 1969 dall'allora capo della Squadra mobile, dottor Iuliano, venivano arrestati, su iniziativa della Procura della Repubblica, tali Pezzato e Tommasoni, confidenti della polizia, e rinchiusi in carcere nella stessa cella di tale Patrese, arrestato dallo Iuliano, che era in posizione processuale antitetica a quella dei suoi nuovi compagni di cella ai fini delle stesse indagini, per cui la misura più elementare era quella di tenere separati i prevenuti;

b) se è vero che il procuratore della Repubblica di Padova, in seguito alla morte, non certamente naturale, di tale Muraro, implicato nelle indagini sopra menzionate, ordinava l'archiviazione degli atti.

(4 - 0608)

SCARPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza:

del continuo ricorso alla provocazione ed alla violenza da parte di ben noti appartenenti ad organizzazioni neofasciste ed al MSI della città di Lamezia Terme (Catanzaro), i quali praticano violenze e minacce nei confronti di inermi cittadini e di giovani democratici, brandendo, con ostentazione e tracotanza, armi da fuoco che utilizzano persino alla presenza delle forze di polizia;

che in tale situazione il comportamento repressivo della polizia non è volto a perseguire legalmente i responsabili di ogni forma di provocazione, ma a creare un clima pesante di stato d'assedio nella città, continuamente percorsa da camion e camionette carichi di agenti che effettuano numerosi quanto indiscriminati fermi di cittadini;

che lo spiegamento di tanta forza di polizia, motivato dall'esigenza di porre fine ai sequestri di persone che da circa due anni si verificano a Lamezia Terme, si è risolto in parate dimostrative ed intimidatorie che, da più di venti giorni, ininterrottamente si succedono sul Corso Numistrano;

che agenti di pubblica sicurezza in borghese, senza qualificarsi e senza regolare mandato, tentano di perquisire locali privati, denunciando all'autorità giudiziaria i cittadini che oppongono le loro rimostranze a tale abuso di potere, e fermano indiscriminatamente per le strade dei cittadini e li traducono presso il Commissariato, trattenendoli ed interrogandoli come se fossero delinquenti comuni, senza garantire loro la presenza dell'avvocato;

che quanto accade suscita la viva indignazione della popolazione perchè compiuto in dispregio della difesa delle garanzie costituzionali e in ossequio ad un'inammissibile tolleranza delle azioni di ben noti teppisti e provocatori neofascisti, i cui tentativi eversivi la popolazione e le forze politiche democratiche, nonchè le organizzazioni sindacali, in tempi non lontani, bloccarono sul nascere proprio per impedire che si ripetessero a Lamezia Terme i luttuosi moti di Reggio Calabria.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere:

quali misure il Ministro intende adottare con urgenza per garantire ai cittadini di Lamezia Terme, non solo il rispetto e la ferma difesa della libertà, ma anche la severa repressione delle minacce, delle provocazioni, delle azioni violente e di ogni forma di organizzazione fascista, per assicurare l'or-

dine democratico e l'applicazione di precise disposizioni di legge (contro cui il segretario nazionale del MSI ha lanciato pubblicamente un'arrogante sfida), per assicurare, inoltre, in presenza della grave crisi economica che investe la città e il comprensorio lametino, ai lavoratori della città e della campagna l'esercizio dei diritti democratici, spezzando l'esiziale strategia della tensione politica ed eliminando con fermezza e decisione ogni forma di tolleranza, compiacenza o inettitudine;

a quali risultati è giunta l'azione della polizia nei confronti degli autori dei numerosi sequestri di persona che sono stati operati anche di recente a Lamezia Terme.

(4 - 0609)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che, in relazione alla legge 2 giugno 1961, n. 454, il Governo, in base all'articolo 32, è delegato ad emanare decreti aventi valore di legge per integrare e modificare le norme legislative vigenti in materia degli enti di cui alle leggi 27 novembre 1939, n. 1780, 31 dicembre 1947, n. 1629, 9 agosto 1954, n. 639, 16 giugno 1927, n. 1100, ed al regio decreto-legge 17 maggio 1946, n. 498, al decreto del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281, e successive modificazioni ed integrazioni, ovvero istituiti in applicazione della legge 21 ottobre 1950, n. 841;

che i suddetti decreti avrebbero dovuto disporre la valorizzazione delle aree depresse, anche nelle zone dove siano operanti i consorzi di bonifica e sia risultata inadeguata la loro opera ai fini della valorizzazione economica e sociale;

che, nonostante il decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 948, che detta norme sugli Enti di sviluppo, in attuazione della delega prevista dal citato articolo 32 del « piano verde » (legge 2 giugno 1961, n. 454), per eliminare gli squilibri esistenti in zone particolarmente depresse, mediante la realizzazione di opere pubbliche di bonifica, la formazione e lo sviluppo di imprese agricole a carattere familiare, la ricomposizione fondaria, la trasformazione fondiaria, la cooperazione agricola, la valorizzazione dei prodotti, la trasformazione, la conservazione e la vendita, poco è stato realizzato in assenza di direttive da parte del Ministero e per l'inadeguatezza dei fondi a disposizione;

che la legge 14 luglio 1965, n. 901, dispone, altresì, che gli Enti possano concedere garanzie fidejussorie, eseguire opere di trasformazione, assumere iniziative per lo sviluppo degli allevamenti, realizzare corsi per la formazione dei dirigenti delle cooperative agricole e concedere contributi straordinari ad organismi cooperativi;

che, infine, la legge 27 ottobre 1966, numero 910 — secondo « piano verde » — e la legge 11 giugno 1962, n. 588, attribuiscono ancora numerosi ed importanti compiti agli Enti di sviluppo, sotto il controllo della Regione, senza peraltro che questi li possano adempiere,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali finanziamenti siano stati predisposti, nella previsione del bilancio del Ministero, per l'Ente di sviluppo, onde consentirgli l'adempimento e lo svolgimento dei compiti istituzionali;

quale ruolo sia stato riservato all'Ente di sviluppo nella predisposizione e nell'attuazione del piano per la pastorizia;

quale funzione detto Ente debba adempiere, e con quali mezzi, nel più vasto programma che scaturirà a conclusione dell'indagine compiuta dalla Commissione parlamentare nelle zone interne a prevalente economia agro-silvo-pastorale sui fenomeni di criminalità, in qualche modo ad essa connessi;

quali compiti, oltre a quelli precisati nella vasta e ricca legislazione, si intendano affidare all'Ente;

quale sia l'attuale trattamento economico dei dipendenti e quale la rivalutazione, e con chi tale rivalutaziane sia stata contrattata o si intenda contrattare per adeguare salari e stipendi all'aumento del costo della vita, peraltro evidenziati con lo scatto di 4 punti della scala mobile;

quali siano lo stato giuridico ed il regolamento organico dei dipendenti;

quale sia l'autonomia decisionale del consiglio di amministrazione.

(4 - 0610)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, nell'ambito delle rispettive competenze, quali provvedimenti intendano adottare per la salvaguardia ed il restauro della Torre medioevale di Mola, nel quartiere omonimo a Formia.

Il caratteristico monumento — fatto edificare, con una cinta fortificata, nel 1289, da Carlo II d'Angiò, per controllare la via Appia e quale avamposto della vicina fortezza di Gaeta, di cui si era provveduto a far rinforzare il Castello — ha simboleggiato per molti secoli la città di Formia (denominata, all'epoca, appunto Mola di Gaeta) e figura in primo piano, e con molti particolari, in tutte le stampe antiche che descrivono i centri del Golfo di Gaeta.

Attualmente, pur essendo andati distrutti dalla guerra numerosi vani dell'adiacente Castello, la Torre, alta circa 30 metri, domina il paesaggio formiano ed è visibile distintamente sia dalla direttissima ferroviaria, sia dalla Via Appia e dalla Via Flacca (lungomare), oltre che, naturalmente, dal mare sul quale si affaccia. Essa è perciò parte così caratteristica dell'ambiente che la sua perdita creerebbe anche un vuoto paesaggistico.

Una recente ordinanza del sindaco di Formia, emessa a seguito della constatazione delle precarie condizioni statiche effettuata da parte degli organi tecnici, ha disposto che, ad evitare danni all'incolumità pubblica, i proprietari della costruzione — i signori Carlo e Gelasio Gaetani, conti di Castelmola, residenti a Napoli — provvedano immediatamente a rimuovere le cause di detto pericolo. Naturalmente l'importanza del monumento merita ben altro che non l'abbattimento delle parti pericolanti: ciò potrebbe, anzi, rendere più difficile e costoso il successivo, necessario restauro.

Il principale ostacolo che finora non ha permesso un adeguato intervento dei pubblici poteri per la salvaguardia del monumento è rappresentato dalla sua appartenenza a privati. Ora, però, la situazione di pericolo per la pubblica incolumità — che appalesa il profondo stato di dissesto del manufatto, già mutilo di alcuni merli — se da un lato ha autorizzato l'azione del sindaco con un atto coattivo, dall'altro impone l'intervento della competente Soprintendenza perchè i lavori siano eseguiti senza pregiudizio per il monumento, opera di notevole interesse storico ed artistico, di cui un opportuno restauro consentirebbe un'adeguata rivalutazione, più volte auspicata dagli ambienti culturali locali.

Nella presunzione dell'esistenza del vincolo di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089 — dato che, tra l'altro, per una migliore visibilità della Torre, sono state dettate particolari prescrizioni, da parte della Soprintendenza ai monumenti, per costruzioni nella zona interessata di Mola — si ravvisa la necessità di un diretto intervento del Ministro della pubblica istruzione, ai sensi degli articoli 14, 15 e 17 di detta legge, allo scopo di « provvedere direttamente alle opere necessarie per assicurare la conservazione ed impedire il deterioramento » del monumento in questione, con l'obbligo, a carico del privato proprietario, di « rimborsare allo Stato le spese sostenute per la conservazione della cosa », esercitando, altresì, la facoltà, prevista dal secondo comma di detto articolo 17, di acquistare il monumento stesso « al prezzo di stima che esso aveva prima della riparazione ».

Senza escludere la trattativa con i proprietari, lo Stato dovrebbe tendere, anche mediante espropriazione ai sensi degli articoli 54 e seguenti della citata legge, ad acquisire l'importante monumento, testimone e parte viva di tutti i più noti avvenimenti storici che hanno avuto svolgimento nella zona, per restaurarlo ed adibirlo, poi, ad istituzione culturale. A tale scopo, potrebbe intervenire, per la sua specifica competenza territoriale, anche la Cassa per il Mezzogiorno, ma, ovviamente, gli interventi dovrebbero essere attuati con l'urgenza che esigono le

denunziate condizioni di pericolo di crollo del monumento.

(4 - 0611)

BLOISE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se la più volte annunciata scoperta della Sibari arcaica è stata confermata a livello scientifico;

i risultati della campagna degli scavi al Parco del Cavallo, Casabianca, eccetera, sempre in Piana di Sibari, dove sono venuti fuori reperti archeologici che appartengono ad epoca romana (si parla di Copia e Thurio);

se risulta al vero che quel famoso miliardo di lire stanziato all'epoca in cui infuriava il dualismo archeologia-industria dovrebbe essere utilizzato per la costruzione del Museo e per l'impianto di alcuni pozzi « Fehlmann », destinati, questi ultimi, a tentare, dopo il fallimento del sistema « wellpoints » la dura impresa di arginare le infiltrazioni delle acque, ciò che costituisce il più grosso problema tecnico per portare avanti il progetto degli scavi;

quali finanziamenti sono previsti a breve scadenza per potenziare il programma degli scavi che — a quanto è dato sapere — dovrebbero essere sospesi, creando anche altri problemi, come il licenziamento di un centinaio di operai attualmente assunti dall'impresa « Volpe »;

dove sono finite le solenni dichiarazioni del Governo, del Ministro della pubblica istruzione, dell'associazione « Italia Nostra » e della stampa, circa il grosso impegno finanziario che ci sarebbe stato per la campagna degli scavi nella Piana di Sibari, ove si è dovuto fermare e modificare il piano per la industrializzazione, allontanando così alcune iniziative concrete, senza, peraltro, come da impegni più volte assunti, creare un'alternativa che, puntando sull'archeologia, sull'agricoltura e sul turismo, garantisse uno sviluppo organico, assicurando anche un considerevole numero di posti di lavoro.

(4 - 0612)

BLOISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

con quali criteri ed in base a quali norme è stato nominato rettore della istituenda Università della Calabria il professor Andreatta;

se non si ritiene opportuno aprire una inchiesta sulle vicende lontane e vicine di detta travagliata Università della Calabria per accertare se ed in qual modo è stato rispettato lo spirito della legge istitutiva, per la quale la parte più seria della Calabria, unitamente al mondo avanzato della cultura e della scuola a livello nazionale, ha fatto una grossa battaglia nell'intento di rompere, con vecchie mentalità, disegni conservatori ed involutivi, concezioni empiriche e fatalistiche dello sviluppo socio-economico-culturale, nonchè interpretazioni in chiave tradizionalista dell'annoso problema meridionale.

(4 - 0613)

BLOISE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

in base a quali criteri obiettivi è stato nominato il consiglio di amministrazione delle « Terme sibarite » di Cassano al Jonio, dal momento che sulla stampa (in particolare sulla « Gazzetta del Sud ») sono apparse notizie secondo le quali la scelta dei membri del succitato consiglio sarebbe avvenuta tenendo conto di amicizie personali con autorevoli parlamentari calabresi;

quali programmi sono stati preparati per il rilancio dell'importante complesso termale, che si avvale di acque altamente curative conosciute da oltre mezzo secolo.

(4 - 0614)

PECCHIOLI, ANTONICELLI, FILIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale parte abbiano avuto i Ministeri competenti nella decisione, presa dalla « Montedison », di licenziare 578 dipendenti della « ETI-Vallesusa » e quali iniziative intende intraprendere il Governo per far revocare detti licenziamenti operati in spregio agli accordi intervenuti, nel giugno 1971, presso il Ministero del lavoro e della

previdenza sociale, tra sindacati, Regione e direzione dell'azienda.

(4 - 0615)

ROSSI Raffaele, CORBA, CALAMANDREI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza dell'azione persecutoria messa in atto, attraverso indiscriminati controlli, da parte della Questura di Perugia, nei confronti degli studenti stranieri, ed in particolare degli studenti arabi.

Tale azione si presenta come un'iniziativa arbitraria perchè non appare fondata su elementi di fatto e perchè si collega a campagne di stampa che, prendendo a pretesto i sanguinosi e deprecati fatti di Monaco, vogliono alimentare un clima di tensione e di provocazione antidemocratica.

Si chiede di sapere, inoltre — anche in relazione al fatto che la città di Perugia fonda in buona parte la sua vita economica sulla presenza di migliaia di studenti stranieri e vuole difendere il patrimonio di civile convivenza e di cultura formatosi nel rapporto con i giovani e gli studiosi di tanti Paesi e di tutti i Continenti — se s'intende intervenire al fine di garantire, nello spirito della Costituzione e della collaborazione internazionale, la tranquillità, le possibilità di studio e le garanzie democratiche degli studenti stranieri.

(4 - 0616)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se gli risulti:

il grave stato di disagio in cui versano i contadini coltivatori diretti della Trexenta e della Marmilla, in provincia di Cagliari, per il mancato pagamento dell'integrazione del prezzo del grano duro, conferito nell'annata agraria 1971-72, in base alle norme comunitarie;

che tutti gli anni, per diversi ordini di motivi, i contadini sono inspiegabilmente costretti a mortificanti attese che si prolungano per svariati mesi, mentre debbono assolvere ai molteplici impegni derivanti dalla conduzione dell'impresa contadina.

In caso affermativo, anche in considerazione della particolare condizione di indigenza della categoria, si chiede di conoscere se il Ministro non reputi urgente ed opportuno un suo intervento, onde ovviare all'inconveniente lamentato.

(4 - 0617)

PINNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se gli risulti:

la grave condizione nella quale si trovano gli operai impiegati presso la ditta dell'ingegner Conti-Vecchi, presso le saline di Santa Gilla (Cagliari), i quali hanno lamentato più volte inadempienze di carattere contrattuale;

che anche il Consiglio regionale della Sardegna ha promosso un'indagine conoscitiva per appurare la reale condizione in cui sono costrette ad operare le maestranze, ricavandone elementi del tutto negativi che risultano compendiati in un ordine del giorno dello stesso Consiglio;

che la predetta ditta si trova largamente inadempiente agli obblighi previsti nella concessione di cui alla legge 20 agosto 1921, n. 1209, che « approva la convenzione con la ditta dell'ingegner Conti-Vecchi, riguardante l'esercizio delle opere di bonifica e l'utilizzazione industriale dello stagno di Santa Gilla, presso Cagliari ».

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali delle seguenti opere siano state effettivamente **realizzate:**

1) la bonifica idraulica in zona nord-orientale dello stagno, alla foce dei torrenti Fluminimannu e Cixerri, fino alla Scafa;

2) la bonifica idraulica dell'estrema zona sud-occidentale e la sistemazione del corso inferiore del Rio Santa Lucia;

3) la bonifica della zona dello stagno interposta fra le due precedenti, mediante intensa salsificazione delle sue acque e la sommersione in acqua salsa delle sue basse gronde;

4) l'esecuzione di opere idrauliche per favorire la pescosità dei due bacini estremi dello stagno e per utilizzare la trasformazione della zona centrale in salina, oltre che

per l'estrazione di sale comune, anche per quella di sali potassici e magnesiaci occorrenti all'agricoltura ed all'industria nazionale.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali contributi abbia ricevuto la predetta ditta dell'ingegner Conti-Vecchi per le opere dichiarate di pubblica utilità e se la medesima, come richiesto nella prima parte della presente interrogazione, abbia o meno adempiuto agli obblighi sanciti nella convenzione.

In caso negativo, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente ed opportuno promuovere un'azione per:

a) garantire le libertà sindacali e l'adempimento delle norme contrattuali in favore delle maestranze occupate;

b) promuovere l'azione necessaria per pronunciare la decadenza per inadempienza e reintegrare lo Stato nell'immediato possesso dell'uso dello stagno, affidandone la gestione a cooperative legalmente riconosciute.

(4 - 0618)

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli risulti:

l'esigenza — ormai da più parti avvertita, e particolarmente dagli operatori economici, dalle compagnie turistiche e dalla cittadinanza di Oristano — del ripristino della pista dell'aeroporto di Fenosu (Oristano);

che tale esigenza venne sollevata, in occasione della riunione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, il 29 maggio 1969, da parte del presidente della Giunta regionale, il quale aveva proposto di inserire l'aeroporto di Oristano fra gli interventi da realizzare nel 4° programma esecutivo, in attuazione della legge 11 giugno 1962, n. 588;

che tale opera era prevista nella parte descrittiva del programma, ma non lo era nella parte operativa, e poichè la nota della Giunta regionale sottolineava anche l'effettiva disponibilità finanziaria — pari a 558 milioni di lire — non si comprende la ragione della mancata attuazione del citato provvedimento.

In caso affermativo, anche in considerazione del fatto che la realizzazione di tale opera contribuirebbe in misura assai ragguardevole all'incremento turistico, allo sviluppo dei rapporti commerciali, oltre che ad un agevole collegamento con la zona centro-occidentale dell'Isola, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente, utile ed opportuno un suo intervento per rimuovere ogni e qualsiasi ostacolo che preclude all'oristanese, nonostante i previsti finanziamenti, la possibilità di inserirsi decisamente nelle aree di sviluppo per la valorizzazione delle risorse locali, come previsto nel programma per la rinascita economica e sociale dell'Isola.

(4 - 0619)

SALERNO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intenda, senza indugi, procedere alla soppressione del « supplemento rapido » per le corse sulla linea Taranto-Potenza-Napoli e viceversa, in considerazione della bassissima media osservata dai treni in tale tratto e dell'ormai sistematico continuo ritardo che i convogli rapidi portano nella zona, con grave disagio dei viaggiatori e delle popolazioni.

(4 - 0620)

BUCCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie relative alla soppressione degli uffici finanziari di Castel di Sangro, in provincia dell'Aquila.

Detti uffici servono tutti i paesi dell'Alto Sangro (Pescasseroli, Opi, Villetta Barrea, Barrea, Scontrone, Alfedena, Ateleta, Castel di Sangro, Roccaraso, Pescocostanzo, Rivisondoli, Civitella Alfedena), oltre paesi che attualmente fanno parte della provincia di Isernia, come Montenero, Rionero, Capracotta ed altri.

La ventilata soppressione metterebbe in condizione di estremo disagio le popolazioni interessate e non risponderebbe a sani cri-

teri di decentramento amministrativo: la zona dell'Alto Sangro, infatti, ha caratteristiche ambientali proprie e, per accedere ad essa, bisogna superare valichi montani. S gli uffici finanziari di Castel di Sangro fossero trasferiti, come si minaccia, a Sulmona, si pensi che solo Castel di Sangro, che è uno dei paesi più vicini, dista da Sulmona 50 chilometri di strada accidentata.

In tale situazione, l'interrogante chiede di sapere:

a) se non sia il caso di soprassedere alla ventilata soppressione, rinunciando alla stessa;

b) se, in ogni caso, non sia necessario disporre con i sindaci interessati gli opportuni accertamenti per verificare la bontà di provvedimenti che, in una zona come l'Alto Sangro, abbandonata dai pubblici poteri, suonerebbero danno e beffa per laboriose popolazioni.

(4 - 0621)

TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — In relazione all'invasione ed alla devastazione della sede della CISNAL in Sesto San Giovanni, avvenuta, domenica 17 settembre 1972, dopo il comizio dell'onorevole Andreotti, l'interrogante chiede di conoscere:

se non sia vero che la manifestazione, di cui fu protagonista l'onorevole Andreotti, era stata annunciata alla cittadinanza con un manifesto recante le firme dei partiti del cosidetto « arco costituzionale », dal PCI al PLI;

se non sia vero che le misure d'ordine pubblico erano state concordate, il giorno precedente in Questura, fra rappresentanti della polizia ed elementi del PCI e della CGIL;

se non sia vero che, nel corso della manifestazione dell'onorevole Andreotti, le persone ammesse all'interno del cordone di sicurezza erano selezionate dalla polizia e dai « servizi d'ordine » della CGIL, in aperta collaborazione;

se non ritengano che da dette collusioni, denunciate peraltro anche da elementi della « base » socialcomunista in Sesto San Giovanni, sia scaturita, come logica conseguenza, l'aggressione alla sede della CISNAL, sicchè la responsabilità morale dell'accaduto deve farsi risalire a chi, per deteriore trasformismo, ha voluto ed ispirato la confusione tra pubblici poteri e forze sovversive marxiste.

(4 - 0622)

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che il suo Ministero ha messo a disposizione della Prefettura di Foggia la somma di lire 15 milioni, onde consentire interventi assistenziali in favore delle famiglie dei pescatori che, a causa delle avverse condizioni atmosferiche, sono rimasti, loro malgrado, inattivi per vari giorni;

considerato che identiche condizioni atmosferiche si sono verificate nelle province di Bari e di Brindisi,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali, finora, il grave stato di disagio dei pescatori delle province di Bari e di Brindisi non è stato esaminato con identica tempestività, e chiede, altresì, per i citati motivi, un sollecito intervento anche in favore dei pescatori di dette province.

(4 - 0623)

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Premesso:

che la circolare emanata dal suo Ministero, in data 26 gennaio 1972, al punto quarto, relativo alla disciplina dell'avventiziato, affermava testualmente: « Coloro che attualmente sono iscritti nel ruolo degli avventizi saranno trasferiti tra i permanenti entro il 31 dicembre 1974, gradatamente, in relazione alle esigenze del traffico riscontrate nei singoli porti . . . »;

che per il sollecito trasferimento, tra gli attuali avventizi, dei cosiddetti « occasionali anziani » saranno aperti concorsi ad essi riservati, valutando a tal fine non soltanto gli aspetti tecnici delle singole situazioni, ma anche gli aspetti sociali del fenomeno, che dovrà, comunque, scomparire del tutto

con l'applicazione del nuovo sistema di reclutamento delle maestranze portuali;

che il traffico marittimo del porto di Monopoli è in continuo e costante aumento, in quanto, per la sua posizione strategica fra Bari e Brindisi, rappresenta il porto scelto da molte compagnie italiane e straniere per l'imbarco e lo sbarco delle merci di tutto l'*hinterland* che si riversa su Monopoli;

considerato:

che la compagnia portuale di Monopoli è composta attualmente da 13 avventizi e 20 permanenti, numero assolutamente insufficiente per il fabbisogno del porto;

che da oltre 3 anni non si effettuano concorsi per l'immissione degli avventizi nei ruoli permanenti;

che esiste un vivo malcontento nella categoria interessata, malcontento recepito in maniera particolare dalle forze sindacali;

che con i quadri attualmente esistenti non si può assicurare alle navi che attraccano nel porto di Monopoli una completa assistenza ed un sollecito lavoro di imbarco-sbarco,

l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga opportuno:

1) favorire il passaggio degli attuali avventizi nel ruolo dei permanenti;

2) riaprire il concorso per un sollecito trasferimento, nel ruolo degli avventizi, degli occasionali anziani, onde soddisfare le aumentate esigenze del traffico del porto di Monopoli e non deludere, nel contempo, la legittima aspettativa di tanti lavoratori portuali che, malgrado tutto, non hanno ancora raggiunto la meta della sicurezza del posto di lavoro.

(4 - 0624)

BASADONNA, PISTOLESE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che è in fase di avanzata costruzione l'autostrada di collegamento tra i capoluoghi di Caserta e di Salerno, comprendente due svincoli a Sarno ed a Nola;

che da tempo i comuni compresi tra gli anzidetti centri, ed in particolare San Giuseppe Vesuviano, San Gennaro Vesuviano, Ottaviano, Terzigno, Poggiomarino e Striano, hanno espresso l'aspirazione all'inserimento di un altro casello tra quelli previsti, anche per un più rapido collegamento stradale con Napoli, attualmente assicurato dalla sola strada statale n. 268, del tutto inadeguata al traffico da smaltire e impegnata, altresì, per un'alta aliquota del percorso, dagli insediamenti urbani;

che non sussistono motivi di natura economica e tecnica che contrastino con l'attuazione del progetto sollecitato, per il modesto impegno finanziario che richiede in rapporto ai vantaggi che può assicurare e per la possibilità di una soluzione soddisfacente dal punto di vista ubicazionale, con un casello equidistante a quelli previsti e prossimo alle strade provinciali colleganti i centri interessati;

che l'espansione di un centro di elevato livello industriale come San Giuseppe resta condizionata alle prospettive di un collegamento rapido con Napoli, che non potrà attuarsi, allo stato, neanche attraverso la costruenda autostrada poichè l'anzidetto centro dista 15 chilometri da Nola e 9 chilometri da Sarno, con un prolungamento troppo gravoso del percorso complessivo;

in attesa che le esigenze di traffico dei comuni disposti lungo le pendici settentrionali ed orientali del Vesuvio, compresi quelli citati, possano trovare pieno soddisfacimento attraverso un sistema viario sussidiario ad integrazione di quello stradale in corso di completamento nell'agro campano,

gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri competenti non ritengano di dover disporre che venga ripresa in esame tale legittima aspirazione.

(4 - 0625)

FERMARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative si intendono adottare per indurre l'Amministrazione comunale di Sorrento all'immediata applicazione, corretta ed integrale, dell'accordo relativo al riassetto delle carriere, anche in

considerazione del vergognoso trattamento economico riservato ai dipendenti.

(4 - 0626)

FERMARIELLO, ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti misure intende adottare:

per imporre alla banca « Fabbrocini » di Terzigno (Napoli) di recedere dai ricattatori, illegali licenziamenti decisi a danno di 16 dipendenti nel corso di una legittima azione sindacale;

per liquidare con decisione il vergognoso quanto abusato andazzo di violare nel modo più sfacciato e prepotente i contratti di lavoro, nonchè i diritti previdenziali ed ogni tutela previsti dalla legislatura del lavoro.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se il Ministro non ritenga di dover denunciare all'autorità giudiziaria eventuali responsabilità civili o penali affinchè vengano esemplarmente colpite.

(4 - 0627)

FERMARIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale giudizio ritiene di dover esprimere sul comportamento della direzione dell'AVIS di Castellammare di Stabia, che non solo si rifiuta di applicare correttamente gli accordi liberamente sottoscritti sui cottimi, ma, rispondendo provocatoriamente ed illegalmente allo sciopero articolato dichiarato dagli operai dell'azienda, ha sospeso dall'attività 59 dipendenti,

L'interrogante, di fronte alle reiterate minacce e violenze del padronato napoletano, e della direzione dell'AVIS in particolare, chiede quali misure il Ministro intenda adottare per imporre il rispetto assoluto dei diritti democratici e sindacali dei lavoratori.

(4 - 0628)

FERMARIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere una dettagliata informazione circa le cause della morte dello stuccatore di Massalubrense, Raffaele Fontana, di 35 anni, sposato e padre, che, lavorando sul cornicione di un edificio in costruzione in Sorrento, è precipitato sfracellandosi al suolo.

Per sapere, inoltre, quali misure severe e tempestive siano state adottate per punire esemplarmente i responsabili di tale ennesimo omicidio bianco, che non può non suscitare la collera e l'indignazione di ogni uomo giusto, rispettoso dei diritti e della vita stessa dei lavoratori.

(4 - 0629)

FERMARIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali misure ritenga di dover adottare per evitare nel futuro che un dipendente incivile — rimasto peraltro ignoto — dell'Azienda telefonica di Stato di Napoli possa ancora — come è accaduto all'interrogante, il 6 agosto 1972, alle ore 17,30 — rispondere in prepotente e volgarissima maniera ad una richiesta di sollecito, dopo lunga, snervante attesa, di una comunicazione interurbana.

L'interrogante, già a suo tempo, espresse alla signora Setola, dell'Ufficio interurbano della sede napoletana dell'Azienda, la sua protesta, nonchè il suo amareggiato stupore, per il biasimevole comportamento tenuto da un pubblico dipendente, irresponsabilmente incurante del prestigio dell'intera categoria cui indegnamente appartiene.

(4 - 0630)

FERMARIELLO, PAPA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che lo stabilimento farmaceutico « Richardson e Merrel » di Napoli, che ha usufruito di cospicue pubbliche agevolazioni, ha deciso di liquidare e trasferire a Strasburgo il suo centro di ricerche, disperdendo così un importante patrimonio di studi e di energie intellettuali.

Gli interroganti, preoccupati della prospettiva di degrado che si delinea per un'azienda che occupa oltre 800 dipendenti e che opera

nell'area napoletana in un delicato settore da inquadrare nelle prospettive della riforma sanitaria e della costruzione di un moderno sistema di sicurezza sociale, chiedono di conoscere quali concrete misure, immediate e di più lungo periodo, si intendano adottare per assicurare, nell'interesse collettivo, la difesa e lo sviluppo dello stabilimento « Richardson e Merrel » e del suo centro di ricerche.

(4 - 0631)

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che il suo Ministero amministra la Cassa di previdenza dei dipendenti degli enti locali (CPDEL);

che risulta all'interrogante che detta Cassa dispone attualmente di un accantonamento per il fondo pensioni di lire 1.400 miliardi;

che lo scorso anno l'apposita Commissione decise aumenti di pensione agli aventi diritto a far tempo dal 1° gennaio 1971, stilando il relativo decreto,

l'interrogante chiede di conoscere per quale motivo tale decreto risulta tuttora non firmato dal Ministro stesso, con grave danno per i pensionati che, a causa della loro tarda età, non sono sicuri di poter arrivare a godere dei miglioramenti approvati.

(4 - 0632)

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

per quale motivo il direttore provinciale delle poste di Roma abbia disposto la chiusura dell'Ufficio postale succursale n. 8 (gruppo A), Via del Campidoglio 2, ed abbia assegnato al succursale n. 78 due sportelli nell'Ufficio di Roma-centro, sparpagliando però gli impiegati in vari uffici periferici di Roma, in contravvenzione a precise disposizioni di legge;

per quale motivo alla direttrice del succursale n. 78 non è stata affidata, secondo le norme di legge, la dirigenza provvisoria dell'unico altro Ufficio di gruppo A in Roma, il succursale n. 37;

per quale motivo veniva successivamente decisa, dalla Direzione centrale uffici locali, l'istituzione del succursale n. 127, artificiosamente definito di gruppo A, sistemato in locali ancora privi della licenza di abitabilità;

se non ravvisa in tutto ciò gli estremi di reato, o quanto meno di illecito amministrativo, dato che le operazioni di cui sopra, a parte la disattenzione di precise disposizioni di legge, comportano un maggiore onere per l'Amministrazione di circa 30 milioni di lire annui, per soli stipendi del personale, non giustificato da obiettive esigenze di servizio;

quali provvedimenti intende adottare con urgenza per sanare tale abnorme situazione e quali azioni intende svolgere nei confronti dei responsabili.

(4 - 0633)

TEDESCHI Mario. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a quali risultati siano finora giunte le inchieste relative alla morte dell'agente di pubblica sicurezza Zenti, avvenuta in seguito a ferita d'arma da fuoco alla tempia il 13 maggio 1972, nella caserma del reparto « Celere » di Milano, presso cui l'agente stesso prestava servizio;

il motivo per cui i familiari del suddetto agente siano stati tenuti all'oscuro dei risultati dell'autopsia e non abbiano neanche potuto prendere visione del certificato di morte del loro congiunto.

(4 - 0634)

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è informato che a Roma è stata concessa al PCI, non si sa da chi, l'autorizzazione ad occupare suolo pubblico urbano al Villaggio olimpico, con abusive deviazioni di traffico, abolizione di parcheggi ed erezione di sbarramenti, reticolati e baracche per lo svolgimento del cosiddetto « Festival nazionale dell'Unità », la cui organizzazione, in tal

modo, sconvolge per circa venti giorni la vita di un intero quartiere cittadino, con ripercussioni su tutta la città;

se chi ha concesso tale autorizzazione si è reso conto che il PCI, organizzando una manifestazione del genere in uno dei quartieri meno « rossi » della città meno « rossa » d'Italia, ha probabilmente voluto precostituire le condizioni ideali per qualche gesto provocatorio fondato sulla falsificazione, come già avvenuto in altri luoghi d'Italia e segnatamente in Sicilia;

se non ritiene opportuno revocare tempestivamente il permesso ed agire severamente nei confronti di coloro che l'hanno così incautamente concesso.

(4 - 0635)

TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quale motivo non è stato ancora presentato al Parlamento il promesso disegno di legge di modifica dell'articolo 59 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, intesa a regolamentare il trattamento di previdenza, quiescenza, assistenza ed opzione dei dipendenti delle case di cura già dell'INPS, dell'INAIL e della CRI, costituite, due anni or sono, in Enti ospedalieri.

(4 - 0636)

FARABEGOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le tempestive decisioni che vorrà adottare in relazione alla gravissima situazione che si è creata a seguito degli annullamenti di numerose gare d'asta indette in questo ultimo periodo dall'ANAS per lavori stradali da tempo attesi, annullamenti dovuti a ribassi d'asta ritenuti eccessivi nonostante la serietà delle imprese aggiudicatrici.

La pesante disoccupazione, dovuta alle note ragioni di crisi, suggerisce al riguardo sollecite determinazioni onde consentire, almeno in tale settore, una rapida ripresa.

In particolare, l'interrogante desidera segnalare (e ricevere assicurazioni in merito) la gara d'asta relativa al lotto XIII della superstrada « E/7 », nel tratto Ravenna-Cesena, per ben due volte annullata per ribassi proposti di oltre il 30 per cento.

Tale opera, decisa da oltre dieci anni e più volte rinviata nella sua realizzazione, rischia ora ulteriori ritardi, nonostante le attese delle popolazioni interessate e la grave situazione di disoccupazione particolarmente sentita nella zona.

(4 - 0637)

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risulti il grave stato di disagio nel quale vengono a trovarsi migliaia di pensionati sardi a causa dei ritardi nel pagamento delle rendite e degli aumenti che vengono concessi periodicamente, a seguito di domanda di accertamento, di aggravamento, come risulta dalle vigenti disposizioni di legge, da parte dell'INAIL.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente, utile ed opportuno, proprio per la particolare condizione nella quale si trovano gli interessati, impartire le opportune disposizioni agli uffici competenti onde ovviare alle insufficienze lamentate.

(4 - 0638)

PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle sempre maggiori difficoltà che si incontrano nella distribuzione della corrispondenza nel comune di Oristano a causa dell'estendersi della città, dell'aumento della popolazione e del numero esiguo dei portalettere, i quali, nonostante l'impegno e la buona volontà nell'espletamento del servizio, si trovano talvolta nella condizione di non poter assolvere compiutamente ai loro impegni.

In caso affermativo, anche in considerazione del fatto che l'Amministrazione locale delle poste e telegrafi ha denunciato tale lacuna, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente assecondare la richiesta per l'assunzione di nuovo personale, onde disimpegnare il delicato servizio.

(4 - 0639)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se gli risulti:

che in numerosi paesi della provincia di Cagliari — come peraltro già denunciato più volte dall'interrogante — vanno sempre più manifestandosi malattie infettive che colpiscono la popolazione;

che la salute pubblica risulta seriamente minacciata, specie a Quartuccio (Cagliari), sia per le condizioni di approvvigionamento idrico, sia per lo smaltimento delle acque luride.

In caso affermativo, anche in considerazione delle altre situazioni denunciate in precedenti interrogazioni, con particolare riguardo per il comune di Terralba e la frazione di Monserrato, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente ed opportuno predisporre tutte le misure igienico-sanitarie in grado di evitare il diffondersi delle malattie denunciate.

L'interrogante desidera evidenziare il fatto che ad analoghe interrogazioni, nonostante il loro carattere d'urgenza e contrariamente a quanto disposto dall'articolo 153 del Regolamento del Senato, non è stata data risposta.

(4 - 0640)

BACICCHI, SEMA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

se — in relazione alle preoccupanti notizie secondo le quali quasi la metà delle linee che fanno capo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari e che collegano per via aerea il Friuli-Venezia Giulia al resto del Paese sarebbero in procinto di essere soppresse — non intenda intervenire per evitare che detta regione venga in tale modo ulteriormente emarginata, con grave danno per la sua economia;

se non ritenga invece necessario, non soltanto mantenere gli attuali collegamenti tra lo scalo di Ronchi e gli altri scali nazionali — e soprattutto quelli di Roma e Milano — ma anche stabilirne altri con scali esteri, particolarmente con quelli dell'area centro-orientale europea che gravita verso il Friuli-Venezia Giulia ed il porto di Trieste.

(4 - 0641)

PELUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risulti:

1) che la nuova sede del liceo classico « B. Telesio » di Cosenza si presenta, a tutt'oggi, per recenti guasti e per opere non compiute, in condizioni tali da non poter essere tutta utilmente occupata (fra l'altro, quasi l'intero lato sud è privo di protezione proprio al di sotto ed a ridosso della strada di circonvallazione);

2) che preside, insegnanti, studenti e genitori interessati sono da tempo intervenuti presso gli uffici competenti per la consegna della nuova sede in perfetto stato e con tutte le opere previste e necessarie.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali iniziative abbia deciso di prendere il Ministro perchè l'anno scolastico 1972-73, per docenti e studenti del liceo classico « B. Telesio », abbia un regolare inizio, almeno per quanto riguarda la disponibilità di una sede unica.

(4 - 0642)

BONALDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda sollecitare dalla SIP per l'installazione di apparecchi telefonici di posto pubblico e in abitazioni private nelle frazioni del comune di Cerro al Volturno (Isernia).

Risulta all'interrogante che cittadini delle frazioni di Cupone, Foresta, Piano d'Ischia e Mancini hanno presentato domanda già da anni — alcuni dal 1968 — per ottenere apparecchi telefonici.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro se non intenda, tra l'altro, far presente alla SIP lo stato di estremo disagio in cui versano le popolazioni della zona sud di detto comune, sparse in numerose frazioni prive di essenziali servizi e perciò particolarmente bisognose di mezzi di collegamento moderni ed efficienti.

(4 - 0643)

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli risulti:

che, attualmente, i collegamenti tra Carloforte e l'Isola di Sardegna sono serviti da due linee della società « Tirrenia » di navigazione: una su Calasetta, con 5 corse giornaliere, l'altra su Porto Vesme con 7, con tempo di percorrenza, rispettivamente, di 30 e di 40 minuti;

che le corse attuali sono del tutto insufficienti per il seguente ordine di motivi:

1) in primo luogo, perchè Carloforte rimane completamente isolata per ben 11 ore: infatti, dalle 19,30 alle 6,10 del giorno successivo non si effettua nessuna corsa;

2) in secondo luogo, perchè i pendolari, vale a dire i tecnici e gli operai che debbono recarsi ai posti di lavoro a Porto Vesme, per poter espletare il loro servizio regolare di 8 ore debbono sostare fuori casa 4-5 ore in attesa del mezzo che li trasporti alle abitazioni di provenienza;

3) in terzo luogo, perchè coloro i quali sono obbligati ai turni di lavoro notturno debbono sostare tutta la notte fuori casa — per 10 ore e mezzo — prima di poter entrare al lavoro, per cui se il lavoratore deve entrare con il primo turno, alle 6, deve partire il giorno precedente con il traghetto delle 19,30, ed altrettanto disagio deve sopportare chi esce dal lavoro con il turno delle 2 perchè deve attendere, per potersi imbarcare alla volta di Carloforte, il traghetto delle 7;

4) in quarto luogo, perchè anche gli addetti agli altri turni di lavoro (6-14, 14-22, 22-6) debbono ugualmente sopportare notevoli disagi in considerazione dei turni di percorrenza degli stessi traghetti, ciò che rende il loro lavoro assolutamente gravoso, senza riscontri — almeno in Sardegna — per quanto attiene ai pendolari.

L'interrogante, precisa, altresì, che l'insufficienza delle corse degli attuali traghetti, ove non si provveda per tempo con una certa urgenza, non solo rischia di compromettere la tendenza all'incremento turistico, ma pregiudica la stessa stabilità di circa 300 famiglie di Carloforte, in quanto si presenterà loro l'alternativa di abbandonare il comune di residenza alla ricerca di un qualsiasi alloggio o di rinunciare al posto di lavoro.

L'interrogante, pertanto, ravvisa l'urgente necessità di un tempestivo intervento da parte del Ministro affinchè, d'intesa con la Regione sarda e con l'Amministrazione comunale di Carloforte, si promuova una riunione al fine di studiare il problema e decidere, come sembra logico all'interrogante, di aumentare il numero delle corse mediante l'immissione di un altro traghetto.

(4 - 0644)

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli risulti:

lo stato di abbandono nel quale, ormai da più anni, è lasciato il pontile di Oristano;

che le stesse attrezzature portuali sono andate deteriorandosi e che, in conseguenza di ciò, tutti i parabordi in legno sono completamente fatiscenti, per cui le navi non possono più attraccare;

che numerosi armatori delle navi-cisterna francesi hanno rifiutato di fare scalo a Torre Grande ed i vini vengono così imbarcati a Cagliari, dove esiste un porto sicuro con ragguardevoli attrezzature portuali.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente un suo intervento, disponendo per le opportune riparazioni e l'adeguamento dei mezzi di attracco, onde impedire che i produttori della zona centro-occidentale dell'Isola, per smaltire i loro prodotti, debbano sobbarcarsi onerosi costi di trasporto, con grave pregiudizio per la stessa economia dell'intera zona, già duramente provata dal dirottamento di industrie — che avrebbero dovuto localizzarsi nell'oristanese — anche a causa della inadeguatezza del dente di attracco, rappresentato dal citato pontile di Torre Grande.

(4 - 0645)

PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli risulti:

il grave stato di disagio di numerosi assegnatari (oltre 200) del comune di Oristano, i quali — in forza del disposto della leg-

ge 14 febbraio 1963, n. 14, concernente « la liquidazione del patrimonio edilizio della gestione INA-Casa e l'istituzione di un programma decennale per la costruzione di case per lavoratori » — hanno chiesto, da circa 9 anni, il riscatto degli appartamenti attualmenti occupati;

che, nonostante i reiterati solleciti da parte degli interessati, nulla è intervenuto a modificare l'incomprensibile situazione, talchè, in assenza di una concreta risposta, molti stabili stanno andando in rovina, mentre potevano essere meglio curati dai locatari se questi avessero ottenuto l'autorizzazione al riscatto.

In caso affermativo si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente un suo intervento, sia per chiarire le ragioni dell'eventuale diniego, sia per appurare eventuali responsabilità, ma, più particolarmente, per esaudire il desiderio dei richiedenti.

(4 - 0646)

PREMOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali ragioni si oppongano al completamento delle opere necessarie per rendere agibile il nuovo cavalcavia di Chirignago, attraversante la stazione di Venezia-Mestre.

Detto cavalcavia, di notevole importanza per il traffico ferroviario e veicolare. è stato costruito da tempo dalle Ferrovie dello Stato, con opportuno ampliamento della carreggiata, ma non si provvede ancora a costruire le rampe d'accesso.

L'interrogante sottolinea, pertanto, l'urgenza del completamento dell'opera.

(4 - 0647)

PIERACCINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che una grave situazione è venuta a crearsi in Toscana a danno di numerose piccole aziende di coltivatori a causa degli inadeguati fondi messi a disposizione degli Ispettorati agrari della regione in base alla legge 4 agosto 1971, n. 592;

che negli ultimi mesi dell'anno 1971, dopo che furono note le disposizioni della citata legge, vennero presentate al Ministero numerose domande di mutuo a tasso agevolato per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, e per importi spesso rilevanti, a norma e per effetto dell'articolo 16 della legge 27 ottobre 1966, n. 910;

che, al momento del trasferimento delle competenze nel settore dell'agricoltura dallo Stato alle Regioni, il Ministero ha provveduto direttamente a soddisfare le richieste superiori ai 50 milioni di lire, mentre le pratiche di competenza degli Ispettorati sono rimaste prive di fondi;

che, in effetti, gli Ispettorati della Toscana non hanno ricevuto per la legge n. 592 alcun finanziamento per i mutui a tasso agevolato, ma soltanto una modesta assegnazione per i contributi in conto capitale;

che tale situazione evidenzia una preoccupante realtà, specie ove si consideri che, scavalcando pratiche giacenti da anni presso gli uffici periferici, sono rimaste inevase proprio le richieste di numerosissime piccole aziende di coltivatori,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi del mancato finanziamento e quali iniziative il Ministro intenda prendere per soddisfare le attese degli agricoltori toscani.

(4 - 0648)

VENANZETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, con riferimento ai recenti aumenti dei generi alimentari ed ai propositi manifestati dal Governo per una politica di orientamento dei consumi:

quale destinazione abbiano avuto, o stiano per avere, i 3.000 milioni di lire stanziati dalla legge 4 agosto 1971, n. 592, articolo 2-*novies*, per la « valorizzazione e promozione dei prodotti agricoli »;

se la « Mostra viaggiante » e la « Mostra dell'alimentazione italiana », svoltesi nello scorso mese di maggio 1972, a cura della Direzione generale dell'alimentazione del Ministero, siano state organizzate a carico del suddetto stanziamento, e quali fossero — in

caso affermativo — gli intenti da perseguire, quali siano stati gli organi tecnici sentiti al proposito, quale la spesa e quali, infine, i risultati raggiunti.

L'interrogante chiede, inoltre (considerando il fatto che, fino ad ora, la valorizzazione dei prodotti alimentari si è basata su iniziative episodiche, non coordinate e di dubbia efficacia), se il Ministro non intenda, rinnovando la richiesta di detti stanziamenti anche per gli anni prossimi, promuovere la costituzione di organismi tipo la CEMA tedesca o la SOPEXA francese, eventualmente integrando e modificando in maniera opportuna enti già esistenti.

(4 - 0649)

VENANZETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali urgenti misure intenda adottare dopo la decisione di chiudere al pubblico il « Foro romano » e il « Palatino », decisione che ha così profondamente colpito l'opinione pubblica, suscitando vasta eco anche in campo internazionale;

quali provvedimenti siano in preparazione per porre seriamente riparo allo stato di abbandono del patrimonio archeologico di Roma, che richiede, a giudizio dell'interrogante, un piano straordinario quinquennale di interventi;

quali provvedimenti di più ampia portata, anche di carattere legislativo, siano allo studio per impostare una decisa politica in difesa di tutto il patrimonio artistico ed archeologico nazionale, dopo le continue ed inascoltate sollecitazioni del Parlamento, della stampa e dell'opinione pubblica nazionale e mondiale.

(4 - 0650)

ANTONICELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — È degno di ricordo per tutta la nazione che il 22 maggio del 1973 si compirà il centenario della morte di Alessandro Manzoni, memoria di altissimo significato per la cultura italiana e mondiale, nonchè per la storia del nostro patriottismo e della tradizione del cattolicesimo liberale.

L'interrogante chiede di conoscere ciò che il Governo italiano si propone di fare per una degna celebrazione dell'anniversario, nella speranza che essa non si traduca in manifestazioni di vana appariscenza, inutilmente dispendiose, ma, pur non trascurando di sostenere opere ed istituzioni già intese alla più approfondita conoscenza dell'arte, del pensiero e della personalità di Alessandro Manzoni, riesca a mostrare durevolmente in che modo, con quale sentimento e giudizio e con quale fine ideale gli uomini di oggi sanno onorare gli spiriti del loro migliore passato.

(4 - 0651)

MADERCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in accoglimento delle reiterate pressanti richieste dell'Amministrazione comunale di Licenza, non ritenga di dover intervenire, anche nella sua qualità di presidente dell'ANAS, per assicurare finalmente, dopo 10 anni, la sistemazione dell'ultimo tratto della strada statale n. 314 « Licinese ».

Il fondo stradale sconnesso e strettissimo non è più in grado di assicurarne il transito che, invece — per motivi venatori, di turismo stagionale e di fine settimana, di cultura e di collegamento con le strade statali « Salaria » e « Tiburtina-Valeria » e con l'autostrada L'Aquila-Roma — vi si riversa in misura sempre più ampia.

(4 - 0652)

PIVA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave atto compiuto dalla direzione dello stabilimento « Montedison » di Ferrara, la quale, a seguito dello sciopero dei lavoratori del gruppo, avvenuto martedì 12 settembre 1972, aveva unilateralmente deciso la chiusura di 9 reparti — uno dei quali di *cracking* — che avrebbero determinato l'arresto della produzione per circa 15 giorni, con gravi ripercussioni anche sulle condizioni economiche di oltre 4.000 dipendenti;

se, dato che il tentativo è stato scongiurato dall'alto senso di responsabilità dei sin-

dacati e delle maestranze, che hanno deciso, sotto la loro diretta responsabilità, di lasciare in funzione al minimo gli impianti, non intende intervenire presso la direzione generale del gruppo perchè detti gravi atti, aventi l'evidente scopo di intaccare il diritto di sciopero, non abbiano a ripetersi.

(4 - 0653)

DEL PACE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio e delle rinnovate proteste dei lavoratori forestali dell'aretino a causa della mancata corresponsione dei salari, ormai da molti mesi, e della preoccupante incertezza circa la continuità del lavoro per il prossimo anno. Le centinaia di lavoratori forestali operanti nel « Pratomagno » devono ancora percepire, tra l'altro, il salario relativo ai mesi di maggio e giugno 1972, che l'Ispettorato provinciale delle foreste non è in grado di pagare perchè è ancora in attesa dell'accreditamento dei fondi richiesti al Ministero fin dal dicembre 1971.

Come è noto, in questo periodo, in conseguenza del blocco degli investimenti da parte del Ministero, la Regione toscana, utilizzando propri stanziamenti di bilancio e gran parte dei fondi assegnati dalla legge n. 912 sulle aree depresse, ha destinato circa 2 miliardi di lire per lavori nella montagna toscana, al fine di garantire l'occupazione dei lavoratori forestali da luglio fino al prossimo dicembre, ma resta ancora irrisolto, per inadempienze del Governo, il problema della sicurezza dell'occupazione per il 1973. Infatti, non risultano essere stati ancora assegnati neppure gli scarsi finanziamenti previsti dall'articolo 15 della nuova legge sulla montagna che, per l'esercizio 1972, prevede 26 miliardi di lire da destinarsi alle Regioni per i programmi delle comunità montane e 8 miliardi di lire del fondo unico gestito dal Ministero per il completamento di opere in corso e per realizzare opere di somma urgenza.

Inoltre, nonostante che il Governo abbia voluto mantenere dirette competenze per « la sistemazione idrogeologica e la conservazione del suolo », niente, a tutt'oggi, risulta concretamente assegnato per far fronte a dette inderogabili necessità.

In presenza di tale intollerabile e drammatica situazione, si chiede, in primo luogo, se il Ministro non intenda urgentemente intervenire per assicurare l'immediato accreditamento dei fondi necessari al pagamento dei salari arretrati e promuovere misure adeguate per porre fine all'ingiusta pratica, frequentemente verificatasi, del pagamento anticipato dei salari ai « forestali ».

In particolare, si chiede di conoscere quali stanziamenti previsti dalla legge sulla montagna saranno assegnati in tempo utile alla Regione toscana e quali investimenti urgenti il Governo intende assicurare alla Toscana ed alla provincia di Arezzo per l'attuazione di concreti programmi di opere per la sistemazione idrogeologica e la difesa del suolo, atti a mantenere e a potenziare — non solo a parole — la presenza dell'uomo in montagna, principale presidio per la difesa della natura e delle città.

(4 - 0654)

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che in data 20 settembre 1972 il giornalista Zicari, del « Corriere della Sera », ha riferito particolari inediti dell'inchiesta sulle cosiddette « piste nere », affermando che « la clamorosa rivelazione » era stata « confermata dagli stessi magistrati inquirenti »;

che tale affermazione, se rispondente a verità, equivale alla denuncia di una macroscopica violazione del segreto istruttorio, e proprio da parte dei giudici incaricati dell'indagine;

che nel recente passato lo stesso Zicari era stato oggetto di clamorosa azione giudiziaria, accompagnata addirittura da una perquisizione nei locali del « Corriere », sol perchè il giornalista era stato sospettato di violare il segreto istruttorio con l'aiuto di qualche elemento della polizia o dei carabinieri,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il segreto istruttorio sia un « tabù » da tutelare ad ogni costo o una buffonata da violare impunemente, a seconda che i responsabili della violazione siano o non siano magistrati graditi alle sinistre;

se il Ministro non ritenga tale episodio l'ennesima conferma dell'esistenza, al Tribunale di Milano, di una condizione politica di particolare natura, sulla quale l'interrogante ha più volte richiamato l'attenzione del ministro Guardasigilli con documenti parlamentari ed articoli giornalistici, rimasti tuttora senza risposta.

(4 - 0655)

ALBARELLO, MARANGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intendano immediatamente intervenire per far cessare l'illegale serrata decisa dagli industriali dello zucchero in provincia di Rovigo, ciò che ha impedito l'inizio della normale campagna saccarifera.

Il protrarsi della vertenza comporta danni rilevanti ai produttori agricoli, i quali non possono conferire le barbabietole, e mette in serio pericolo l'occupazione delle maestranze, il tutto in una provincia già eccezionalmente provata dalla depressione socio-economica.

(4 - 0656)

CALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intendono intervenire, con provvedimenti adeguati ed urgenti, in merito ai gravi danni che si sono avuti nel comune di Gravina di Puglia a causa della violentissima grandinata abbattutasi su tutto il territorio comunale nelle prime ore del mattino del 16 settembre 1972, arrecando notevoli danni alle campagne ed alla città.

Infatti, il bilancio è pauroso, soprattutto per le campagne, già duramente colpite dal nubifragio del 26 luglio, ed ora completamente distrutte dalla grandine di eccezionale entità e misura, paragonabile al volume di una mela: i vigneti sono stati totalmente rasi al suolo, gli ulivi spogliati del prodotto, gli ortaggi sepolti da fango ed acqua, mentre molti impianti agricoli sono andati perduti o rovinati, irrimediabilmente. Inoltre, notevoli danni sono stati provocati al patrimonio boschivo comunale ed al verde pubblico cittadino.

Anche gravi sono i danni nel centro abitato, dove centinaia e centinaia di case di civile abitazione e numerosi edifici pubblici hanno i vetri e gli avvolgibili completamente rotti. Non mancano rovine alle coperture delle abitazioni, agli impianti elettrici e telefonici pubblici ed alle autovetture.

Si invocano, pertanto, immediati e concreti provvedimenti da parte del Governo in favore delle popolazioni colpite, ed in particolare dei contadini, dei braccianti e dei coltivatori diretti, che hanno visto in pochi minuti distrutto il frutto dei loro sacrifici e del lavoro di un intero anno, mediante:

congrui contributi ed agevolazioni fiscali a tutti coloro che sono stati colpiti dalle avversità atmosferiche;

un immediato pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio d'oliva della campagna 1971;

l'emanazione del decreto per l'integrazione di prezzo del grano duro per l'annata agraria 1971-72;

l'immediata e piena applicazione della legge sulla montagna;

l'apertura dei lavori di rimboschimento da parte dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste;

l'esecuzione di opere pubbliche ed il ripristino delle strade provinciali, consorziali, vicinali ed interpoderali.

L'interrogante, nel sollecitare gli interventi sopra indicati, fa presente, altresì, che richieste in tal senso sono state rivolte agli organi provinciali e regionali da parte della Giunta comunale, delle organizzazioni sindacali e contadine e di numerose delegazioni di contadini e di cittadini.

(4 - 0657)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende promuovere la costituzione di « parchi archeologici » per la salvaguardia delle zone più importanti della civiltà etrusca e, in particolare, se iniziative del genere siano da

prevedere per l'agro di Cerveteri e per quello di Tarquinia.

(4 - 0658)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere qual è lo stato attuale di rispetto delle indicazioni del piano regolatore, per quanto concerne la Via Appia Antica.

Il relativo comprensorio è destinato a « parco archeologico » ed urgono provvedimenti a tal fine, normativi ed amministrativi, impegnanti lo Stato, la Regione ed il Comune di Roma. Nel frattempo, però, occorre assiduamente e severamente controllare lo stato dei luoghi, giacchè costruzioni abusive, trasformazioni speculative e manomissioni di ogni genere in danno delle testimonianze archeologiche e di intatti elementi naturali, stanno, di giorno in giorno, insidiosamente pregiudicando quello che sarà non soltanto il maggior polmone verde di Roma, ma anche un complesso di incomparabile valore culturale, per il quale l'Italia è responsabile di fronte al mondo civile.

(4 - 0659)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione dei lavori pubblici.* — Per conoscere con quali criteri si intende promuovere la moderna sistemazione urbanistica della « Villa Borghese », in Roma.

Mentre sono quasi complete le opere per il grande parcheggio sotterraneo e sono in avanzata esecuzione quelle per il tratto della metropolitana che la attraversa, il comune di Roma ha il dovere di provvedere ad assicurare la funzione di « parco per i cittadini » che riveste la Villa, che è ora ridotta in condizioni deplorevoli a causa dell'enorme traffico automobilistico e del conseguente inquinamento.

L'interrogante sottolinea l'importanza delle idee e delle proposte per « Villa Borghese » emerse, negli anni, di fronte all'opinione pubblica e, in particolare, ricorda quelle dell'associazione « Italia Nostra ».

(4 - 0660)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'urgente riesame delle situazioni delle zone appenniniche e dei bacini idrologici ad esse relativi, dal cui disordine sono in gran parte derivati i recenti gravi eventi alluvionali nella regione dell'Emilia, ed in particolare nelle provincie di Modena, Reggio Emilia e Bologna.

(4 - 0661)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale azione intende il Governo esplicare, mediante solleciti ed efficaci interventi, in favore delle popolazioni emiliane, ed in particolare delle provincie di Modena, Reggio Emilia e Bologna, colpite molto duramente dalle recenti alluvioni.

(4 - 0662)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia notizia del progetto di piano regolatore per il comune di Asolo, redatto da un libero professionista.

Emerge, invero, dalla stampa (vedi soprattutto ciò che ha scritto Indro Montanelli ne « La Domenica del Corriere della Sera » del 19 settembre 1972) che tale piano regolatore, con pretesti sociologico-industriali, causerebbe una inconsulta menomazione dei valori artistici, storici e paesistici di Asolo, nei secoli giustamente famosa.

Risultando che il progetto avrebbe già avuto il voto favorevole del Consiglio comunale, è evidente la necessità che i competenti organi dello Stato, in collaborazione con quelli della Regione, facciano un energico sforzo per impedire la degradazione di un altro « centro storico », in questa Italia contemporanea che è nemica della propria civiltà.

(4 - 0663)

ENDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quale influenza sull'andamento dei prezzi dei generi alimentari abbiano avuto i calmieri recentemente emanati;

nel caso che il Governo ammetta che i calmieri non hanno dato buoni risultati, quali altre più idonee misure saranno adottate per porre un argine al continuo aumento dei prezzi.

(4 - 0664)

MANCINI, MADERCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — In seguito alle gravi rivelazioni fatte dalla stampa romana circa la costruzione abusiva di un albergo di sette piani in via della Nocetta, a ridosso del muro di cinta della « Villa Pamphili » in Roma, in una zona vincolata dal piano regolatore;

tenuto conto che la società costruttrice « King Midas Hotel » s.p.a. è in possesso di una regolare licenza di costruzione, il che comporta oscure complicità, in tale episodio, delle stesse autorità capitoline,

gli interroganti chiedono di sapere:

se ai competenti uffici ministeriali risulta che detta costruzione sorge in zona vietata e che oltrepasserà di cinque piani il muro di cinta di « Villa Pamphili », deturpandone gravemente la bellezza panoramica;

se non si ritiene opportuno intervenire immediatamente per bloccare detta costruzione e per individuare e punire i responsabili che hanno avallato tale grave abuso;

se non si intende chiarire di fronte alla pubblica opinione (sempre più preoccupata da simili ricorrenti episodi di malcostume) perchè il comune di Roma ha ignorato i vincoli esistenti;

perchè la Soprintendenza ai monumenti ed alle belle arti del Lazio non è intervenuta per impedire il compimento di detto intollerabile scempio contro il verde ed il panorama di una delle stupende ville di Roma.

(4 - 0665)

BURTULO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Richiamata la gravissima e ben nota situazione debitoria degli Enti previdenziali e mutualistici nei riguardi degli ospedali, le cui amministrazioni, per tale motivo, sono poste in crisi a causa della impossibilità di fronteggiare spese e forniture indilazionabili e persino, in taluni casi, di pagare stipendi e salari al personale dipendente, l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per ovviare a detta insostenibile situazione.

(4 - 0666)

BURTULO. — *Al Ministro della sanità.* — Richiamata la ben nota situazione di crisi finanziaria di molte amministrazioni ospedaliere, poste nell'impossibilità di fronteggiare spese e forniture indilazionabili e persino di corrispondere salari e stipendi al personale dipendente, a causa del mancato introito degli ingentissimi crediti che vantano nei riguardi degli Enti mutualistici, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti, di concerto con il collega del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro intenda adottare per ovviare a detta insostenibile situazione.

(4 - 0667)

ZAVATTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che nella centrale termoelettrica (Enel) di Ostiglia (Mantova), il giorno 18 settembre 1972, un operaio è morto e un altro è rimasto gravemente ferito precipitando da un'impalcatura mentre accudivano a lavori alle dipendenze di un'impresa appaltatrice;

se non ritiene di dover intervenire per far cessare gli appalti all'interno degli Enti pubblici e, nello stesso tempo, per assicurare il rispetto rigoroso delle norme sulla sicurezza del lavoro.

(4 - 0668)

ARGIROFFI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione creatasi a Taurianova, in provincia di Reggio Calabria, dove, in seguito alla rapina verificatasi alcuni mesi or sono al furgone postale, ben 58 pensionati da quell'epoca non vengono pagati.

L'interrogante fa presente che, considerato lo stato di grave indigenza nel quale versano i titolari dei libretti di pensione ai quali ci si riferisce, il ritardo assume un carattere intollerabile, tenuto conto anche del fatto che si è ormai arrivati a ben 6 mensilità non corrisposte.

L'interrogante, pertanto, prega i Ministri competenti di sollecitare il pagamento delle pensioni di cui sopra, ad evitare ulteriori privazioni per tanti poveri anziani lavoratori e per i loro familiari.

(4 - 0669)

AVERARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se gli risulta che, nella maggior parte degli uffici finanziari, compresi quelli del suo Ministero, la pulizia dei locali viene espletata, con spesa gravante sul bilancio dello Stato, da ditte private specializzate, e ciò in netto contrasto con gli articoli 189 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e 30 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, i quali, nel fissare le mansioni del personale ausiliario della Pubblica amministrazione, prevedono, fra l'altro, che detto personale deve provvedere a mantenere l'ordine e la pulizia degli uffici cui è addetto;

per quali motivi da tale disposizione è stata esclusa l'Amministrazione periferica delle dogane, i cui locali ed uffici sono mantenuti puliti dai commessi e dalle visitatrici doganali, creando così fasce di trattamento sperequativo nell'ambito di una stessa categoria (i commessi e le visitatrici doganali appartengono alla carriera ausiliaria, così come vi appartengono gli uscieri del Ministero e di tutti i restanti pubblici uffici).

Per conoscere, altresì, se al Ministro risulta che i funzionari delle carriere direttiva, di concetto ed esecutiva delle Dogane, consapevoli che, perdurando la carenza di personale, la carriera ausiliaria viene utilizzata per svolgere funzioni superiori a quelle proprie, si sono assunti l'onere di provvedere, a spese proprie, alla pulizia degli uffici, sgravando così la benemerita carriera inferiore di un compito lesivo del prestigio e del decoro di pubblici dipendenti.

Per conoscere, infine, se il Ministro ritiene giusto far perdurare tale stato di cose, che fa gravare sul bilancio familiare di pubblici dipendenti una spesa propria dell'Amministrazione.

(4 - 0670)

SEMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave atto di provocazione avvenuto, il 21 settembre 1972, all'interno dell'azienda « Vetrobel » di Trieste.

Quel giorno il capo-operaio Rinaldo Darini ha ripetutamente colpito con pugni il rappresentante sindacale aziendale, Lorenzo Deferri, il quale, avvalendosi della sua carica sindacale, gli chiedeva i motivi per cui, poco prima, aveva strappato il ritaglio di un giornale, contenente un articolo sulla situazione della fabbrica, da un albo murale.

Si chiede, pertanto, di conoscere:

se il Ministro non ritiene di dover intervenire perchè in detto stabilimento sia applicato la statuto dei diritti dei lavoratori e siano presi esemplari provvedimenti nei confronti del provocatore;

se, in particolare, non ritiene doveroso intervenire presso la direzione aziendale che, con incredibile distorsione dei fatti, ha preso un eguale provvedimento di sospensione, nei confronti sia dell'aggressore che dell'aggredito.

(4 - 0671)

SPECCHIO, BORRACCINO, CALIA, DE FALCO, GADALETA, MARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di fondata preoccupazione e di viva agitazione esistente in provincia di Foggia per la notizia riguardante la soppressione di diversi Uffici delle imposte dirette e del registro, fra cui quelli degli importanti e grossi centri di Cerignola e di Lucera, in conseguenza della riforma tributaria e del decreto delegato trasmesso alla

apposita Commissione parlamentare per la ristrutturazione degli Uffici finanziari.

Il paventato provvedimento di soppressione dei predetti uffici in provincia di Foggia, che muove in forma sempre più larga ed unitaria la giusta e legittima protesta di tutti gli Enti locali, dei Consigli comunali delle Amministrazioni direttamente colpite, delle organizzazioni economiche, politiche e sindacali, sarebbe di gravità estrema perchè, oltre ad essere in contrasto con le esigenze di decentramento per lo sviluppo economico, sociale e democratico dei centri pugliesi « depressi », aggraverebbe le condizioni di congestionamento dei comuni maggiori, con l'ulteriore spopolamento di quelli minori, già duramente provati dalla massiccia emigrazione che si è avuta in tutti gli anni decorsi.

I grossi centri di Cerignola e di Lucera, nel recente passato, già hanno subìto un serio colpo alla loro economia in conseguenza della soppressione dei tronchi ferroviari che li collegavano alla principale arteria di traffico ed al capoluogo della provincia, ciò che ha provocato estremo disagio per i lavoratori ed i giovani studenti, gravi disservizi negli scambi commerciali, con il tracollo di tante piccole imprese, e serie difficoltà per le industrie molitorie, vinicole, olearie, di laterizi, del legno, eccetera.

In detti centri esistono ed operano un convitto nazionale, licei classici e scientifici, istituti tecnici industriali, per ragionieri e per geometri, istituti tecnici agrari e magistrali, istituti professionali di Stato per l'agricoltura, istituti d'arte e scuole medie. I comuni di Cerignola e di Lucera sono, inoltre, centri sui quali gravitano gli interessi e l'attività di numerosi comuni omogenei per economia, per strutture, per tradizioni e costumi; sono, ancora, capoluoghi di 2 dei 3 collegi senatoriali della provincia, con una popolazione pari al 60 per cento circa dell'intera popolazione della provincia.

Gli interroganti, pertanto, richiamano l'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro delle finanze sulla gravità del temuto provvedimento e chiedono il loro urgente intervento, onde evitare alla provincia di Foggia l'ulteriore aggravamento della già precaria e drammatica situazione economica e lo sconvolgimento del suo assetto amministrativo, nel momento in cui necessari e non più dilazionabili si rendono, invece, interventi e provvedimenti per assicurare il lavoro ai disoccupati, gli aiuti ai contadini danneggiati dalle eccezionali calamità atmosferiche e migliori condizioni di vita per tutti i lavoratori, per la ripresa produttiva e la crescita sociale e civile delle popolazioni di Capitanata.

(4 - 0672)

MURMURA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ed in quali limiti il Governo è disposto a rielaborare la normativa della legge n. 336 del 1970, sia in relazione ai dipendenti delle aziende private, sia per la modifica della decorrenza economica dei benefici, da identificare con quella giuridica, sia per eliminare tutte le altre incongruenze introdotte dalla legge vigente.

(4 - 0673)

ARGIROFFI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere quale provvedimento si intenda adottare per l'immediato pagamento delle 4 mensilità dovute, da circa un anno, agli impiegati dell'Esattoria consorziale di Taurianova-Terranova Sappo Minulio, Oppido Mamertina e Molochio (Reggio Calabria).

Nel rendere noto che il ritardo è provocato dal palleggiamento delle responsabilità, emerse in seguito alla crisi della suddetta Esattoria, fra l'Intendenza di finanza, la Prefettura e la Ricevitoria del Banco di Napoli della provincia di Reggio, l'interrogante precisa che sono state pagate — delle mensilità accreditate — soltanto 14 giorni del novembre 1971 e 11/12 della tredicesima dello stesso anno da parte della Ricevitoria provinciale, pretendendo, con tale decisione, accreditare per quegli impiegati uno *status* contrattuale che li qualificherebbe come salariati, ciò che è palesemente contrario alla loro effettiva condizione giuridica.

L'interrogante, nel sottolineare il carattere di sopraffazione che l'episodio assume, confida nel senso di giustizia dei Ministri competenti e sollecita il loro immediato

intervento, certo che non si possa rimanere insensibili alle rivendicazioni di un gruppo di lavoratori già mal pagati e, nella fattispecie, sfruttati e defraudati del legittimo compenso al loro lavoro.

(4 - 0674)

BRANCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è vero che si bandiranno i concorsi per la direzione delle farmacie degli ospedali, quando si bandiranno e se sono aperti a tutti o solo a chi ha già l'incarico della direzione;

se e quando si svolgerà l'esame nazionale di idoneità per i farmacisti.

(4 - 0675)

MANCINI, GERMANO, URBANI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — L'accentuato processo di degradazione e dissesto del patrimonio archeologico del « Foro Romano », del « Palatino » e del « Colosseo » ha suscitato fondate preoccupazioni tra l'opinione pubblica italiana e mondiale.

Dalle indagini già fatte sulla staticità di detti monumenti, sembra emergere che, con l'erosione provocata da agenti atmosferici e con le vibrazioni prodotte dall'intenso traffico nella zona circostante, le parti lesionate evidenziano anche gli effetti di una incuria nella quale, da troppo tempo, il patrimonio archeologico dell'antica Roma è di fatto abbandonato.

Al fine di evitare che il fenomeno di deterioramento assuma un carattere di irreversibilità, gli interroganti chiedono di sapere dal Ministro:

a) in che modo si esplicano, da parte della Soprintendenza alle antichità e belle arti e di altri organi competenti, la vigilanza e l'intervento per salvaguardare il patrimonio archeologico costituito dai « Fori romani », dal « Palatino » e, in modo particolare, dall'« Anfiteatro Flavio »;

b) se s'intende finalmente elaborare una attendibile carta sulla struttura e sulle condizioni reali del sottosuolo;

c) se e quando si ritiene opportuno avviare un organico programma di approfonditi rilievi, di manutenzione e di restauro dei monumenti in questione.

(4 - 0676)

DELLA PORTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — L'incuria dello Stato per la conservazione e la manutenzione del Palazzo e della Villa Farnese di Caprarola (Viterbo) è tale da preoccupare vivamente tutti coloro che hanno a cuore il patrimonio artistico, culturale e storico del Paese.

Lo Stato attuale del capolavoro del Vignola, elemento di richiamo, di interesse e di studi per la provincia di Viterbo e per la città di Caprarola, è di completo abbandono e lascia detta preziosa opera d'arte del Rinascimento in preda all'azione devastatrice del tempo e delle intemperie.

Tutto il complesso artistico rientra nella competenza e nella gestione amministrativa del demanio e da tempo è in corso la pratica per farlo passare alla Soprintendenza alle antichità e belle arti perchè possa iniziarsi sollecitamente l'opera di restauro ormai urgentissima.

Ciò premesso, si chiede di conoscere quali sono le ragioni che bloccano il trasferimento del Palazzo e della Villa Farnese dal demanio alla Soprintendenza alle antichità e belle arti e quali provvedimenti si intendono prendere per rimuovere gli ostacoli esistenti, onde concludere sollecitamente la pratica in corso in modo da poter riportare all'antico splendore l'artistico complesso e restituirlo così al patrimonio culturale e storico della provincia di Viterbo.

(4 - 0677)

DELLA PORTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle impossibili condizioni di viabilità della strada statale n. 2, « Cassia », nel tratto Roma-Olgiata, ove convergono le correnti di traffico per Roma che interessano in particolare tutta la provincia di Viterbo, il nord della provincia di Roma ed il sud della provincia di Siena.

Il tratto interessato, che in pratica assolve la funzione di una via di quartiere cittadino, non è più assolutamente in grado di smaltire il traffico che vi confluisce, tenuto conto delle caotiche caratteristiche della circolazione stradale di Roma, soprattutto nelle ore di punta, che costituiscono causa di frequenti e gravi incidenti e mettono in serio e costante pericolo persone e cose, creando disservizi anche per la presenza nella zona di ospedali, cliniche e scuole.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali ostacoli si oppongono alla sollecita realizzazione, da parte dell'ANAS, della progettata e finanziata variante del tratto iniziale della Cassia, fino al chilometro 22,500, che permette di eliminare i disagi derivanti dalle strozzature della Tomba di Nerone, della Giustiniana, dell'Olgiata e di La Storta.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende adottare, in via d'urgenza, per accelerare la costruzione della nuova arteria, la cui realizzazione riveste importanza vitale per il rilancio turistico dell'Alto Lazio e della città di Viterbo.

(4 - 0678)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intendano promuovere la modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 15 gennaio 1972, interessante il settore dell'agricoltura e delle foreste, nel senso che il capitolo numero 5381 — erroneamente includendo nel fondo comune i finanziamenti per tutti gli Enti di sviluppo agricolo, compresi quelli interregionali, nonchè le regioni prive di siffatti organismi — ha privato l'Ente di sviluppo agricolo calabrese di una notevole fetta di miliardi, vanificando in tal modo i programmi e le iniziative poste in essere nell'importante regione calabrese.

(4 - 0679)

MURMURA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni che hanno finora impedito l'adempimento di cui all'articolo 9 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, circa la costituzione della Società finanziaria per il Mezzogiorno, con capitale di 200 miliardi di lire.

(4 - 0680)

MURMURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in considerazione del rilevante interesse che le produzioni della cipolla, del cedro, del gelsomino e del bergamotto rivestono per l'economia calabrese, non intenda proporne e sostenerne l'inclusione tra quelle beneficiarie delle sovvenzioni integrative della CEE.

(4 - 0681)

PINNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali ostacoli si frappongano all'approvazione, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, dello schema di decreto del Presidente della Repubblica contenente norme di attuazione dello statuto speciale in materia di ricchezza mobile riscossa nell'ambito del territorio regionale, presentato dalla Regione autonoma della Sardegna;

le vere ragioni che ostacolano il sollecito espletamento della procedura, avendo la Regione sarda adempiuto puntualmente, e nelle forme dovute, ad inoltrare lo schema di decreto;

se non debbano considerarsi pretestuose, e comunque lesive dell'iniziativa regionale, le argomentazioni addotte dal Ministero delle finanze con foglio n. 12/167162, del 12 febbraio 1972.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se non si ritenga urgente sottoporre alla Presidenza del Consiglio dei ministri il citato schema di decreto per la sua approvazione, affinchè le legittime richieste della Regione sarda non vengano ulteriormente disattese.

(4 - 0682)

PREMOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia ed al Ministro senza portafoglio per i problemi della gioventù.* — Per sapere se non ritengano di dover intervenire urgente-

mente al fine di normalizzare la situazione in cui versano numerosi detenuti minorenni, i quali si trovano spesso rinchiusi in carceri non adeguati alla loro età ed indotti, quindi, ad una convivenza promiscua che è all'origine di gravissimi episodi, come quello verificatosi nell'istituto carcerario di Genova.

Nel chiedere quanto sopra, l'interrogante si richiama alle norme della Costituzione che vedono la carcerazione come mezzo di recupero del disadattato nella società, norme che ben più si evidenziano allorchè il detenuto è un minorenne, il quale necessita, per tanti motivi, di una particolare attenzione.

L'interrogante chiede, pertanto, se i Ministri competenti non intendano fornire ampie assicurazioni al riguardo, data l'estrema importanza umana e sociale del problema.

(4 - 0683)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la prevedibile ulteriore durata della chiusura al traffico del « Traforo della collina » sulla strada statale n. 64, « Porrettana », nel tratto che va da Porretta Terme a Pistoia.

Tale chiusura risulta iniziata il 13 marzo 1972 e, a tutt'oggi, i lavori non solo non sono stati ultimati, ma sarebbero addirittura stati sospesi per mancanza di finanziamento, ciò che costituisce particolare disagio per gli utenti della strada statale « Porrettana », che da troppo tempo versa in condizioni di abbandono.

(4 - 0684)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'entità del furto di opere d'arte perpetrato tempo fa nella Chiesa del Crocifisso in Bitonto (Bari), ove risultano, fra l'altro, asportate due tele del pittore Carlo Rosa.

Ribadendo l'esigenza di contrastare adeguatamente i furti di opere d'arte, l'interrogante desidera conoscere l'esito delle ricerche, per le quali risulterebbe interessata anche l'« Interpol ».

(4 - 0685)

CIPELLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere al fine di eliminare l'incresciosa situazione in cui vengono a trovarsi congiunti dei giovani chiamati sotto le armi per adempiere l'obbligo del servizio di leva.

Come è noto, il giovane sposato, con o senza prole, è tenuto a compiere (salvo casi eccezionali) il servizio di leva, ciò che comporta, per i congiunti del militare, non soltanto la perdita della fonte di sostentamento (lavoro o impiego), ma anche la perdita del diritto alla previdenza per l'assicurazione contro le malattie. Si dà così frequentemente il caso di familiari costretti a sobbarcarsi l'onere delle spese riguardanti medicinali, medici e spedalità, per il semplice fatto che il capofamiglia è sotto le armi.

L'interrogante chiede, infine, se il Ministro non ritiene di dove predisporre un provvedimento di dispensa dall'obbligo del servizio militare di leva per i coniugati o, quanto meno, per i coniugati con prole.

(4 - 0686)

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che i pescatori della zona centro occidentale della Sardegna, e particolarmente quelli che esercitano la pesca nei compendi ittici di Cabras, Marceddì, Santa Giusta e Marrubiu, hanno lottato duramente, in questi ultimi anni, per l'abolizione dei diritti perpetui esclusivi di pesca nelle acque interne e lagunari dell'Isola;

che dette lotte costarono immensi sacrifici agli interessati e alle proprie famiglie, che subirono miseria ed umiliazioni di ogni specie da parte di chi deteneva, da tempo, l'esercizio dei predetti diritti feudali;

che nei predetti compendi ittici, ad eccezione dello stagno di Cabras, le lotte contribuirono in misura assai ragguardevole all'applicazione della legge 2 marzo 1956, n. 39, abolitiva dei « diritti perpetui esclusivi di pesca »;

che, in conseguenza dell'applicazione della citata legge n. 39, non solo si attendeva la liberazione dell'esercizio della pesca da vin-

coli secolari, ma si auspicava l'incremento della produzione ittica per il miglioramento delle condizioni generali, incremento tale da garantire un più alto tenore di vita a quella categoria,

si chiede di sapere se il Ministro sia a conoscenza del fatto che gli scarichi industriali nelle acque, e contemporaneamente le esercitazioni aeree delle basi NATO, hanno provocato:

a) il grave ferimento di un pescatore dovuto ai mitragliamenti di aerei in esercitazione nel poligono di tiro della NATO in Capo Frasca;

b) danni alla produzione, in quanto è stato ormai dimostrato che il frastuono dei predetti aerei in esercitazione provoca casi di aborto nel bestiame, limita la produzione delle uova e la nascita dei pulcini e produce la diminuzione dei prodotti ittici, che deve porsi in stretta correlazione agli inquinamenti delle acque industriali ed all'inizio delle esercitazioni da parte delle forze aeree della NATO.

In caso affermativo, in considerazione di quanto segnalato, si chiede di conoscere quali misure il Ministro intenda adottare per garantire l'incolumità delle persone e del patrimonio ittico, nonchè la stessa produzione nei settori segnalati.

(4 - 0687)

PREMOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno emanare in ordine agli uffici postali — nei quali si custodiscono non di rado ingenti valori — disposizioni analoghe a quelle che vengono impartite, per le loro agenzie e filiali, dagli istituti bancari, i quali esigono, per i locali adibiti a filiali o agenzie stesse, l'esistenza di un'uscita laterale di emergenza che può risultare particolarmente utile in caso di furti.

Risulta, invece, che l'Amministrazione delle poste, o almeno alcune direzioni provinciali, si attengono ad una pratica opposta, suggerendo la chiusura di tali uscite di emergenza anche negli uffici postali dove esse esistono.

Analoga interrogazione è stata presentata dall'interrogante in data 18 gennaio 1972 (n. 6652) ed è poi decaduta, prima di aver ottenuto risposta, per la prematura conclusione della Legislatura.

A conforto di quanto sopra invocato, si ricorda che non sono infrequenti casi di furti in uffici postali (come quello segnalato da « La Nazione » di Firenze del 15 settembre 1972, avvenuto a Capalle, frazione di Campi Bisenzio), nei quali i grassatori staccano i fili del telefono, chiudendo il personale di servizio dentro gli uffici: in tali casi l'esistenza di un'uscita di emergenza può essere particolarmente utile per un pronto allarme che consenta, secondo i casi, di sventare il furto oppure di avvertire prontamente la polizia.

(4 - 0688)

ARFÈ, TORTORA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali interventi straordinari abbia adottato o intenda adottare onde far fronte alle drammatiche esigenze sorte a seguito dei recenti eventi alluvionali verificatisi nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna;

se gli risulti che, ancora una volta, si è riscontrata un'impressionante inadeguatezza, di fronte agli eventi, delle disponibilità finanziarie da parte di tutti gli organi pubblici interessati, i quali, nonostante il lodevole impegno di alcuni di essi, non sono stati in grado di dar corso agli interventi immediati e necessari che la situazione richiedeva;

quali finanziamenti straordinari siano stati effettuati o si intendano effettuare nel settore delle opere idrauliche, perchè siano al più presto ripristinate le arginature dei vari corsi d'acqua e perchè ad esse sia conferita quella sicurezza relativa alla portata di massima piena storicamente documentata;

quali iniziative, in particolare, siano in corso onde eliminare la pericolosità del torrente Enza, a Casaltone ed a Sorbolo, dove si verificano ripetuti e quasi periodici episodi alluvionali;

se non ritenga che il criterio del prevenire sia, in casi come questi, il più idoneo a difendere gli interessi delle popolazioni locali, periodicamente colpite da calamità prevedibili e previste, dei lavoratori e delle imprese operanti in tale settore (oggi in grave crisi per l'impossibilità di programmare la loro attività) e della collettività nazionale, sulla quale vengono a gravare oneri di danni ingenti, evitabili con interventi tempestivi e costanti.

(4 - 0689)

CORRAO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del progetto per la costruzione della strada Colavecchio-Partanna-Rocca delle Penne-Tre Aie, in territorio di Santa Ninfa e Gibellina, finanziata con la legge 18 marzo 1968, n. 241, che prevede un percorso al di fuori del vecchio tracciato, con rilevante maggior onere finanziario e con più grave disagio per i coltivatori diretti interessati alla zona in piena trasformazione.

Il nuovo tracciato, infatti, si inerpica stranamente per zone non coltivate, danneggiando le aziende agricole che, tra l'altro, hanno goduto di benefici per rilevanti migliorie. Inoltre, il nuovo tracciato, lungi dal servire la produzione, non serve neppure gli interessi della popolazione terremotata di Gibellina, raccolta nella baraccopoli di Rampinzeri, che potrebbe essere servita dalla strada con lo sbocco a Rampinzeri e con un percorso più pianeggiante.

Si chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ravvisi l'urgente opportunità di ordinare la predisposizione di una variante in accoglimento delle ripetute richieste avanzate dalla popolazione e anche dall'Amministrazione comunale.

(4 - 0690)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informata se il Ministro non creda necessario esaminare attentamente l'elenco degli immobili militari di cui si propone la dimissione, ai sensi del disegno di legge numero 148 del Senato, per vedere se qualcuno di essi non possa essere destinato ad ospitare uffici e collezioni riguardanti il nostro patrimonio culturale.

(4 - 0691)

AZIMONTI, CALVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono state le considerazioni in conseguenza delle quali la competente Direzione generale ha ritenuto di diramare la circolare n. 223 del 26 luglio 1972, concernente la riduzione a 5 anni della durata dei corsi serali in atto presso gli Istituti tecnici statali.

In particolare, gli interroganti desiderano sapere se fra le varie considerazioni è stata valutata quella relativa al fatto che gli studenti-lavoratori saranno soggetti ad un orario di insegnamento certamente non inferiore alle 5 ore quotidiane (per 6 giorni alla settimana), dopo aver trascorso 8 ore in fabbrica e dopo essersi dovuti trasferire dalla loro casa alla fabbrica, dalla fabbrica alla scuola e, infine, dalla scuola a casa.

Gli interroganti, pur consapevoli della necessità di arrivare al più presto alla totale parificazione fra corso diurno e corso serale (parificazione non conseguibile mediante l'eventuale riduzione dei programmi di insegnamento già di per se stessi limitati), chiedono al Ministro se non ritiene giusto revocare la precitata circolare, e ciò non per rinviare all'infinito la risoluzione del problema, bensì al solo scopo di convocare al più presto i Consigli delle scuole serali, onde poter studiare (e magari sperimentare) tutte quelle iniziative (come, ad esempio, la revisione della durata della giornata lavorativa per i lavoratori-studenti) capaci di rendere concretamente e correttamente risolvibile tale grave ed importante problema.

(4 - 0692)

MACCARRONE, MODICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza:

della grave iniziativa presa dal procuratore generale di Firenze, dottor Calamari, il quale, tramite il giudice istruttore di Pisa,

ha notificato avvisi di reato al sindaco del comune di Pontedera (Pisa) ed a 3 assessori per avere « distratto la somma di lire 300 mila, appartenente al comune, a profitto delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL », onde costituire un fondo di solidarietà a sostegno dei lavoratori di una fonderia che avevano aperto una vertenza sindacale con il loro datore di lavoro;

del fatto che, premesso che la deliberazione della Giunta comunale era stata adottata previo l'assenso dei capigruppo consiliari, tale deliberazione era stata successivamente ratificata dal Consiglio comunale, con l'ovvia opposizione del solo MSI;

che l'organo regionale di controllo non aveva rilevato alcun vizio di legittimità, né aveva riscontrato alcuna eccezione nel merito;

che la decisione degli organi del comune è intervenuta come conclusione di un vasto movimento di opinione e di altre decisioni di numerose Amministrazioni comunali, il cui orientamento esplicito e dichiarato era teso a condividere e sostenere le ragioni dei lavoratori;

che caposaldo della nostra Costituzione è il dovere della Repubblica — di cui il comune è parte per definizione costituzionale — di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini;

che l'iniziativa del dottor Calamari non appare come una valutazione personale delle circostanze e della fattispecie che ha influenzato, in modo determinante e contrario al ruolo del procuratore che agisce « in nome del popolo italiano », la decisione adottata.

Per sapere, pertanto:

se, anche per la scelta temporale e per i soggetti chiamati in causa — sindacati ed organi degli Enti autonomi locali — nel momento in cui i rinnovi contrattuali impegnano in modo diretto le forze sociali, non si configuri un'ingerenza volta al fine di una scelta a svantaggio dei lavoratori;

se non ritengano che l'iniziativa, oltre a costituire un grave attentato all'ordine costituzionale, ed in particolare all'autonomia locale ed alla potestà della Regione, non rappresenti motivo di profondo turbamento della coscienza democratica delle popolazioni toscane;

se, esperita un'opportuna indagine, non ritengano di investire della questione il Consiglio superiore della Magistratura.

(4 - 0693)

MACCARRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali provvedimenti ha adottato o intende adottare per prevenire e stroncare le azioni teppistiche e delittuose di gruppi ben individuati di ispirazione fascista che agiscono nella città di Pisa, in particolare in relazione al recente episodio, accaduto alle ore 23,30 del 27 settembre 1972, di cui sono stati protagonisti individui mascherati ed armati di pistola, i quali hanno preso d'assalto un circolo ricreativo democratico in località « i Passi » (Pisa) ed hanno esploso numerosi colpi, uno dei quali ha ferito il cittadino Scatena Marcello, dispensiere del circolo stesso;

se non ritiene di dover dare direttive rigorose affinchè siano approfondite e concluse le indagini volte ad individuare i responsabili ed i mandanti del recente episodio e degli altri più remoti che — qualora l'autorità giudiziaria consentisse l'uso di quei mezzi che i numerosi indizi, raccolti ed esposti anche in denuncie circostanziate, giustificano e legittimano come necessari e doverosi — sarebbe agevole perseguire, anche in considerazione del fatto che Pisa appare chiaramente, nel concatenamento dei fatti, uno dei punti di quella che l'opinione pubblica ha definito la « trama nera » — in quanto è stata già centro di azioni e di provocazioni gravi e punto di raduno di elementi di destra noti alla polizia — e costituisce, per sua natura, il terreno per l'attuazione di quella direttiva allo « scontro fisico » volto a colpire operai e studenti e le loro organizzazioni politiche e sindacali, direttiva che trova in taluni esponenti politici e del padronato locali piena adesione ed attiva partecipazione.

(4 - 0694)

ENDRICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli siano note le condizioni di grave inquinamento in cui si trova la laguna posta a settentrione dell'istmo che unisce l'isola di Sant'Antioco alla Sardegna.

L'inquinamento (che, se non si provvederà, si accentuerà quando entreranno in funzione gli stabilimenti industriali di Porto Vesme) espone le comunità che vivono nei pressi della laguna al pericolo di epidemie nonchè al pericolo di perdere tutto il patrimonio ittico della laguna stessa e crea una situazione estremamente penosa per oltre 200 pescatori della zona, i quali attualmente non possono pescare in quelle acque.

L'unico rimedio è costituito dall'apertura di un varco nell'istmo — in modo da collegare la laguna con il golfo di Palmas — e dalla costruzione di un ponte che comporta una variante al piano regolatore del porto di Sant'Antioco: la relativa proposta di variante è stata trasmessa dall'Ufficio del Genio civile per le opere marittime di Cagliari al Ministero il 18 luglio 1972.

L'apertura del varco e la costruzione del ponte hanno un'importanza vitale e non possono essere ritardate dalle difficoltà burocratiche che vengono, da qualche parte, frapposte.

(4 - 0695)

CORBA, ROSSI Raffaele. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle ripetute provocazioni e delle aggressioni che, da parte di noti provocatori fascisti, vengono perpetrate nei confronti di cittadini democratici ed antifascisti e di studenti che frequentano l'Università italiana e quella per stranieri di Perugia.

L'ultimo episodio in ordine di tempo si riferisce all'aggressione compiuta, lunedì 25 settembre 1972, alle ore 22, nei confronti del signor Seguenti Aldo, conosciuto esponente del Partito comunista di Ponte Felcino, il quale, mentre si recava tranquillamente al bar, è stato aggredito da un gruppo di noti esponenti fascisti e colpito con alcune coltellate per cui è stato ricoverato alla clinica chirurgica del Policlinico di Perugia. I provocatori fascisti, immediatamente individuati, sono stati fermati e poi arrestati sotto l'imputazione di tentato omicidio.

In considerazione del fatto che tale episodio è l'ultimo di una serie di aggressioni compiute da provocatori fascisti nella città di Perugia e che le notizie relative all'individuazione dell'auto della quale si servirono gli aggressori fascisti di Parma dimostrano che il capoluogo umbro viene utilizzato come punto di appoggio per azioni squadristiche in altre regioni del Paese, si vuol sapere quali misure intende adottare il Governo per porre fine, una volta per sempre, all'attività eversiva ed agli atti squadristici del fascismo, onde garantire un ritorno al civile confronto politico, nello spirito e nella lettera della Costituzione repubblicana ed antifascista.

(4 - 0696)

FERRARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Per conoscere il motivo per il quale l'AIMA non ha ancora soddisfatto il pagamento relativo all'aiuto del magazzinaggio privato sui vini da pasto per i contratti dei viticoltori associati e singoli della provincia di Lecce, per le annate 1970-71 e 1971-72.

Si fa presente lo stato di grave disagio in cui versano i succitati operatori a causa del sopra indicato inadempimento.

(4 - 0697)

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risulti:

il grave stato di disagio della popolazione centro-occidentale della Sardegna per la mancanza, in Oristano, delle sedi provinciali dell'INPS e dell'INAIL;

che tale inconveniente crea notevoli difficoltà ai lavoratori, i quali sono costretti a sacrifici ragguardevoli ove si consideri la distanza dei centri di provenienza, oltrechè le spese che debbono sopportare per recarsi alla volta di Cagliari.

In caso affermativo, si chiede se il Ministro non ritenga urgente, utile ed opportuno — adottando la stessa circoscrizione ter-

ritoriale fissata nel decreto ministeriale 11 novembre 1968, con il quale è stato previsto il decentramento di compiti e funzioni dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Cagliari alla sezione territoriale di Oristano — operare la stessa misura per quanto attiene alle competenze ed al decentramento in Oristano degli uffici, con funzioni provinciali, dell'INPS e dell'INAIL.

(4 - 0698)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se gli risulti:

il grave stato di disagio in cui si trovano i coltivatori diretti e gli agricoltori a seguito dei danni causati alle colture dalle eccezionali calamità atmosferiche, verificatesi nel mese di aprile 1972, che hanno completamente distrutto la produzione dei vigneti e degli agrumeti della provincia di Cagliari;

che, nonostante il trascorrere del tempo (oltre 6 mesi dal verificarsi degli eventi calamitosi), non è stato ancora emesso il decreto di riconoscimento di « zona agraria danneggiata », talchè non risulta operante la legge 25 maggio 1970, n. 364;

che da una recente stima dei danni provocati dalle citate calamità atmosferiche risulta che questi assommerebbero ad oltre 10 miliardi di lire.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda assumere sia in applicazione della citata legge, sia per disporre le misure per una efficace ripresa dell'attività produttiva.

(4 - 0699)

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di agitazione dei dipendenti della SELAS (Società esercente linee automobilistiche sarde), con sede in Dorgali (Nuoro), i quali, dopo oltre 40 giorni di sciopero totale, reclamano di essere assorbiti dall'Azienda regionale sarda trasporti (ARST);

se sia a conoscenza del fatto che il perdurare dell'agitazione crea notevoli disagi alla popolazione dei numerosi comuni che vengono serviti e collegati dai mezzi di trasporto della predetta società, specie in previsione dell'anno scolastico;

se sia a conoscenza della decisione delle maestranze dell'Azienda regionale sarda trasporti di esprimere la loro solidarietà con i lavoratori della SELAS, il che vuole significare piena adesione ai motivi di natura sindacale che hanno ispirato l'agitazione in corso.

In caso affermativo, in considerazione della paralisi che verrà a determinarsi a seguito della preannunciata astensione, si chiede se il Ministro non ritenga utile ed opportuno un suo intervento, onde evitare i disagi a quelle popolazioni ed arrivare al pieno soddisfacimento delle legittime aspirazioni dei lavoratori.

(4 - 0700)

VALORI, BRUNI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, SABADINI, MAFFIOLETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali interventi intenda compiere nei confronti dei dirigenti della RAI-TV per richiamarli alla necessità di garantire l'informazione ai cittadini (dovere al quale la RAI-TV deve assolvere) dopo l'incredibile episodio, di settarismo o di insipienza, verificatosi in occasione della manifestazione conclusiva del « Festival nazionale dell' " Unità " », il cui svolgimento è stato ignorato dai « Telegiornali » del 1° ottobre 1972, nonostante si trattasse di un avvenimento di rilievo nazionale, del quale ha parlato tutta la stampa e che ha visto la partecipazione di oltre mezzo milione di italiani.

(4 - 0701)

TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che, per effetto del terzo comma dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, le disposizioni di cui all'articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249, si applicano nei confronti dei dipendenti comunque assunti e denominati;

visto l'ordine del giorno approvato dal Senato della Repubblica in data 23 ottobre 1970, in sede di approvazione della citata legge 28 ottobre 1970, n. 775;

considerato che nelle qualifiche del personale sopra specificato è compreso anche il « personale di ruolo comunque assunto e denominato », come viene chiarito dallo stesso ordine del giorno,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende promuovere affinchè, da parte dei vari Ministeri, venga dato sollecito corso all'applicazione della norma in premessa indicata, già effettuata per il personale non di ruolo.

(4 - 0702)

Annunzio di ritiro di mozioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio dell'elenco di mozioni ritirate dai presentatori.

P I N T O , *Segretario*:

1 - 0004 dei senatori Bufalini, Calamandrei ed altri.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 3 ottobre 1972

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 3 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

Interventi per la salvaguardia di Venezia (256).

TERRACINI ed altri. — Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia (362).

(*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

La seduta è tolta (*ore 20,30*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari